



**TRIBUNALE DI PERUGIA
CORTE D'ASSISE**

Dott. Prtillo

Presidente

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 131

PROCEDIMENTO PENALE N. 10/10 R.G.

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE +1

UDIENZA DEL 29/09/2011

Esito: Rinvio al 30/Settembre/2011

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TRIBUNALE DI PERUGIA - CORTE D'ASSISE

Procedimento penale n. 10/10 Udienza del 29/09/2011

Dott. Pratallo	Presidente	
Dott. Costagliola - Dott. Mignini		Pubblico
Ministero		

Centorrino Maria	Ass. d'Udienza
Saulli Tiziana	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - KNOX AMANDA MARIE +1 -

La registrazione del presente procedimento ha inizio alle ore
10.10.

COLLEGIO PRESIDENTE DOTT. CLAUDIO PRATILLO HELLMAN
CONSIGLIERE DOTT. MASSIMO ZANETTI

GIUDICI POPOLARI EFFETTIVI:

ANGELETTI FABIO
RANIERI SIMONETTA
CALISI ANNA
NATALIZI PAOLA
MACELLARI FEDERICA
MASCIOVECCHIO ANTONELLA

GIUDICI POPOLARI AGGIUNTI:

MARTINI DANIELA
BELLAFANTE RICCARDO
MAIOTTI GIANLUCA
CHIALLI MAURO

PROCURATORE GENERALE DOTT. GIANCARLO COSTAGLIOLA

PUBBLICO MINISTERO DOTT. MIGNINI

R.G. C.A.A. 10/10

1- KNOX AMANDA MARIE DETENUTA PQC PRESENTE DIF. DI FIDUCIA DALL'AVV. CARLO DALLA VEDOVA DEL FORO DI ROMA E DALL'AVV. LUCIANO GHIRGA DEL FORO DI PERUGIA, PRESENTI.

2- SOLLECITO RAFFAELE DETENUTO PQC PRESENTE, DIFESO DI FIDUCIA DALL'AVV. GIULIA BONGIORNO DEL FORO DI ROMA ASSENTE, E DALL'AVV. LUCA MAORI DEL FORO DI PERUGIA PRESENTE ANCHE IN SOSTITUZIONE DELL'AVV. BONGIORNO

PARTI CIVILI

- JOHNA LESLIE KERCHER, ASSENTE, AVV. MARESCA DEL FORO DI FIRENZE ASSENTE, SOSTITUITO DALL'AVV. SERENA PERNA DEL FORO DI FIRENZE
- ARLINE CAROL MARY KERCHER , ASSENTE, AVV. MARESCA DEL FORO DI FIRENZE ASSENTE, SOSTITUITO DALL'AVV. SERENA PERNA DEL FORO DI FIRENZE
- LYLE KERCHER , ASSENTE, AVV. MARESCA DEL FORO DI FIRENZE ASSENTE, SOSTITUITO DALL'AVV. SERENA PERNA DEL FORO DI FIRENZE
- JOHN ASHLEY KERCHER , ASSENTE, AVV. MARESCA DEL FORO DI FIRENZE ASSENTE, SOSTITUITO DALL'AVV. SERENA PERNA DEL FORO DI FIRENZE
- STEPHANIE ARLINE LARA KERCHER , ASSENTE, AVV. SERENA PERNA DEL FORO DI FIRENZE PRESENTE
- DIYA LUMUMBA , ASSENTE, AVV. CARLO PACELLI DEL FORO DI PERUGIA PRESENTE
- TATTANELLI ALDALIA , ASSENTE, AVV. LETIZIA MAGNINI DEL FORO DI PERUGIA ASSENTE SOSTITUITA DALL'AVV. CARLO PACELLI.

PRESIDENTE - Un chiarimento, perché non vorrei che ci fossero dei fraintendimenti.

Io ieri ho fatto - ieri o l'altro ieri non ricordo - ho fatto un provvedimento che autorizza le riprese in diretta della lettura del dispositivo, precisando che l'autorizzazione verrà rilasciata a tutti coloro che ne faranno richiesta, deve essere fatta richiesta scritta.

Questo perché deve essere fatta richiesta? Perché a un certo punto, quando mi renderò conto che le richieste saranno troppe, e ci potranno essere dei problemi di sicurezza nell'aula, dirò basta.

Quindi, sia chiaro, deve essere fatta la domanda per essere autorizzata la ripresa.

Poi le telecamere dovranno essere di ingombro non superiore a quelle che usate adesso, non devono essere i macchinari di enormi dimensioni e mi raccomando, le telecamere dovranno essere poste nel fondo dell'aula, non in prima fila così come adesso, perché altrimenti impedirete a tutti i giornalisti...

Quindi, sempre con le vostre scalette etc., però in fondo all'aula.

Quindi, faremo un ulteriore provvedimento.

Per adesso sappiate che serve la richiesta scritta per essere autorizzati. Ok. Spero di essere stato chiaro.

La parola all'Avvocato Dalla Vedova

AVV. DALLA VEDOVA - Grazie Presidente. Signor Presidente, Giudice relatore, signori e signori della Corte, Pubblico Ministero, colleghi, Parte Civile, colleghi di Sollecito, signore e signori, l'Avvocato Dalla Vedova inizia questa introduzione conclusiva a difesa della Amanda Knox innanzitutto rinnovando quell'onore e quel piacere e quel privilegio di avere presenziato a questo processo davanti a questa Illustre Corte.

Questo Presidente è un pensiero sincero.

Inoltre affronto questa discussione con la forza della consapevolezza che ci ha accompagnato dal momento in cui abbiamo assunto questo mandato, la consapevolezza dell'innocenza di Amanda Knox, una ragazza che ha avuto una vicenda processuale tragica, che la costringe da più di mille giorni in carcere, ma che fin dal momento che l'abbiamo conosciuta, abbiamo subito compreso che era una ragazza ben diversa da quella che è sempre stata raffigurata e che è descritta nella sentenza oggi impugnata.

Questa consapevolezza dell'innocenza di Amanda Knox ci ha accompagnato e ci ha dato la forza per combattere tutto quello che è stato il processo, tutto quello che è stata la vicenda processuale, perché è quello che ci compete.

Ci siamo dovuti anche occupare di tutto ciò che non è questo processo.

E proprio questa consapevolezza ci ha permesso di confrontarci con tutte quelle realtà esterne, che sono state in parte accennate e che hanno comunque creato delle difficoltà a questa Difesa.

Noi crediamo nel principio generale che abbiamo sostenuto sempre e che ci aiuta nella nostra professione, che è quello che solo e soltanto il Tribunale è competente per le questioni giuridiche.

I nostri maestri latini dicevano sedes materie, cioè, una sede per ogni materia.

La materia giuridica è sole o soltanto nel processo, nel Tribunale.

Credo che questo nostro processo sia un esempio per una profonda riflessione di quelle che sono le garanzie che sia voi Giudici, la parte pubblica e noi difensori, dobbiamo avere per mantenere tutto quello che è il complesso dell'equo e giusto processo.

Non ammettiamo inquinamenti, non permettiamo il venire meno di quella che è un'istituzione garantista la giustizia che

è alla base del sistema repubblicano, e che deve essere anche in considerazione di ciò che succede ormai in tutti i processi, un motivo di riflessione.

Affrontiamo questa discussione, in realtà con un animo più sereno rispetto alla discussione del primo grado.

E ci siamo chiesti come questa serenità, nonostante la fatica che è evidente. Questa verità... questa serenità ci arriva dalla consapevolezza che qualcosa è cambiato in questo processo, qualcosa è cambiato.

La dicotomia tra l'accusa e la versione di Amanda Knox che è sempre stato il principale oggetto di confronto, quante volte abbiamo sentito Amanda Knox dire: "ma perché non mi credono?", perché era per forza la loro versione, la versione dell'Accusa che doveva essere sostenuta.

Ma questa domanda: perché non mi credono?

Ebbene, in virtù della coraggiosa decisione della riapertura del dibattimento, inusuale, fortemente richiesta, fortemente motivata, fortemente in accordo con i principi di Legge, una cosa che andava fatta prima.

E' ovvio che oggi le risultanze della perizia ci danno un certo conforto. Il nostro motivo di appello numero cinque, in relazione al coltello che noi abbiamo sempre contestato, a prescindere dei motivi che sono stati indicati dalla perizia Conti Vecchiotti, ma l'abbiamo contestato per gli altri motivi.

Oggi ha trovato una totale soddisfazione.

La perizia è un'attività tecnica che deve essere necessariamente introdotta nel processo, in qualsiasi processo, anche quelli civili; è un mezzo di aiuto, il perito diventa una longa manus del Giudice, il quale non può sapere tutto, il Giudice deve per forza farsi aiutare. Il Giudice prima di prendere una decisione quando c'è una questione tecnica, è certamente il DNA è tra le più complicate, ha l'obbligo e deve avere l'aiuto del perito.

Ebbene, questa novità, unitamente alla pochezza delle argomentazioni che abbiamo indicato nell'appello circa la sentenza, ci danno una certa serenità.

Io credo che questa serenità, in realtà, ci arriva da un qualche cosa che ci unisce tutti in questa aula questa oggi, qualcosa di immateriale, che non esiste, ma è il motivo per il quale siamo tutti qua, e si chiama verità.

Veritas non comperit dicevano i latini. La verità non muore mai. La possiamo mettere da una parte, la possiamo coprire con la polvere, la possiamo riprendere dopo centinaia di anni, dopo decine di anni. Quanti processi sono stati riaperti perché la verità è stata messa da una parte.

Questa è stata la stessa cosa. E questa armonia, questa serenità, questa forza che noi troviamo oggi nel presentarvi le nostre argomentazioni, che, ripeto, è diverso del primo grado, è proprio perché sopportata da questa, da questa verità, un qualcosa che oggi siamo riusciti a tirare fuori, che il processo è riuscito a tirare fuori, non è merito di nessuno qua, questo non è una guerra, è un confronto.

Si dice, e mi dispiace sottolineare, i siparietti piuttosto tristi che abbiamo dovuto vedere in queste aule che non dovrebbero trovare spazio nelle aule, perché questo è un momento importante.

Mi dispiace Presidente dilungarmi, ma nella presentazione, anche in virtù del fatto che siamo gli ultimi, volevo fare un discorso di carattere generale, richiamando a quelli che sono i motivi, per i quali siamo qui.

E quindi, voglio ricordare che il processo è una cosa molto seria. Non a caso, signor Giudice, si parla di celebrazione del processo, cioè, la parola stessa è già solenne, è un momento solenne, non ci si può accapigliare, non ci si può mettere toni incorretti.

La toga ha un significato, c'è un formalismo.

Questa dialettica aggressiva che abbiamo visto in certi momenti, sfociata nell'ultima parte, per carità, in realtà credo che sia un altro motivo di riflessione.

Prima di entrare nel merito, e farò un'analisi delle novità che sono intervenute nel dibattito per poi riprendere brevemente i punti più importanti del nostro appello e poi sottolineare quelle che sono secondo me oggi sono rimasti gli elementi da analizzare, perché è chiaro che questo in questo processo è stato fatto un grosso lavoro, che se vogliamo fare un esempio, è stata fatta una pesca grossa, un po' come quelle pesche che si fanno nei paesi del nord, questi pescherecci di accascio con la prua alta che partono una settimana e tornano con le stive piene di pesce. Perché qui il fatto era grave, è morta una ragazza, a Perugia.

E' giusto, guai non prendere l'iniziativa, un impegno enorme, una iniziativa a 360, sono partite queste navi alla ricerca del pesce per trovare qualche elemento, per trovare il colpevole, una risposta forte a un fatto grave, immediato, subito bisognava trovarla.

Questi pescherecci dell'ultima generazione, l'ultima tecnologia, le reti, il GPS hanno. Eppure la pesca qual è oggi? Questi pescherecci che ritornano in porto tutti pronti a guardare, che all'inizio sembravano con le stive piene, una certezza, una pesca che non ha portato nulla, le reti sono vuote oggi, sono rimasti pochi elementi.

E questo è il sunto di questo processo. Oggi voi dovete valutare in accordo con i principi di legge, li abbiamo indicati nell'appello, sono stati mirabilmente ricordati dal Procuratore Generale, le farò anche io brevemente i principi di Legge che si devono applicare, questi indizi che rimangono una prova inutile se non sono confermati, se non hanno quei requisiti che l'articolo 192 seconda comma obbligatoriamente introduce, cioè, della gravità

della precisione, della concordanza.

In realtà l'articolo, se lo leggete bene, introduce proprio una proibizione di prova, cioè, l'indizio non è sufficiente, l'indizio non prova un fatto se è solo.

E la somma di indizi incerti, la somma di elementi che non sono confermati, la somma di indizi che non trovano la capacità di resistere a altre ipotesi... guardate, che il Legislatore è di una chiarezza su cosa bisogna fare, non è difficile.

E' che sono scollegati, ma però sono tanti, è come se fosse una somma di zeri, uno zero accanto a un altro, un altro zero, alla fine dà sempre zero.

Questo è l'errore, perché di qua dobbiamo parlare chiaramente di errore, e è caduta Corte di primo grado, ha valutato in maniera soggettiva alcuni elementi, altri li ha valutati attraverso delle conclusioni di fantasia, di pura fantasia, come la ricostruzione dell'atto omicidiario.

E quindi, in sostanza una sentenza errata.

Su questo - apro e chiudo - esiste l'appello, non lo ricordo certamente al Presidente e al Giudice al latere, ma il nostro legislatore è lungimirante, è stato lungimirante, a parte la storia che ha una certificazione del valore del nostro sistema, che non certo può essere messo in discussione da altri.

Ma il legislatore ha previsto l'errore, cioè, è possibile che i Giudici commetta un errore, è previsto dalla Legge, per questo esistono le impugnazioni.

Il motivo per cui siamo qui, il motivo per cui si può andare in secondo grado, in terzo grado, è proprio per dare la garanzia all'imputato che è possibile commettere un errore.

Questo ricordiamolo, non abbiamo paura di riconoscere gli errori, qui nessuno è infallibile e non confondiamo anche gli argomenti.

Qua questo processo è uscito fuori dalle righe, è uscito fuori da queste aule.

La reputazione, le alzate di scure da parte degli organi sindacali, le ipocrisie degli ocomi, le lettere private al Presidente non previste da nessuna parte del Codice... a giustificazione, il tentativo di portare l'attenzione su argomenti che sono certamente suggestivi, per carità, ma che sono privi di quella concretezza giuridica che è tipica del diritto positivo, che non possiamo dimenticare mai.

Qui non facciamo la filosofia, non facciamo le scienze, non facciamo... non siamo all'università dove si studiano i problemi. O ci sono le prove, o deve assolvere. Su questi argomenti devo per forza riferirmi anche al problema dei media e al problema del dolore, perché è stato un argomento introdotto dal Procuratore.

Non volevamo parlare di questa questione, però è risibile il commento che abbiamo sentito che oggi c'è un'opinione pubblica artata o indirizzata, niente di meno che dalla famiglia Knox che sarebbe riuscita a capovolgere un po' la situazione, perché c'è qualcuno che, tra virgolette, è diventato innocentista.

Ma che argomento è questo da presentare in un'aula di giustizia? Che cosa c'entrano i media? Il Presidente ha detto più volte, ha richiamato durante il dibattito... noi leggiamo i giornali, che cosa c'entrano queste cose, a prescindere. Poi vogliamo dire come è stato detto anche dalla Difesa Sollecito che oggi è una realtà, non c'è nostra attività di vita che non sia legata alla visibilità, la politica, lo sport, qualsiasi... spettacolo, tutto e anche noi.

Ma non permettiamo che questi argomenti vadano a influenzare quella che è la capacità di giudizio che ogni Giudice deve mantenere.

E poi, scusate, ma chi è stata qui che è stata crocifissa, che

è stata impalata nella pubblica piazza, che è stata oggetto delle più bieghie speculazioni andando a offendere la libertà della persona e soprattutto quella parte interna di ciascuno di noi che è addirittura superprotetta perché c'è una legge, la parte sessuale, la storia medica, il tuo credo, i tuoi affetti.

A chi è stata travolta e violentata questa? Tutto questo... una ragazza che abbiamo detto, ha avuto un tornato, uno tsunami, è stata travolta da questa questione.

Ha avuto un processo esterno assolutamente inopportuno e per fortuna adesso, con la forza della verità, è venuto meno.

Io controbbatto comunque, citando le attività che noi abbiamo svolto, della Difesa che sono delle necessarie attività.

Faccio riferimento a una sentenza del Tribunale di Milano, lo devo fare. Il Tribunale di Milano nel 2008 ha condannato il più grosso gruppo editoriale italiano (parole non chiare) della sera.

E l'azione è stata necessaria, perché uscì un libro con una serie di pubblicazioni, che andavano a intaccare proprio la parte intima della Amanda Knox con una storia di menzogne, falsità.

Questa sentenza ha condannato il gruppo RCS, ha condannato il Presidente, l'editore, il direttore, l'autrice di questo.

Non voglio speculare su questo, ma è un dato di fatto. Noi avremmo dovuto combattere e benché qui eravamo ricorrenti Presidente, quindi, abbiamo fatto un'azione attiva, in realtà ci siamo difesi. Una sentenza oggi per completezza che è stata appellata per salto, uno di quei casi per salto, perché secondo il diritto della privacy, quindi, regolato dal Codice sulla materia.

E siamo in attesa di discussione, siamo in attesa di fissazione dell'udienza che la Amanda Knox ha presentato contro il ricorso.

C'è anche un'altra azione che è stata necessaria sempre a

tutela di questa invasione che questa ragazza ha avuto; è un'azione che pende qui davanti al Tribunale civile di Perugia, è stata discussa lunedì scorso, in contemporanea con questo appello, e riserva... è contro il film. Addirittura è stato fatto un film. Qui ci voleva una movimentazione di popolo. E il fatto che il film non è italiano, è addirittura del paese di origine della ragazza, dimostra l'assoluto distacco da qualsiasi critica, da qualsiasi ipotesi di supporto, a vari gruppi che a vario titolo si sono occupati di questa questione, ma che in sostanza tutti, indistintamente, a prescindere dalla bandiera, dalla nazionalità hanno offeso, hanno violato quella che è la personalità e la persona di Amanda, andando a intaccare questo procedimento per il quale abbiamo chiesto il sequestro, ma in realtà il film è stato ritirato, per cui è attualmente in riserva e aspettiamo la decisione del Tribunale.

Ricordo anche... lo devo fare, Presidente, di dilungarmi su questa parte, perché è un diritto, un dovere che questa ragazza e la sua famiglia devono avere riconosciuto almeno in discussione.

Non c'è dubbio che l'argomento suggestivo presentato sia dalla Procura che dalla Parte Civile Kercher, che vi ha fatto vedere le fotografie, portandovi sul dolore, ha avuto un certo effetto, personalmente le avevo viste mille volte, quindi,... non mi ricordo le prime volte che le avevo visto. E poi mi chiedo che cosa avrebbero detto la madre e il padre della povera Meredith se fossero stati presenti.

Ma non è questo il punto. Io vi chiedo, così come è stato chiesto, siate i genitori della povera vittima. Sì, anche io vi chiedo la stessa cosa. Siete rispettosi del dolore che questa morte inspiegabile ha causato, ma non commettete un errore, non possono tenere in carcere degli innocenti. E poi, attenzione all'argomento dolore,

lo si usa spesso in queste aule, ma improprio. Il dolore non è un peso, non c'è un dolore che vale più dell'altro.

Il dolore è un sentimento soggettivo, va soppesato su chi lo subisce, (parola non chiara) davanti alle tragedie della vita, reagisce in maniera diversa, ma non è un argomento giuridico il dolore.

Bisogna soltanto, io credo, soprattutto per come ci hanno insegnato, davanti al dolore, tutti i dolori, perché ci sono i dolori di un ragazzo che sta aspettando giustizia e si dichiara innocente e lo stesso vale per la nostra assistita, si dichiara innocente, sono mille e passa giorni che sta combattendo per questo.

Quindi, non facciamo una valutazione del dolore, perché il dolore è tutto uguale.

Ci si auspica, piuttosto, che l'atteggiamento, quando si parla di questi argomenti sia uno soltanto, che è quello del rispettoso silenzio. Silenzio appunto!

Per passare alle questioni più strettamente processuali, io credo che sia necessario ricordare la cronologia di questo processo, perché i fatti si sono evoluti in una certa maniera e sono già indicativi e vanno comunque brevissimamente riassunti.

Abbiamo detto che noi abbiamo appellato la sentenza sulla base che è una sentenza errata, che l'errore è previsto, non vi chiediamo di sanare questo errore.

Certo, gli errori sono stati, tanti, ci sono errori sostanziali, altri marginali, in un processo come questo, un'analisi, un'indagine complessa, è normale che ci siano degli errori.

Ci sono, però, dei errori che hanno avuto un significato altissimo.

E se mi permettete il paragone... ho sentito tanto dei certificati, Iso 9000, dell'accreditamento, dei certificati di efficienza, tutte queste novità che sono

state introdotte a livello di pubblica amministrazione, a livello di ospedali.

Cioè, tutti devono avere la compliance, cioè, devono essere in accordo con del protocolli, con delle regole.

E quindi, c'è bisogno del certificato. Questa discussione infinita che c'è stata intorno al laboratorio di Polizia scientifica di via Tuscolana, che ha portato come giustificazione il fatto di avere questi certificati, innanzitutto il commento sono tutti successivi ai fatti di causa, quindi, è strano come mai si siano preoccupati di ottenere questi documenti dopo, tra l'altro all'estero i certificati esiste... io quando parlo all'estero non confondete con l'America, perché io so l'italiano, ho una cliente americana, ma noi stiamo in Europa.

E chi non pensa con la mentalità europea già è fuori. C'è l'EMPI che sono anni che sta costringendo tutti i laboratori in tutta l'Europa, in tutta la comunità a adempiere.

Ricordatevi il caso inglese del Keddy report, dell'omicidio di Oma, o meglio, era una bomba, comunque sì, sono morti, che ha aperto proprio la discussione sulla necessità di introdurre i protocolli, delle procedure, dei certificati, degli accrediti, degli appunto di proficiency, che sono quelli che garantiscono ogni sei mesi che quel laboratorio che io ho controllato che effettivamente è adatto a fare quelle analisi, ha ancora tutti i requisiti.

Sono una specie di esame che adesso sei mesi devono fare. C'è addirittura un progetto che vorrebbe introdurre queste procedure per l'Avvocato, per noi Avvocati, di studi legali.

Quindi, sono cose importanti. E allora, facendo un paragone con questo certificato e tornando al discorso dell'errore, poiché facciamo la lista degli errori, noi

l'abbiamo fatta, ma non mi andava di fare un'arringa basata sugli errori.

Abbiamo concentrato i nostri su quelli che secondo me in via anche un po' provocatoria io definisco il certificato dell'errore.

In questo processo ci sono dei certificati dell'errore, esattamente come quelli del proficiency, come gli (parola non chiara) con tanto di bollo, carta filigranata, la postilla, il nastrino rosso come una volta, il certificato dell'errore.

Perché non è soltanto il fatto, ma sono gli accadimenti successivi che confermano quel fatto che non era giusto. Voglio presentarvene alcuni.

Innanzitutto dovere principale è stata, così come già ricordata dalla Difesa Sollecito, la sera del cinque e del sei novembre del 2007.

Absolutamente d'accordo, troppo fretta. Chi ha operato doveva applicare un principio assoluto per chi riveste la posizione di rilievo come quella di una Procura, che si chiama cautela, attenzione ai Pubblici ministeri che i procuratori sulla base di convinzioni personali, soggettive, sopportate magari da altri, perché in quel momento c'erano tante persone, quindi, è certamente un'attività di buona fede e non mi si fraintenda, non mi trascinate per la giacca della polemica, perché non è questo il punto.

E' che quella sera è successo qualcosa di gravissimo. E' stato violato il diritto della Amanda Knox a cosa? A difendersi. Lo dice la Cassazione, c'è una sentenza della Cassazione, la 16460 primo aprile del 2008, che dice la ragazza a un certo punto aveva assunto la posizione di indagata e doveva essere garantita, doveva avere ai sensi del 96 l'assistenza legale.

Questo non è un'attività discrezionale. Io sono Avvocato, sono di parte, sono... faccio questo mestiere. Ma come si fa

a non capire che in certe condizioni devi fermare tutto, avvertire la persona, e digli "chiama un Avvocato, perché ti stai mettendo nei guai, le tue dichiarazioni sono già indizianti".

Non è stato fatto. Non è stato considerato il fatto che questa era una ventenne, poco più che maggiorenne, una bambina, una ragazzina, la prima volta fuori dal paese Paese.

Non è stato considerato minimamente il fatto che questa non parlasse italiano. L'obbligo di avvertire la famiglia, di avere un interprete, di essere sicuri che quello che dice viene compreso da chi sta indagando che non parla l'inglese.

Fino a una certa ora c'era una dicotomia tra persone che non parlavano, un inglese e un italiano.

E il certificato (parola non chiara) qual è? Il messaggio di Patrick Lumumba "ci vediamo dopo", "certo, ci vediamo dopo, buonasera".

E' stato interpretato - e qui devo dare atto con impegno da chi in quel momento stava operando signor Presidente, perché è evidente che tu ti trovi davanti a una storia, perché la ragazza aveva detto: "io sto a casa" e trovi un testo di quel tenore "ciao, ci vediamo dopo", suscita immediatamente una iniziativa di indagine, e quindi, in buona fede certamente.

Ma qui viene fuori un discorso ancora più generale che è stato in parte affrontato dal professore Caltagirone, che è il professore che ha parlato della falsa confessione con noi il 29 settembre del 2009, e c'è una relazione agli atti, il quale, essendo professore in Italia - e poi è direttore... comunque l'ospedale a Roma che si occupa dei traumatizzati al cervello, per esempio lui si occupò del caso Englaro, quindi, un'autorità che ha anche esperienza americana, lui disse una cosa che mi colpì la prima volta che andai da lui: "ma qui c'è uno scontro di cultura, la cultura provinciale perugina, con la cultura

provinciale di Seattle".

Pensateci un attimo, Perugia non è Roma, non è Milano, Seattle non è New York o San Francisco.

E questa ragazza che pensa? Perché è una studiosa, perché è una ligia studentessa, perché sta per imparare l'italiano, che si impegna... invece di dire a Lumumba "ciao, ci vediamo", nel senso che grazie, stasera non vengo a lavorare con te, si impegna, e si mette a tradurre parola per parola "see you later" che vuole dire "ci vediamo dopo".

Figuratevi la sorpresa di chi stava lì. Ah, ecco qua. Grande errore di valutazione. Andava analizzato meglio la sostanza di quel messaggio.

Io ho paura di dilungarmi, anche perché avevamo concordato con Ghirga la divisione degli argomenti, quindi, voglio andare più veloce su questa parte e poi tralascio tante altre cose che sicuramente l'Avvocato Ghirga, il quale non smetterò mai di ringraziarlo, sarà capacissimo di integrare e completare.

Ma questi errori... l'errore è stato emesso la mattina del sei, quando è stata fermata la ragazza. Questa incredibile violazione del diritto di Difesa reiterata, perché è stata fatta all'una e 45, alle 6 e 45, è stata fatta a mezzogiorno, signor Presidente, e signori della Corte.

Perché? Perché la ragazza a un certo punto, disperata, da sola, dopo tutte quelle ore, prende un pezzo di carta memorandum numero uno, e la Cassazione giustamente dice - è un documento acquisibile, perché abbiamo discusso anche su questo - "ma che cosa è quel documento?". E' il primo documento difensivo, dove la ragazza cerca di spiegarsi, comincia a dire: "sono confusa". Leggete bene, ne parleremo poi sulla calunnia.

Ma quello che mi preme sottolineare, è la gravissima violazione del diritto di Difesa, reiterata, nei vari

momenti, per ben tre volte, e purtroppo da come risulta da una intercettazione ambientale - e questo francamente è inaccettabile - addirittura c'è passaggio dove qualche funzionario che era lì presente, invita la Amanda Knox a non nominare un Avvocato, perché in questo momento per tu un Avvocato sarebbe peggio.

L'ambientale del 17 novembre del 2007.

E' la stessa che poi andremo a analizzare dopo.

Una cosa incredibile. Cioè, c'è una omissione, ma c'è anche un'azione a fermare l'esercizio di questa ragazza che aveva capito che voleva... a un certo punto gli viene il dubbio, era lì delle ore, era tutta la notte. Violazione. Certificato dell'errore numero uno, attacchiamolo nella bacheca dei nostri diplomi insieme a tutti gli altri.

Velocemente l'evoluzione dei fatti.

Il secondo errore è Lumumba. Lumumba ci fa credere ancora adesso che è stato calunniato. Dove è negli atti l'elemento materiale della calunnia? Ricordo, ma il Presidente lo sa benissimo, per gli altri, che è stato fatto un distinguo che è un volo pindarico di carattere processuale.

Si è detto, quei documenti sono inutilizzabili, la più grossa censura che un Giudice può fare nei confronti di un altro Giudice. Cioè, dice ti sei sbagliato, perché hai violato il diritto di Difesa, tutto quello che hai fatto quella sera, che sono quei due verbali, sono inutilizzabili, buttali via.

Però li puoi utilizzare reiteratamente al al reato F di calunnia, quindi, contro il Lumumba e, lasciatevi nuovamente ribadire il fatto che quando ancora oggi io vedo una diapositiva con questo documento che viene letto, interpretato, spiegato, perché l'ha fatto la Parte Civile Lumumba l'altro giorno, e dall'altra parte leggo una sentenza che dice che è inutilizzabile. Ma è

utilizzabile o inutilizzabile? Io con concordo con chi dice che il Giudice è capace di discendere, ma è molto difficile nella realtà, perché comunque quel documento è entrato in questo processo e quindi,... non è neanche vero, signor Presidente, che nella sentenza non viene menzionato.

A pagina 57 si fa riferimento all'interrogatorio della sera del 5 e 6.

Quindi, è anche la sentenza che tra i vari errori, i vari motivi per il quale deve essere (parola non chiara) ha anche omesso di rispettare quello che era... e non è un riferimento alla calunnia, pagina 57 della sentenza.

Perché è evidente che noi possiamo dire che abbiamo una distinzione di opinioni, o meglio, il Giudice si può formare il suo convincimento libero andando a discernere i due problemi.

Ma poi quando è davanti alla giuria popolare lo fate leggere a tutti quanti quel documento, è diventato utilizzabile? E' stato utilizzato comunque. Comunque è un argomento che abbiamo già discusso e credo che è più che altro una riflessione che questa Difesa vuole portare a integrazione di ciò che abbiamo sempre detto, anche per essere coerenti.

Lumumba è un errore. Siamo arrivati al punto che Lumumba è stato dichiarato errore non da noi, da Procura. Noi ci siamo resi conto che Lumumba era un errore, l'abbiamo liberato. C'è anche una non troppo velata soddisfazione, quasi che è merito, ma io ricordo che Lumumba è stato arrestato dalla stessa persona che lo ha liberato. Come fa a attribuirsi il merito della liberazione perché lui ha capito che era l'errore. Lui ha capito che era l'errore, la Procura.

Quando l'errore numero uno, quello che abbiamo appena appreso si può riassumere in una azione dove chi ha operato è stato troppo sollecito nell'arrestare Sollecito Knox e

Lumumba. Andava preso 24 ore, 48 ore di tempo, controlliamo di più queste dichiarazioni, mettiamo i ragazzi sotto controllo, ambientali, cellulari, facciamoli pedinare, vediamo un po'.

E poi, prima di arrestare Lumumba, che è stato tirato fuori dal letto la mattina presto mentre dormiva con la moglie e figlio, una persona conosciuta qui, aveva un pub, un musicista, simpatico, l'ho conosciuto anche personalmente durante queste vicende processuali.

Ma gli vogliamo chiedere l'alibi prima di arrestarlo? Vogliamo chiedere l'alibi alle persone prima di arrestarle, oppure dobbiamo per forza usare la metodologia, intanto ti buttiamo dentro, poi lo facciamo mettere sotto pressione, aspettiamo un po'... l'uso della carcerazione per ottenere un qualche cosa che non può venire fuori dalle indagini normali? Tangentopoli, ce lo ricordiamo? Glielo dico io, non è l'Avvocato Dalla Vedova, manager che andavano in giro con l'elicottero che sono stati messi in galera da un giorno all'altro perché bisognava raccogliere informazioni? Attenzione all'uso della carcerazione in questo senso. Lumumba viene scarcerato, viene scarcerato in base a una serie di testimoni che giustamente l'Avvocato è riuscito a trovare e poi viene scarcerato perché il sedici di novembre arrivano le risultanze della impronta palmare che era sulla federa di sangue sotto il corpo della vittima.

E immaginate lo stupore, arrivano le risultanze, ci sono tutti i dettagli nella sentenza Ghedè, quindi, ci sono proprio i confronti sedici, 17, papillari... il confronto è stato fatto con la banca dati che esiste per gli immigrati, Ghedè aveva il permesso di soggiorno già dal 2005, quindi, era registrato quando è stata introdotta Legge Bossi Fini che ha obbligato gli stranieri al deposito delle impronte; e viene fuori che l'impronta dell'omicida perché in quel contesto immagino il caso

chiuso, sono state fatte anche le conferenze stampa, troppo Sollecito... la conferenza chi l'ha fatta? E arriva la risultanza e è né di Sollecito, né del mostro, perché nel frattempo lui non solo stava in carcere, ma è diventato un mostro, né di Amanda Knox. Ma come, e di chi è? Un'altra persona? Ma è possibile?

E allora, invece di dire: "Ops, ci siamo sbagliati", hanno "Ops, piano..." tirano fuori Lumumba.

E si continua perché questo processo ha un difetto sostanziale, è stato congelato.

Tutto ciò che è successo e mi piace la raffigurazione della Parte Civile Kercher che ha parlato di una barca vela che va di bolina ferma, è stato inchiodato il timone. Una barca a vela bellissima, che all'inizio volava con questo vento degli indizi, tutti sicuri, che non ha mai cambiato rotta.

Aveva un lucchetto così. Non sono stati neanche nella fase delle indagini - e questo è un motivo di appello - considerati gli elementi favorevoli al reo, l'obbligo.

In tutti gli atti, sia nel Riesame, tutti gli elementi... gli elementi favorevoli alla ragazza, sono taciuti, perché bisognava consegnare quella situazione.

Quella era la posizione già accertata, ormai poi anche c'era il baraccone mediatico... ma non è un baraccone mediatico, perché è normale che ci sia questo interesse, però anche quello ha influenzato, perché tutti hanno cominciato a indagare, a controllare.

Quindi, non si poteva spostare, questa barca ha continuato a navigare sempre. Poi piano piano il vento è calato però. Adesso sta lì che sta boccheggiando, non sa dove andare. E poi comunque c'è una regola che per chi va in barca, a un certo punto se ni il timone bloccato, trovi la terra, e davanti c'è lo scoglio, questa nave sta naufragando adesso.

Si cerca adesso di cambiare il lucchetto con le novità che

sono emerse dal dibattimento, ma francamente non credo che ce ne sia alcuna a favore della conferma della sentenza.

E dicevo di Lulumba che è il secondo errore.

Un secondo certificato. Anche dal punto di vista strettamente giuridico, voglio ricordare al Corte che Lumumba ha avuto un risarcimento per l'indebita detenzione.

Questo risarcimento è stato pagato non da Amanda Knox. Dal punto di vista civilistico, strettamente, quando si parla di risarcimento, è chiaro che c'è il responsabile.

Quindi, se qualcuno ha sbagliato a incarcerare Lulumba perché ha avuto l'indebita carcerazione, questo certo non è Amanda, perché non soltanto non ha provveduto, non soltanto ha pagato il risarcimento, ma esiste tutta un'altra fattispecie che deve essere considerata.

Il terzo errore, Presidente, secondo me grave, che merita questa qualifica di certificato, è la sentenza.

La sentenza veramente ne abbiamo parlato così tanto, l'abbiamo letta così tante volte. La sentenza che mi sento di dire in apertura, dovendola criticare, pecca dell'elemento principale delle sentenze, che è quella che non convince.

E' una sentenza che si può leggere una, due, sette volte, dieci volte, ma arriva alla fine e non ha quell'elemento della convinzione che per chi fa questo mestiere... noi siamo abituati a intravederlo, perché le sentenze scritte bene ce ne sono tante e ti rendi subito conto della giustezza delle parti motive soprattutto, quando effettivamente c'è un raccordo logico giuridico con il collegamento degli indizi. Questa è una bella sentenza. Questa no, scusatemi tanto, no. Comincia a pagina 381. Non vi fate fuorviare dalla lunghezza, non c'entra niente, anzi, (pare dica: Carenutti) diceva che proprio la lunghezza di una sentenza è un segno di debolezza.

Carenutti diceva che per condannare una persona basta una

prova, non c'è bisogno di scrivere dei trattati.

Una sentenza che per la prima parte, fino a pagina 381, è una cronologia, tutto quello che è successo nel dibattito, attività per attività.

E diamo merito all'attività svolta da chi porta avanti le indagini, perché l'impegno è fuori dubbio, nulla questo che qui qualcuno si è impegnato sull'argomento, è la pesca che dicevo prima.

I pescherecci sono veramente all'avanguardia, avevano veramente lo scafo di acciaio con la prua alta e erano in grado di navigare.

Quindi, non mi si faccia cadere nella contraddizione o comunque nella critica che è proprio lontano dal nostro pensiero che noi stiamo in qualche maniera mettendo in dubbio l'attività svolta, la qualità delle persone, la reputazione di chiunque sia stato coinvolto.

Questo non c'entra nulla. Io sto facendo un discorso strettamente giuridico. E credo che la sentenza in questo abbia peccato, perché ha raccolto in maniera apodittica la posizione dell'Accusa.

La prova oggi di questo è la perizia, che noi abbiamo chiesto in primo grado, abbiamo cercato in tutti i modi di ottenerla e non è stata concessa.

E francamente la motivazione della sentenza che ricordo essere stata di essere quantitativo, perché il Giudice di primo grado ha detto: "mah, non c'è bisogno di un'altra perizia, perché sono già intervenuti così tanti consulenti, che noi siamo in grado di decidere".

Bè, avete scelto una strada unica, avete sposato in pieno la posizione dell'Accusa. Invece sarebbe stato opportuno, come poi è stato effettivamente deciso in appello, una valutazione di terzi su questo argomento così rilevante, così importante.

La sentenza, inoltre, ha una serie di congetture.

Andatevi a vedere questa parola, si contropone all'indizio.

Quando l'indizio, che non riesce a avere quel valore giuridico del paragrafo due del 192, grave, preciso e concordante che viene dopo, può cadere nel congettura, perché lo sforzo di chi cerca comunque di interpretare un indizio mettendolo vicino a un altro indizio, indeterminato, impreciso, è proprio questo, che a un certo punto ti convinci e fai una congettura, che è una cosa diversa.

E una serie di collegamenti, soprattutto in punto alla incredibile storia di questo coltello, che è pura fantasia.

Andiamo oltre del congettura. Un coltello che è viziato a origine per la sua storia, prima ancora di analizzarlo. Ma chi va in giro con un coltello di trentuno centimetri? E lo sforzo che si vede, che si legge, si intravede nelle linee della sentenza per trovare dei motivi.

Bisognava confermare che lei portasse questo coltello? E allora colleghiamo l'indizio che questo ragazzo da boy scout, fanciullo, venti anni anche lui, quindi, appena maggiorenne, era solito portare un collettino in tasca.

Quindi, è lui che ha suggerito alla ragazza di portare il coltello di trentuno centimetri.

Ecco fatto, abbiamo trovato. Congettura. Questo indizio - le faccio un esempio, ma io vi posso tenere qua una settimana a parlare di questa questione, non lo farò mai, perché credo che siamo ormai vicino alla conclusione, ma questa è sintomatico.

Secondo voi questo indizio che lui avrebbe suggerito a lei: "portati un coltello, perché sai, non si sa mai" è un indizio che può rimanere in piedi, come dice la Legge, che ci obbliga - il Codice non è facoltativo - a valutare la gravità e la capacità di rimanere in piedi davanti a un'altra ipotesi, a una contestazione.

E la contestazione è molto semplice. Ma nessuno va in giro con

un coltello di trentuno centimetri. Questa ragazza lavorava da Patrick Lumumba tutte le sere, usciva e andava da sola.

Spesso - spesso, erano decisioni che si conoscevano, quindi, si deve presumere che è successo qualche volta. Ma lei andava e tornava, non aveva nessuna paura di girare dentro Perugia.

Lei era strafelice di stare a Perugia, le piaceva tutto. E non elaboro perché è banale... traspare da qualsiasi carta. Eppure la congettura, la sentenza arriva a dire: "no, questa storia di questo coltello parte dal suggerimento del ragazzo perché avevo un coltellino in tasca". E lo collega alla paura. E lì altro tipico atteggiamento della sentenza che si sbaglia, confonde gli argomenti, perché Amanda... esiste ai tati una intercettazione telefonica con il patrigno che è del due, cioè, del pomeriggio del due, Amanda che è ingenua, anche in quel momento pensava di collaborare con la Polizia, non aveva assolutamente idea di quello che stava succedendo, riceve questa telefonata dal patrigno, il quale... e lei si illumina e dice: "guarda, che può essere che l'assassino è ancora in giro, stai attenta, poteva essere che l'assassino voleva uccidere te, oppure voleva uccidere te e Meredith insieme". E lei si prende paura. Lo dice. Ma la sentenza prende questa parola, la mette di qua, prende quest'altra parola perché ha il coltello in tasca, ecco fatto, congettura.

Ma non è un modo corretto di applicazione della Legge, perché è nullo l'indizio.

La sentenza credo che sia debitamente contestata nei vari punti del nostro appello.

Abbiamo portato all'attenzione e veramente non voglio ripeterle, tutti quelli che sono secondo noi gli argomenti di inesistenza di prova, di illogicità, di contraddittorietà della motivazione; ci sono dei

passaggi che lasciano rabbrivire, e ne racconto uno anche perché è stato anche richiamato dal procuratore in maniera puntuale, sul cappotto rosso e sul cappotto grigio.

Cioè, è contraddittoria la sentenza su questo. E è vietato essere contraddittorio in una sentenza che ordina una pena così grave.

Ricordate il cappotto rosso che viene fuori dalla dichiarazione del Giuffredi, che è uno dei tanti testimoni tardivi che si presentano dopo un anno, il quale dice che aveva visto i ragazzi insieme e, su domanda di tutti, conferma, ribadisce, ripete che Amanda aveva un cappotto rosso.

Amanda non ha mai avuto un cappotto rosso.

La sentenza applica - e qui attenzione alla contraddizione - applica questo principio per spungere questo testimone, inaffidabile, perché la dichiarazione che lui ha fatto, collegata poi anche alla tardività, al fatto che era stata una professoressa di spagnolo al quale cui lui si era confidato, e ha detto: "Ma vai", quindi, non era stata un'attività di indagine ufficiali, questi testimoni che vengono fuori così da terzi, è chiaro che devono essere controllati tre volte, perché una cosa che un testimone viene trovato da un funzionario capace esperto, un'altra cosa è un funzionario che si presenti perché c'è un giornalista o c'è una terza persona che dice: "guarda, io so che quello sa". E quindi, ha applicato un principio logico la sentenza nel ritenere che questo cappotto, poiché non esiste, è un elemento che fa considerare questo testimone non attendibile.

Il Quintavalle, che ha delle caratteristiche molto simili a questo Giuffredi, perché è un persona semplice, gestiva il Conad, anche lui dice, tra le sue incertezze, che Amanda aveva quella mattina, quando lui l'avrebbe visto, in questa poco chiara situazione di Amanda che comunque

non compra nulla, che però stava lì fuori a aspettare di entrare nel negozio, ma comunque non compra nulla, e quindi, già c'è una illogicità, come quello dice aveva un cappotto grigio.

Ma perché la Corte ritiene Quintavalle attendibile quando, invece Giuffredi è stato dichiarato inattendibile usando lo stesso parametro, il cappotto, il riferimento dell'indumento? Amanda non ha nessun cappotto grigio. Stupisce anche - ma questo è un elemento di riflessione in questa fase dopo un processo così lungo - il tentativo ancora adesso, in requisitoria di cercare di giustificare questo argomento, che è banalissimo, però è significativo, il cappotto... ha detto il procuratore che il Giuffredi molto probabilmente si è sbagliato, perché ha visto la felpa, il Procuratore si è sbagliato nel fare... Quando... il tentativo di cercare di opporsi a questo motivo da parte della Procura, era proprio quel di dire: "ma no, il Quintavalle si è sbagliato, non ha visto il cappotto grigio, ha visto questa felpa di Amanda" - che è la fotografia numero 200 nella relazione della Stefanoni che è stata analizzata - e che è un felpone di questi alti, con due strisce nere con un cappello tipo da monaco.

Mi dica se un cappotto può essere confuso con un indumento di questo tipo.

La sentenza, dicevo... noi abbiamo elencato facendo un lavoro che è quello che ci compete, tutti questi elementi di contraddizione.

Io avrei tentato di elaborare, ma credo che bisogna concentrarsi anche, in considerazione del tempo che è sempre tiranno, su ciò che è uscito durante il dibattimentale, e concentrarsi soltanto su quelli che sono gli argomenti oggi all'ordine del giorno.

Due parole doverose sull'apertura del dibattimento con i testi Curatolo, Alessi e Aviello.

Il Curatolo è una conferma della pochezza che questa accusa ha avuto nel trovare delle persone attendibili, perché se facciamo il conto di tutti i novanta testimoni e lasciamo sul tavolo quelli che sono stati veramente determinanti, qui abbiamo tutti sbandati, abbiamo carcerati, abbiamo persone vedove confuse che non si ricordano, che hanno problemi di memoria, che prendono farmaci, la Capezzali, il Cocomani, il Curatolo, che lasciano, senza entrare nel merito delle varie questioni, signor Giudice, proprio quella indeterminatezza nell'animo quando voi dovete arrivare al convincimento, che non è possibile dare credito a questa gente.

Non è possibile, sono tutti inattendibili, il Curatolo in particolare, uomo senza fissa dimora che racconta, si contraddice, sbaglia, i riferimenti agli autobus sono chiarissimi, è inutile che elaboro. Lui parla della sera del trentuno di Halloween, non parla del primo, si sbaglia completamente.

Vive su quella panchina a piazza Crimana, ci siamo andati tutti, quindi, che abbia visto i ragazzi insieme è proprio sul tragitto tra via Garibaldi e via Della Pergola, quindi, certo che li ha visti.

Ma siamo sicuri che li ha visti quella sera? Cioè, arriviamo a dire con certezza che quelle sue dichiarazioni sono attendibili al punto che di nuovo resistono a qualsiasi altra eccezione? Io mi permetto anche di... mi aspetto già il commento in replica che sarebbe bello avere i testimoni tutti con la laurea o con il master, bè, l'argomento suggestivo, però davanti al deserto non possiamo andare a raccattare il primo che passa, bisogna comunque essere certi che le dichiarazioni così rilevanti provengono da una fonte sicura.

Io ricordo quello che è successo qui, lui è stato accompagnato dagli agenti carcerari perché era in custodia cautelare

in quel momento, e al fine quasi dopo avere raccontato alle domande, mi sembra della Corte, dice: "io abito a piazza Crimana", incalzate dice: "ma lei dice abita?", "a Piazza Crimana", "ma lei dove abita?", "a piazza Crimana", "ma adesso dove abita?", "sì, sì, ha ragione, sto alle Capanne". Cioè, una persona che non sa neanche su dove sta, si sbaglia su dove sta.

Me poi, ovviamente, la domanda successiva, dice: "ma lei si rende conto...", "sì, sto alle Capanne, però mi hanno portato là, mi hanno detto che sto lì qualche giorno, ma non lo so". La domanda successiva: "ma qual è il reato che le hanno contestato?", "Non lo so".

Cioè, uno che non sa dove sta, non sa neanche perché sta in galera, non sa neanche che tipo di reato gli contestato. La domanda ancora successiva: "scusi, ma lei ha precedenti penali?", "Eeeeeee!" ha risposto. "Per quale reato?", "ma che ne so, chi se lo ricorda!".

Ma questo è uno sbandato. Ma possiamo oggi signori con la coscienza dell'uomo giusto, valutare una richiesta di ergastolo - perché oggi stiamo parlando di ergastolo - sulla base di gente che si permette di venire e fare queste sceneggiate.

Ma come si fa anche a solo pensare. E su questo chiudo.

Passo subito a Alessi e Aviello, perché non è un argomento al quale mi voglio nascondere.

Aviello, per quello che ci compete, l'abbiamo chiesto noi e l'avevamo chiesto anche alla fine del dibattimento, è semplicemente un completamento dell'attività di indagine che è stata fatta in maniera vasta in tutte le direzioni, ma a 359 gradi e non a 360.

Io dico, unitamente a Ghirga, l'abbiamo detto e ribadito, che davanti a tre lettere che sono state inviate, che facevano affermazioni piuttosto gravi, vi ricordo, uno accusava suo fratello, scagionava i due ragazzi e diceva di avere il coltello da una parte che lui sapeva dove

era il coltello insieme alle chiavi tutte insanguinate.
E' gravissimo che nel contesto dell'attività del 359 che è stato fatto, in dibattimento sia stato emesso questo accertamento.

E sono assolutamente sicuro e forte di questo che dico, tanto che ammesso nel dibattimento, risentito nuovamente, con tutti i limiti, con tutte le modifiche, con tutte le eccezioni che voi andrete a valutare, ma che era comunque un'attività processuale dovuta, che cosa è successo? E' successo che questa incredibile notizia del coltello nascosto nel sasso, è stata effettivamente oggetto di indagine.

Dopo tre anni e mezzo, c'è qualcuno che si è preoccupato di vedere se quella affermazione in quel documento proveniente sì da una persona che comunque andava controllata, bisognava controllarla.

E' stato fatto alla fine. Il Dottor Chiacca, dopo che è venuto qui, che aveva detto che non mai considerato di andare a vedere semplicemente a via Della Pergola dove ci sono i sassi con la strada, ha effettivamente esercitato questa attività di indagine.

Quindi, alla fine avevamo ragione noi, questa attività andava fatta.

Alessi. Alessi è un testimone successivo alla sentenza, quindi, anche lui fa delle dichiarazioni rilevanti che potrebbero scagionare i ragazzi e quindi, proprio nell'ottica di quel discorso che ho detto prima, che chi indaga non può non soppesare nella bilancia non della giustizia, ma dell'indagine, anche elementi che potrebbero essere a favore e quindi, un testimone che ti dice uno scoop, una dichiarazione di questo genere, non può essere sottaciuto, soltanto perché tu sei concentrato con la barca a vela verso la baia dell'accusa. E' un processo questo. Dobbiamo... tutto quello che entra qua dentro, deve essere analizzato per

obbligo, non possiamo dire che questo è aspetto che forse va a favore loro, lasciamolo là.

Questo era il modo che è stato ragionato, soprattutto nella fase di indagine, perché veramente, Presidente, è difficile trovare una parola di favore nei confronti della Knox. Io ricordo, per esempio, che nelle primissime battute, quando c'è stato il Riesame, quando c'è stato... siamo stati noi che abbiamo dovuto presentare un certificato penale, perché nessuno si era preoccupato - cosa standard, che ci fa di routine, è una cosa quasi da computer, quando tu fermi una persona l'accertamento dei precedenti penali.

No, nei confronti della Knox non è stato fatto. Noi abbiamo depositato un certificato penale per fare vedere che non era incensurata. L'accertamento sull'incensuratezza è standard, lo fanno dopo due ore che ti fermano.

Questo per dire come questa indagine non ha considerato aspetti favorevoli.

Alessi io credo che andava sentito come giustamente questa Corte ha deciso di fare, e di nuovo le risultanze di questa attività dibattimentale, deve essere oggetto di questa considerazione.

Arrivo al cuore della nostra, dicevo prima, serenità, che è questa perizia. Noi l'abbiamo chiesta, l'abbiamo ottenuta e l'abbiamo letta.

Il reperto 36 e il gancetto, cioè, il coltello e il gancetto sono gli unici elementi che pongono nella sentenza i due condannati nella stanza del crimine.

E quindi, un certo rilievo. Noi abbiamo ascoltato i nostri consulenti, perché la materia, così come vale per il Giudice, che si deve fare aiutare perché non possiamo sapere tutto, la longa manus, anche noi dall'inizio abbiamo preso i consulenti. E riguardando le carte, proprio le primissime del professore (Pare dica: Perre) soprattutto, ma assistito dalla genitista Gino, giovane,

ho ritrovato esattamente le conclusioni della perizia Conti Vecchiotti.

Il lo copy number, ci sta in letteratura che dice che deve essere ripetuto. E soltanto questo è sufficiente per dire che è un risultato non attendibile.

E' inutile che elaboro perché l'abbiamo sentito, noi abbiamo scoperto che la quantità non era 200 picogrammi camere era stata dichiarata davanti al Gup Micheli, ma poi nel Sal che è stato soltanto discutibile a noi il 29 di luglio; insieme a tutta la documentazione abbiamo scoperto che il primo risultato di quella traccia era troppo basso, unitamente a tante altre che era troppo basso.

Ma allora perché andava avanti? E l'abbiamo sentito. Il mancato rispetto dei protocolli.

Io... mi dispiace tornare, sembra che sono fissato sulla questione del Cadi report in Inghilterra e la bomba di Oma, dove fu arrestato un ragazzo, un presunto terrorista perché trovarono un lo copy number riferibile al materiale biologico di questo ragazzo, il quale aveva un alibi di ferro, era da un'altra parte.

Quindi, questo si è fatto nei giorni, dei mesi forse di carcere e poi hanno riconosciuto l'errore.

A seguito di quello, il capo del Procura inglese, ritenuto che era necessario un approfondimento sulla valenza sulla metodologia di analisi di questo lo copy number, che richiede un qualche cosa di più rispetto a una traccia buona, il cosiddetto bold copy quando hai tanto materiale.

Quando ci troviamo di fonte a questo, bisogna avere tutta una serie di precauzioni che anche il professore Novelli, consulente della Procura, l'ultimo in tempo nel marzo del 2011 ha scritto un articolo pubblicato in tutto il mondo, dove lui dice che bisogna... quando siamo davanti al lo copy number, rispettare rigorosamente tutti i

protocolli.

E qui non è stato fatto.

Lo dice in maniera mirabile la perizia.

Voi penserete che io sono di parte, ma lo dice anche il nostro consulente, lo diceva la dottoressa Gino all'inizio.

Quindi, questa serenità che a noi ci è sopravvenuta è proprio perché in realtà è successo quello che avevamo chiesto.

E tornando ancora a quello che ho detto stamattina, sta succedendo esattamente quello che noi vogliamo, sta venendo fuori la verità, e che nessuno crede a questa ragazza.

Lei non c'era quella sera a via Della Pergola.

Così, come quella traccia sul coltello, è una traccia che non può essere considerata.

La contaminazione, l'altro argomento che è stato affrontato nella perizia.

Certamente si riferisce più al gancetto, perché un gancetto lasciato sul pavimento di quella stanza in quelle condizioni con tutto via vai, è stato dimostrato, e guardate i video, ci sono i video del due e tre, che dura circa 45 minuti, e poi ci sono tre parti del diciotto, del diciotto dicembre, tre parti, molto più lungo, un totale di un'ora e cinquanta.

Guardateli, e guardate come i nuovi sono cambiati.

Quindi, non si può non pensare che tra il due e il tre e il diciotto non siano state fatte attività lì dentro con gente che entra e esce, con spostamenti di oggetti.

E io qui concludo brevemente, perché so che l'argomento è stato mirabilmente trattato dalla Difesa Sollecito.

La genuinità, questa è la parola, la troviamo dappertutto, in tutti i manuali, la troviamo soprattutto nello scritto del dottore Intini, che era, credo, il superiore della dottoressa Stefanoni al tempo dei fatti, era il direttore di laboratorio di Polizia scientifica di via Tuscolana, dove peraltro sono stato anche io un paio di

volte, perché sono andato a vedere questa attività non ripetibile.

E lui stesso in questo scritto, lo scritto del 2009, scritto a quattro mani, fa tutto l'elenco e dà un risalto, peraltro confermato anche durante l'esame, perché è stato testimone, dà un risalto enorme al fatto che un reperto perché venga considerato tale, deve essere genuino, non si può prendere la prima cosa che si trova.

E sembra che per tabulas, riferendomi ai video, alle considerazioni dei due emeriti professori dell'università di Roma che hanno redatto la perizia, non si può che concordare che questo gancetto effettivamente ha avuto una storia che non lo può garantire come genuino.

E su questo concludo.

Collegato a questo ci sono anche molti diplomi, piccoli bolli di errori che sono meno rilevanti nel panorama.

E devo per forza parlare del coltello, perché il coltello è stata il nostro problema. Il coltello, in realtà, viene fuori da... Il coltello, secondo me, all'interno dei certificati di errore ha lui stesso tre piccole qualifiche di errore, e sono tre argomenti che vanno in sequenza, che dovranno essere da voi analizzati, anche nella sentenza sono stati analizzati.

Il primo è la storia di questo coltello, il secondo è la non compatibilità con la ferita grande e il terzo è la risultanza della genetica sulla lama e sul manico.

Quindi, il vizio che colpisce questo elemento indiziario utilizzato nella sentenza e indicato come l'arma del delitto, deve in realtà partire dalla sua storia, che è già un concentrato di illogicità, in uno sviluppo fantasioso di una realtà che non combacia con quella che è... e guardate che certe volte la verità è quella che sta davanti agli occhi.

Non bisogna fare dei voli pindarici con la testa, non bisogna

fare troppi ragionamenti, non si porta un coltello di questo genere dentro una borsa; e si usa per un crimine così violento, poi lo si lava, o comunque in qualche maniera lo si lava, li si riporta a casa, che guardate... leggetevi tutti i manuali di criminologia. L'omicida quando ha compiuto l'atto, la prima cosa che fa si disfa dell'arma. E guardate la casa come è posizionata. La casa di via Della Pergola sta sul bulagaio che è una specie di Canion. Che cosa ci voleva se l'omicidio voleva liberarsi, gettarlo nel Canion, quando mai sarebbe stato trovato? No, la Corte di primo grado dice di no, l'hanno riportato a casa.

E giustifica, perché provvede alla ricerca, davanti all'argomento, che cosa dice la Corte? Lo porta a casa. Perché? Perché i ragazzi avevano paura che la proprietaria di casa, dove Sollecito aveva affittato l'appartamento, si poteva accorgere nell'inventario dei beni che il coltello fosse sparito e quindi, poteva esserci un problema in quel momento.

Ma che razza di elucubrazione di pensiero si può avere per arrivare a dire una cosa del genere? Cioè, l'omicida che uccide, che va in giro con il coltello pieno di sangue, si preoccupa di più di coprire un eventuale mancanza nell'inventario del suo appartamento? Guardate che è capziosa, è pericoloso ragionare così, è un elemento assolutamente rilevante.

Quanti argomenti a contrario possiamo portare?! Primo: ma quando mai si mettono a controllare i coltelli, forse per gli studenti sì, ma io affitto casa regolarmente, non è che poi quando la restituisco si mettono a controllare le forchette.

Primo. Secondo: il coltello è coltello Maretti, si va al supermercato si ricompra.

C'era bisogno di occuparsi: "Oddio, mi metto in imbarazzo perché nell'inventario è sparito il coltello". Ce ne

erano tanti di coltelli nel cassetto di Sollecito, come anche poteva pensare in quel frangente poi.

Uno ha appena commesso un omicidio, comincia a organizzare... dice: "aspetta, perché qui la proprietaria se ne accorge". Questa è fantasia, pura fantasia.

Ulteriore riflessione sul coltello, è quella relativa all'analisi che è stata fatta durante l'incidente probatorio, perché nell'incidente probatorio disposto dalla Matteini, si fece tutta un'analisi molto dettagliata della compatibilità di questo coltello con la ferita grande.

Lo ricordo, qui c'è una ferita più piccola, con tramite di quattro centimetri... quattro centimetri è come questo, l'altezza di questo... e d'altra parte c'è un tramite di otto centimetri.

Otto centimetri più o meno è così, andatelo a vedere, prendete.

E quindi, la domanda era: certo, in una situazione così, dove non si può non pensare ci sia stato un momento di impeto, o comunque di agitazione, questo coltello, così grosso, ingombrante, può avere causato questa ferita? E la domanda viene posta a un gruppo di esperti capeggiati dal professore Ronchi che è un'autorità in questo, un'autorità esattamente come... non voglio fare perdere il rilievo a tutti gli altri consulenti, però noi abbiamo veramente qui in aula il massimo esperto nei vari settori, Torre anche l'età, ma Umano Ronchi anche per la grande esperienza, e sono dei numeri uno.

E ricordo che Ronchi, peraltro, incontrava anche in altri processi, mi ha detto... innanzitutto lui a fu chiamato come consulente a fare dei rilievi anche sulla morte, sull'orario, sulla digestione etc. con delle fotografie, perché forse vi è sfuggito, ma l'unico che ha visto il corpo è stato il dottore Lalli, l'unico che ha fatto dei rilievi sul corpo, è stato il dottore Lalli, che ha

fatto l'autopsia.

Poi il corpo... è stato autorizzato il trasporto all'estero e l'attività susseguente, e nessuno più ha visto il corpo.

Quindi, la perizia è stata fatta su delle fotografie.

Quindi, il professore Ronchi che ha detto chiaramente che qualsiasi medico forense - abbiamo ancora il nostro valido Patuti con noi - ha come necessità elemento principale per fare un affronto, la visione del corpo.

Se non si ha il corpo, è tutto difficile.

Quindi, delle ore a parlare sul tramite, sul taglietto, sulla profondità, sulla codetta, cioè, questa... e cosa è venuto fuori? E' venuto fuori l'indeterminato all'assoluta potenza, cioè, la dichiarazione che i consulenti su questo coltello che... doveva rispondere alla domanda: "dica il consulente se è compatibile", hanno dichiarato che questo coltello non è incompatibile.

Ma compatibile o incompatibile? Una doppia negazione che afferma. Ma allora perché non dice che è compatibile? Non lo posso dire Avvocato, non si può dire.

Si può dire il tutto e contrario di tutto.

Ma allora un altro coltello è compatibile? Un altro coltello avrebbe avuto la stessa definizione di non incompatibile.

Guardate come ritorniamo su questo argomento dell'indeterminatezza, della genericità che la sentenza trasuda, perché si parla di probabili entità.

Ma come probabile. Siamo in un processo, dovete essere sicuri. Si parla di attribuzione utile per confronti negativi, ma non confronti positivi.

Ma questi sono dei voli di carattere verbale. Ma come si fa a non avere una chiarezza nell'andare a una affermazione così rilevante su un coltello. Non è incompatibile. In sostanza poteva essere sì o no, quindi, non risponde.

Abbiamo dimostrato anche visivamente, gli effetti di un accoltellamento con quell'arma così grossa, che proprio

perché soggetta anche a uno sforzo da parte della mano, se fosse stata l'arma che ha colpito la povera vittima nella parte sinistra, causando quel taglio con tramite di otto centimetri, sarebbe stato difficile fermarlo a otto centimetri, perché quando dà un colpo con un coltello del genere, saresti uscito dall'altra parte.

Questa è una delle zone più molli del nostro corpo, cioè, ci vuole vuole, basta toccarsi.

Questa è una zona molla, è come gomma piuma, quando tu la tocchi, si apre. Io prendo il coltello e lo metto nella gomma piuma, lo tocco con un coltello affilato, si apre il subito.

Quindi, il fatto che ci sia quel taglio così impressionante, grande, è proprio perché probabilmente il coltello basta strusciarlo sulla superficie esterna di questa parte di pelle così morbida, che subito si apre.

E questo è possibile farlo con qualsiasi coltello, un coltello il più, proprio perché la storia, la illogicità di andare in giro con un affare del genere, non trova riscontro nella pratica comune di tutti noi.

Non si può innanzitutto accettare che questo sia ipoteticamente il coltello.

Anzi, oggi all'esito di tutto, è estromesso.

Ma in considerazione del fatto che la sentenza introduce la novità del secondo coltello, perché non è possibile che questo taglio... dall'altra parte sulla destra è stato fatto da un coltello così grande, dice la sentenza.

E francamente è una sentenza che in motivazione ti introduce un motivo nuovo dopo essere stati fatte cinquanta udienze, abbiamo discusso di questo argomento, e la sentenza va a trovare un'altra ipotesi un po' come nel movente.

Vuole dire che stiamo brancolando nel buio, si naviga nella nebbia.

Questo è, signori Giudice, il limite del processo indiziario

che non è fondato su delle prove, e quindi, è soggetto a interpretazioni, a ipotesi, a teoremi.

E se non stiamo attenti qui, possiamo ipotizzare un altro terzo coltello forse. E non finiamo qui. Noi dobbiamo limitarci alle risultanze dibattimentali, perché la verità è quella che esce dal processo, e questo processo ha dimostrato in maniera incontrovertibile che quel coltello grande non è il coltello che ha provocato la ferita sulla parte sinistra della povera vittima.

Il terzo argomento è successivo, certamente possiamo fare una pausa, ma volevo soltanto completare questo argomento del coltello, per dire che la perizia ha riconosciuto che anche questa traccia B, che era quella che ci dava fastidio, non può essere considerato come elemento di prova, a prescindere da tutti i discorsi dietro sul DNA, oggi abbiamo agli atti un consulente che ha detto che quell'elemento non può essere considerato.

Quindi, nel complesso, confermo quanto appena detto, che questo elemento non può essere considerato ai fini dell'appello quale arma del delitto e deve essere estromesso.

Signor Presidente, vogliamo fare una pausa?

PRESIDENTE - Sì. E' lei l'arbitro, perché ovviamente siccome parla.

P.G. . - Presidente, esula completamente dalla discussione dell'Avvocato, c'era un problema che volevo rappresentarle.

Le ho scritto e lei ha avuto sicuramente la mia lettera.

Ma questa mattina ho sentito a RAI Uno una dichiarazione che contrasta un po' il contenuto del suo provvedimento in ordine alle riprese televisive della decisione della Corte, perché RAI Uno... l'informazione era totalmente diversa dal suo provvedimento, in cui si diceva che erano tutti autorizzati a presenziare.

Ecco perché io stamattina mi sono precipitato a scriverle.

PRESIDENTE - Ma credo che l'abbiamo chiarito.

P.G. - Non c'ero io all'inizio, quindi mi fa piacere se lei l'ha chiarito, anche perché sono seriamente come Procura generale, preoccupato in materia di ordine pubblico.

PRESIDENTE - va bene. Riprendiamo massimo a mezzogiorno.

Prima abbiamo parlato un momento con il Procuratore Generale in Camera di consiglio, ma soltanto di questioni di ordine pubblico.

E a questo proposito avevamo concluso che tutto sommato, forse, è un bene rinviare per la decisione a lunedì, per avere un po' più spazi, a lunedì mattina, perché ora finite oggi le difese della Difesa Knox, le repliche tutto sommato... che ne pensate? Perché tutte le televisioni da giorni e giorni parlano del tre ottobre come data, quindi, tale vale che ci adeguiamo senza sforzarci a definire subito in sede di... comunque vedremo, questo era un accenno. Forse ci può anche servire anche a noi per un pochino rimeditare. Va bene.

Continuiamo con l'Avvocato Dalla Vedova.

AVV. DALLA VEDOVA - Soltanto su questo Presidente, magari se possiamo prevedere venerdì la Procura e le Parti Civili e sabato le Difese, in modo che così anche distinguiamo gli argomenti oppure andiamo a oltranza.

PRESIDENTE - Vediamo oggi a che punto arriviamo. Voi concludete oggi, ce la fate?

AVV. DALLA VEDOVA - Sì.

P.G. - Presidente, si potrebbe prevedere che nella giornata di venerdì si fanno le repliche e si lascia l'ultima per il lunedì mattina.

PRESIDENTE - Lunedì mattina lasciamo un difensore di Sollecito e un difensore di Knox, le ultime repliche. Facciamo così.

AVV. DALLA VEDOVA - Grazie Presidente, riprendo la discussione e voglio analizzare due elementi importanti che sono stati indicati dalla Procura e effettivamente hanno una

rilevanza in un processo di questo tipo.

Credo che bisogna discutere insieme l'alibi e il movente. L'alibi, lo sappiamo, è quando è possibile dimostrare a fronte di un'accusa di essere altrove.

Alibi altrove è latino... E dobbiamo però non confonderci su questo argomento perché è certamente rilevante ma non certo obbligatorio, quindi, non troverete mai nel Codice un riferimento a questa fattispecie.

Quindi, non è l'obbligo dell'imputato fornire un alibi.

In questa vicenda, in realtà, noi abbiamo un alibi. La Procura va oltre, l'alibi è quello che è stato raccontato da Amanda, e invito a rileggere le varie dichiarazioni che lei ha fatto, lei racconta di essere stata a casa con il ragazzo, di avere mangiato, di avere visto un film, di avere fatto fumato uno spinello, di avere fatto una doccia, di avere avuto un rapporto intimo e poi è andata a dormire.

Quindi, un'analisi estremamente ordinaria, tutti quanti facciamo così.

E allora davanti a questa situazione che ovviamente, complicava le questioni all'Accusa, si è cercato di smontarlo questo alibi, nel senso, non me ne voglia la Procura, ma sono andati a cercare tutti quegli elementi per poterlo far cadere nella fattispecie che abbiamo ascoltato in requisitoria dell'alibi falso.

La giurisprudenza effettivamente dice che quando un alibi è falso, da che non è un elemento perché non è obbligatorio averlo l'alibi, ma se ci sono elementi per dire che quello è falso, diventa un indizio contro.

A oggi abbiamo un riscontro documentale di ciò che la Knox racconta avere fatto quella sera, e è contenuto in una serie di documenti.

Io li elenco brevemente, ma ciò che lei ha fatto quella sera, risulta nella e-mail quattro novembre, che in tempi non sospetti era domenica, scrive a 24 amici perché,

appunto, dall'America chiamavano, il fatto era già eclatante e lei ritiene di scrivere e racconta. Quella mail è molto dettagliata e ha un valore perché credo che è stata scritta in tempo non sospetto.

Lei quei giorni è stata sentita il due, il tre, il quattro, il cinque, e il sei, a pagina dieci e undici del nostro appello troverete uno schema riassuntivo, 54 ore e 40 minuti di conversazioni, interrogatori, dove la Knox in quei giorni aveva collaborato.

Ma ai fini di capire se effettivamente è falso, perché oggi questo è l'argomento sul tavolo, e dare ragione alla Pubblica Accusa, bisogna vedere ma è cambiato questo alibi? Perché quando si fanno le analisi di queste dichiarazioni, bisogna controllarle. E allora guardiamo l'email del quattro, guardiamo poi l'interrogatorio del 17 dicembre in carcere, che è stato fatto interrogatorio di garanzia dal Pubblico Ministero.

E anche lì lei ripete la stessa storia. C'è poi una lettera prima di questo interrogatorio agli Avvocati, contestualmente con il secondo memoriale, ci sono due memoriali, uno del sei se uno del sette, poi c'è la lettera a noi che noi abbiamo prodotto, tra l'altro era stata intercettata in carcere, sequestrata, e quindi, alla fine è stata acquisita.

Ma anche in quella lettera noi, lei, che abbiamo incontrato per la prima volta in carcere - questo rientra nel discorso della violazione del diritto di Difesa - a un certo punto dopo un qualche giorno ci scrive una lettera, dove in maniera ingenua e assolutamente limpida, trasparente, oggi guardatela con questi occhi, ritiene di dovere informare noi su quello che è successo, quindi la scrive proprio... si chiama lettera agli Avvocati.

E anche lì ripete esattamente la stessa cosa, cioè, quello che è successo quella sera.

Una continuità nel ribadire la logica dell'evoluzione di bei fatti che è sorprendente. Non scivola mai. Cioè, i criminali, quelli che sono anche abituati a avere a che fare con gli interrogatori, spesso sugli alibi se effettivamente sono falsi, dopo la terza, quarta volta che gli viene chiesta, a un certo punto scivola, comincia a avere delle piccole contraddizioni. E è quello il limite che a voi giudicanti vi deve essere applicato per stabilire se è falso o no.

Cioè, quanto può essere realistico che lei effettivamente è stata a casa di Sollecito e ha dormito quella sera? Oppure ci sono degli elementi certi che vi possono dire: "tutto è stato inventato". E allora andiamo ancora più avanti: nell'esame dell'imputata, avvenuto il dodici giugno del 2009 in dibattimento, che è un esame che abbiamo chiesto noi della Difesa, non è stato chiesto dalla Procura, così come non è stato chiesto quello del Sollecito.

La Knox era stata chiesta in esame soltanto limitatamente alla calunnia dalla Parte Civile Lumumba, ma noi abbiamo chiesto di sentire questa ragazza, perché proprio come ho detto all'inizio, sulla granitica consapevolezza della sua innocenza, che questa ragazza era stata stritolata, tra virgolette, da tutti gli eventi, abbiamo noi deciso di metterla sotto esame, sottoporla a interrogatorio, all'esame mi scuso, di tutti quanti.

Cosa che se voi frequentate i tribunali, gli Avvocati non fanno mai... cioè, non si mette mai un proprio cliente imputato a sottoporsi a un esame, perché comunque ci possono essere dei rischi.

E in quel occasione leggetevela quella trascrizione di quella udienza, lei ripeto esattamente tutto quanto. E' stata a casa e non si ricorda. A un certo punto va a dormire. C'è un elemento che poche volte è stato considerato, ai fini di capire l'alibi, e è il ruolo di Sollecito.

Sollecito è stato detto che è un gregario, per fare un riferimento ciclistico, cioè, una figura di secondo piano.

Certo, questo è il processo di Amanda Knox, è banale dirlo. Però ai fini dell'alibi, voi potete trovare altri elementi per sostenere che la dichiarazione della Knox che dice sto a casa quella sera, sono andato a dormire, può essere confermata.

E sì, e sì. E signori, nel sistema, diciamo, di valutazione delle cose esiste la ripetizione per avere una conferma.

Cioè, mi spiego, in matematica, per esempio voi fate un'addizione e vi è un risultato, per essere sicuri di quel risultato lo ripetete, fate una nuova operazione, e abbiamo avuto conferma con il DNA. Il DNA, soltanto se è stato ripetuto l'amplificazione può avere una conferma, bè, noi abbiamo un elemento fondamentale che vale per tutte e due, perché abbiamo un testimone dell'alibi, Sollecito, così come Amanda è testimone di lui.

E allora che cosa... gli deve dire che cosa ha detto Sollecito. Che cosa ha detto Sollecito? Sollecito dice ancora di meno, nel senso che lui dice: "sono stato a casa, abbiamo visto il film, ho avuto una telefonata, abbiamo fumato, e vado a dormire, poi non ricordo più".

Lui è meno preciso di lei, cioè, va a dormire, ma è normale, quando uno va a dormire come fa a ricordarsi che cosa succede? E allora questa idea dell'alibi falso, che è tanto suggestiva e che effettivamente se fosse vero, ha un rilievo, non neghiamo, la giurisprudenza lo dice.

In realtà viene smentito dagli stessi imputati, i quali confermano sé stessi su questi... E allora, quello che dobbiamo fare noi, davanti a questo, andiamo a vedere gli argomenti che utilizzano per dire che è falso. I telefoni. Hanno spento i telefoni. Ora, quella sera era una sera dove entrambi i ragazzi il giorno dopo non avevano l'università, quindi, erano liberi da impegni,

era festivo o comunque era festa per loro, la disquisizione del calendario festivo non è importante.

Loro non avevano nulla da fare il giorno dopo.

E quindi, proprio perché avevano un momento di rilassatezza, tra l'altro gli eventi confermano quello che i ragazzi volevano fare, erano stati insieme in intimità, addirittura hanno un rapporto intimo, vanno a dormire, fanno o la doccia... cioè, le classiche tipiche cose di questo tipo.

Eppure si cerca di contestarlo perché hanno spento il telefono.

Ora, questa è una circostanza così grave? Spegner il telefono, Amanda lo faceva regolarmente per salvare la batteria, per risparmiare la batteria.

E poi quasi tutti noi stesso, quando è un giorno di festa che non vuole essere disturbato, fai due cose: spegni il cellulare e dormi un po' di più.

Non si dorme... lei era mattiniera, nel senso che andava all'università la mattina, ma i giorni di festa certo che dorme di più.

E' una valutazione di comune esperienza.

Eppure si tenta di intaccare, per dire che è una menzogna, l'alibi su questi argomenti.

L'opposizione che abbiamo sentito sul fatto che la mattina dopo dovevano andare a una gita, e che Gubbio, invece che trenta è quaranta chilometri c'è il traffico c'è lo snodo con il traffico dei camion.

Ma attenzione, torniamo al discorso dell'inventario della casa. Cioè, se vogliamo ragionare così è tutto capzioso, non vale più niente, è tutto passibile.

Ma che vuole dire? I ragazzi per andare a Gubbio, siamo qui della zona, conosciamo tutti la zona, Gubbio è facilmente raggiungibile, ci si può benissimo svegliare alle dieci, fare una gita a Gubbio e tornare.

L'altro argomento, sempre fragile, o comunque indefinito, è

che lei ha fatto la doccia la mattina dopo a casa. Incredibile lo scivolone, mi permetta, della Corte di primo grado su questo argomento.

Cioè, si sorprende e ritiene un elemento di menzogna il fatto che la ragazza ha detto: "ho fatto la doccia la sera, poi siamo stati insieme, rapporto intimo, la mattina dopo vado a casa, mi cambio, e faccio un'altra doccia". Leggetevi l'esame della ragazza. A un certo punto lei spiega... prima di tutto la domanda che fu fatta è: "ma perché lei ha rifatto la seconda doccia", come se fosse una cosa strana. Lei risponde con un candore proprio da ragazzina: "Ma lei l'ha mai vista di Raffaele Sollecito". Era molto meglio la casa sua, Raffaele Sollecito è un maschio, la casa, la vecchia casa di Via Garibaldi non aveva una doccia carina.

E' un commento che viene fuori anche dal tipico atteggiamento femminile, cioè, la doccia è a cosa importante, noi maschi facciamo la doccia... lei no, dice che va a casa che è più pulita, che è meglio.

Primo commento.

Secondo commento: "ma io ho fatto l'amore". Quanto candore c'è in questa risposta, questa perfida ragazza così... chi non fa la doccia... chi non rifà la doccia dopo una situazione del genere? C'è poi un elemento nuovo, Presidente, che forse è sfuggito nel dibattimento dell'appello.

E' lo stesso procuratore a un certo punto nell'esame della dottoressa Gino, quando si parlava della necessità di prendere le orme, i piedi anche delle altre due coinquiline, la Laura e la Filomena, lei stessa dice, perché si stava dicendo che sarebbe stato opportuno avere anche i confronti degli altri ragazzi, in fondo è una regola di laboratorio, è un protocollo, si prendono le impronte di tutti quelli che stanno nella casa.

Il Procuratore scivola, non so se volutamente o

inconsapevolmente, ma dice che... ma come a pagina quindici dell'udienza del sette ottobre del 2011, dice: "ma che bisogno c'era di confrontare il DNA di ignoti con la Mazzetti e con la Romanelli, che avevano, come dice lei, un alibi di ferro, la Laura e la Filomena". Andiamo a vedere questo alibi di ferro.

La Laura stava con il suo ragazzo a Monte Fiascone, e stava a Monte Fiascone, Viterbo, la Filomena stava con Marco Zaroли a Perugia, perché lui ha un appartamento a Perugia.

E che cosa hanno fatto, soprattutto la Filomena? Filomena anche la sera... passano la serata insieme, stanno a casa, vanno a dormire, dormono, la mattina dopo Filomena andava a lavoro.

La sera prima Filomena, Halloween, fa la stessa cosa, va a dormire dal ragazzo. E' il tipico rapporto giovanile dove ti approfitti per avere un attimo di intimità, andando a cercare un posto più comodo. Le case... è meglio che stare con le coinquiline femmine, portare un ragazzo a casa.

In poche parole, questa era la storia di quella casa, tutti avevano un ragazzo. Ma che differenza c'è tra l'alibi di Filomena Romanelli che dorme da Zaroли e la Knox che dorme dal Sollecito? Il primo è stato dichiarato di ferro, e il nostro è falso? Legato a questo argomento, dobbiamo affrontare un altro argomento che è quello del movente, che è un po' equivalente, cioè, anche il movente non è specificamente previsto, è comunque un elemento indiziario importante, cioè, chi fa queste valutazioni, poi, devono comunque analizzare il complesso degli elementi probatori e certamente il movente ha un rilievo.

Quello che interessa noi oggi dopo circa quattro anni, è che c'è stato un tentativo enorme di trovare un movente, è stato cambiato almeno quattro volte.

E la cosa che stupisce è proprio la sentenza, che dice questo è casuale, non c'è movente. Era l'odio, fino alla requisitoria del primo grado era l'odio, quindi, si usavano le cinque ragazze per dire che queste si odiavano e che addirittura Amanda avrebbe compiuto questo atto come, appunto, aggressione perché c'era un odio profondo tra le ragazze.

Ricordo che la ragazza, Amanda, era molto amica di Meredith, avevano in comune e l'abbiamo elaborato nell'appello, tantissimi interessi, avevano la lingua.

La sera prima, Halloween, ci sono degli SMS, le ragazze si cercano, dicono tu che fai, quando vengono? Sono andati in giro in vari locali.

XXX, Love love love, amore, amore, amore.

Eppure c'è stata una caparbia ricerca di un movente che mette secondo me, e secondo noi, il giudicante di primo grado in difficoltà, perché sembra quasi che non sa più che cosa dire e si fa una domanda. A pagina 392 della sentenza, dove, appunto, non si riesce a individuare come questo fatto possa essere motivato, la sentenza fa... la Corte si fa una domanda: perché poi due giovani fortemente interessati l'uno all'altro con curiosità intellettuale e puntuale, alla vigilia della laurea, lui è pieno di interessi di lei, si determinarono a partecipare a tale azione finalizzata a forzare la volontà di Meredith, con la quale avevano, specie Amanda, rapporti di frequentazione e cordialità, fino a cagionarne la morte, rientra nell'esercizio continuo della possibilità di scelta.

E questa Corte non può che registrare la scelta di male estremo che fu operata.

Qui c'è un condensato di elementi fondamentali.

Primo, sono due bravi ragazzi, si laureava, pieno di interessi. Secondo: attratti tra di loro, potevano stare a casa loro quella sera, che bisogno avevano di uscire

in mezzo al freddo per andare a via Della Pergola, dove c'era per altro un'altra persona.

Terzo: Meredith e Amanda sono amiche. Rapporti di frequentazione e cordialità, la sentenza lo dice.

E si pone questa domanda per poi arrivare a questa definizione che rabbrivisce, perché dice che rientra nell'esercizio continuo della possibilità di scelta.

Ma uno può ammazzare una persona perché è possibile, o ci deve essere un minimo di fumes.

Questo argomento io lo devo inserire a un aspetto che abbiamo approfondito circa la personalità criminale delle persone, perché noi ci siamo posti davanti a questo tentativo reiterato di trovare una motivazione e ancora oggi è inspiegabile, anche se poi c'è la posizione Ghedè, che comunque deve essere valutata.

Ghedè è stato condannato, dice un presunto concorso, ma ci sono elementi particolari per definire che forse non è proprio casuale questa uccisione.

Casuale, motivata da un momento di azione erotica, sessuale, violenta.

Va bene, questo risulta... erotica, no, sessuale... più o meno violenta certamente.

E con questo la sentenza chiude la questione del movente, si soddisfa la possibilità del male maggiore.

E con questo chiudo.

Abbiamo analizzato se in dottrina era possibile individuare una fattispecie di una situazione del genere, cioè, come si può spiegare, non soltanto nei confronti degli eredi della vittima che difficilmente possono ascoltare una motivazione così generalista.

Ma vediamo. E abbiamo trovato che c'è una dottrina che studia proprio la personalità del criminale, cioè, di come si fa anche nel contesto dell'omicidio plurisoggettivo, che è già una fattispecie importante che dobbiamo analizzare, cioè, il concorso, che tipo di

partecipazione, quando ci sono più persone che commettono un reato, ma ancora prima davanti a questa indeterminatezza del movente, io credo che sia l'obbligo di tutti noi stabilire, ma come è possibile, questo sarà stato un pazzo che ha fatto qualcosa del genere.

Questa è la reazione dell'uomo della strada. Allora studiamo. Effettivamente fin dall'ombroso - e noi l'abbiamo citato in appello - e il procuratore non ha accolto il punto del nostro appello, noi volevamo portare all'attenzione di questa Corte che ci sono fattispecie in dottrina che hanno analizzato proprio le personalità criminali che arrivano a compiere oggetti di questa gravità senza una motivazione dietro.

E l'ombroso nel 1860 - 80, uno splendido trattato di quattro toni sulla personalità criminale, era un professore che ha fatto una categorizzazione dei criminali, chiamando i mattoiti, anche sulla base della conformità fisica, con delle teorie che al tempo potevano sembrare fondate, oggi non lo sono più, ma è certamente una branca che aiuta in un contesto di un omicidio così strano.

Lo definisco strano, ma devo dire senza motivazione.

E abbiamo citato, perché risulta dalla dottrina che abbiamo consultato, il professore Gaspare Vella, un professore di Roma, università, che ha avuto dei ruoli fondamentali in moltissimi processi, proprio per individuare il comportamento psico psichiatrico criminale in una situazione particolare.

Ecco, certamente è un lavoro recente. Il professore Gaspare Vella arriva a dire che non esiste... non concorda con l'ombroso perché è molto lontano, cioè, non ci sono delle fattispecie criminali dove uno nasce criminale, quello no. Non si può dire... però è interessante lo studio, perché l'Ombroso addirittura faceva una distinzione tra chi aveva i capelli scuri, la... quello è un criminale, e al tempo nel 1800 poteva avere senso.

Il professore Vella, che è l'evoluzione di questa dottrina, arriva a dire che non esiste un omicidio senza una motivazione in qualche modo correlata.

E la persona che lo commette o è un paranoide, cioè, ha qualche turba, oppure è schizofrenico, è malato.

In più, attenzione alla fattispecie reale. Cioè, si commette un omicidio perché ci sia una vendetta, c'è un motivo di droga, c'è un motivo di alcol, c'è un motivo di soldi... c'è qualsiasi altra... qui non c'è niente di tutto questo, bisogna ragionevolmente dire che qui è stato commesso da qualcuno che forse ha qualche turba.

Lo dice la Dottrina, non lo dice l'Avvocato Dal Vedova.

La conseguenza qual è? La personalità di Amanda Knox. Se oggi dobbiamo valutare quello che ci arriva dalla dottrina, da, appunto studiosi a 360 gradi del problema, possiamo fare rientrare questa ragazza in questa fattispecie? Cioè, questa ragazza ha mai dimostrato una qualche turba di qualsiasi genere, non andate fuori a guardare i libri, il film, tutte queste balle, quelle no.

Guardate gli atti, guardate come si è comportata, guardate che cosa ha detto, guardate la sua apertura. Guardate la disponibilità che ha dimostrato. Era lì quando sono arrivati i poliziotti. Lei ha detto ai poliziotti che c'era il vetro rotto, li ha fatti entrare dentro. Lei ha detto la stessa cosa che ha detto Battistelli e qui non sembra essere stato rubato nulla - Mattistelli è l'ufficiale di Polizia postale che era intervenuto - che dice la stessa cosa.

Questo argomento poi viene ritorto, come facevano allora a dire che non era stato rubato nulla? Battistelli dice che c'erano i computer, la macchina fotografica e tutto... quindi, sembrava che non era stato rubato nulla.

Ci sono dei voli pindarici di carattere suggestivo certo, del tutto incerti, che hanno tratto in inganno la Corte di

primo grado.

La personalità di Amanda è stata delineata nel nostro atto, troviamo una serie di riferimenti positivi oltre che banale quello che dice, trovare personalmente un apprezzamento totale di questa ragazza, la fortuna di averla conosciuta, perché la ragazza nonostante questa tragedia, di avere avuto un 4 anni in questa situazione, ha trovato sempre un motivo per andare avanti, con una intelligenza, una capacità... ma sono più riflessioni di carattere interno e personale.

Noi troviamo agli atti che sono il nostro compito, una serie di affermazioni positive nei confronti di questa ragazza.

E non sono recensione queste, questi sono gli occhi. Noi abbiamo una incredibile deposizione della dottoressa Negri dove lei faceva il corso di italiano.

Tra l'altro ricordiamoci che le ragazze inglesi scappano tutte dall'Italia appena succede il fatto, tutte e cinque prendono e vanno via, cancellano gli studi e se ne vanno.

Ricordiamoci... ritorno forse al crash culturale prima, tra la provincia perugina e la provincia di Seattle, cioè, come si reagisce davanti a certe situazioni.

Ricordiamoci che Filomena Romanella, che era presente quando si tira giù la porta e trovano il corpo che cosa fa come prima cosa? Chiama l'Avvocato. L'Avvocato alle due e mezza tre, era lì sul posto, l'Avvocato di Filomena Romanelli. E Laura Mezzetti che cosa fa mentre torna da Montefiascone perché viene avvertita al telefono? Chiama l'Avvocato, si presenta a via Della Pergola con l'Avvocato.

Ma uno che ha da nascondere, che ha organizzato tutta la notte di simulazione, pulizie e che è lì che collabora, ma agli occhi vostri la comune esperienza che tipo di comportamento può prefigurare? Come qualcuno che ha un

sospetto e si deve nascondere oppure uno che si presenta con l'Avvocato immediatamente è esattamente l'opposto, cioè, ha qualcosa da nascondere, oppure, come credo, sia soltanto una questione di cultura, cioè, davanti a una morte le due italiane vanno subito da un Avvocato.

Lei rimane a disposizione e parla. Le inglesi fanno le dichiarazioni e poi vanno via dall'Italia tutte e cinque.

Allora, troviamo negli atti una serie di definizioni, le abbiamo riportate nell'atto di appello, una ragazza puntuale.

Questa professoressa Negri ha veramente tracciato un del tutto indipendente, quindi, un profilo positivo di questa ragazza, una studentessa brava veramente, tutto questo all'udienza del 14 maggio del 2009, pagina 5, pagina 6, diligente, partecipativa. La Romanelli con la quale anche lei aveva un ottimo rapporto, perché non è vero che queste ragazze avessero qualche frizione, se non la pulizia del bagno.

Ma chi, condividendo a venti anni un appartamento non ha questo tipo di discussione? Quindi, anche la Romanelli che dice una ragazza tranquilla, estroversa, simpatica, diceva che amava la musica, sport, lingue, quindi, sicuramente una ragazza che aveva molti interessi positivi da coltivare, trascrizione udienza del sette febbraio del 2009, esame Romanelli.

Era lavoratrice, era impegnata e mattiniera per l'università racconta.

E la Popovic, quell'altra ragazza che si presenta alle 20 e 40, che mette un paletto a tutto il discorso degli orari, anche ai fini di stabilire l'ora della morte etc. Che cosa dice? Era allegra, sorridente, questo all'udienza del ventuno marzo del 2009, esame Popovic.

Il tentativo delle cinque ragazze che è stato costruito a arte, perché erano cinque fotocopie, sono venute a dire

la stessa cosa, e è il discorso che dicevo stamattina, non cadete nell'inganno dell'indeterminatezza confermata dall'indeterminatezza, confermata dall'indeterminatezza, perché alla fine il risultato è sempre indeterminato.

Queste ragazze... c'è una contraddizione. La stessa sorella della Kercher, Stefany, dicono che ragazze, trascrizione del sei giugno del 2009, pagina 18, si scambiavano queste risate e poi hanno riso anche tanto sul fatto che lei cantava a alta voce, perché Amanda cantava.

Queste erano le confidenze che la sorella Meredith a Stefany. "L'unica cosa che mi ha raccontato in particolare di Amanda, è che viveva con lei e che cantava sempre".

Quindi, una ragazza positiva, ben lontana dalle fattispecie della criminale improvvisamente impazzita, così come la dottrina che abbiamo citato.

Voglio passare all'argomento della simulazione e devo anche chiedere l'ausilio di alcune diapositive, sarò brevissimo. Cioè, la simulazione è l'argomento che viene utilizzato anche contro l'alibi per dire che il vetro, la rottura del vetro non è possibile.

Vorrei fare vedere...

PRESIDENTE - Vuole che abbassiamo anche un po' le luci?

AVV. DALLA VEDOVA - Sì, grazie. E chiedo magari se mi posso abbassare così lavoro meglio sul computer. Io mi riferisco solo se soltanto ai documenti che sono agli atti. E questo è lo sferon, ribadisco, dove si avete la stanza incriminata, cioè, si dice che non è possibile che sia stato un furto, perché il fatto che lo troviamo qui per terra, in questa scatola, è una simulazione, fatta addirittura dall'interno.

Il sasso è contenuto in un cartone, e è stata posizionata in questa posizione. L'ipotesi è che sia tutto una fabbricazione, tutto inventato.

Questa è la finestra dalla quale si presume qualcuno abbia tirato questo sasso, e questo è il vetro che è stato

colpito in questa maniera.

E quello che mi preme farvi vedere, non soltanto è il vetro rotto che si vede tutta la... ma è stato fatto il giorno due novembre, quindi, era la situazione dello stato dell'arte al due novembre, il pomeriggio.

Vedete qui, c'è un vetro rotto e c'è un segno di intaccatura sul legno in questo oscuro all'interno.

Quindi, se si ipotizza un tiro dall'esterno, è possibile che il sasso abbia colpito questa parte, abbia lasciato questo segno che sembra abbastanza fresco, cioè, non è un legno antico.

E poi l'altro elemento me vi voglio fare vedere, cioè, la presenza di questi vetri sul davanzale.

Approfitto che ho questo, per fare vedere che qui una delle dichiarazioni che ho sentito in requisitoria, che non è stato rubato nulla e che, anzi, non ci sono elementi per dire che qui c'è stato qualcuno che ha frugato, perché addirittura i cassetti non sono stati aperti, oppure non c'è roba per terra.

Ora, lascio giudicare a voi se questi non sono cassetti aperti alla ricerca forse di qualche cosa, se questi qua sotto non sono, secondo voi, tentativi di rovistamenti alla ricerca di qualcosa, così come la borsa qui sul letto, con tutti questi altri elementi.

Un'altra suggestiva argomentazione a contrario per dire che è tutto simulato, è la presenza di vetri.

Si dice che è smentita l'ipotesi perché i vetri stanno sopra gli oggetti.

Quindi, prima il simulatore presunto ha buttato tutto per terra, e poi da dentro ha tirato questo sasso e i vetri sarebbero caduti sugli oggetti e per fortuna abbiamo queste tecnologie.

Allora, vediamo dove sono i vetri. Questa è la borsa che sta sotto immediatamente alla finestra.

Qui, quindi, dovrebbe essere il maggior numero di vetri.

Infatti c'è. Il maggior numero di vetri forse lo vedete, ma vicino questa ciabatta, è proprio vicino al... questi sono tutti battiscopa e vediamo se si riesce... purtroppo la risoluzione non è il massimo.

Comunque se avete la cortesia di andarlo a vedere direttamente, magari con un computer... ma quello che mi preme è smentire l'assunto che ci sono pezzi di vetro dappertutto.

Lo dicono la Filomena, lo dicono il Battistelli, certo che ci... nel senso che ci sono vetri dappertutto, ma non ci sono vetri sopra gli oggetti.

Guardate questa ciabatta, oppure qui, oppure ancora sul letto. Vedete questa felpa? In dibattito si dice che questi erano i vetri, questi puntini bianchi. Ma questa è una felpa che ha delle colorazioni bianche, di strass, neanche, sono puntini, che poi sul letto non c'è niente, guardate.

Se avete tempo, ovviamente, a vederlo,... guardate, tutto il letto è tutto assolutamente pulito.

La circostanza è ancora più evidente dalle fotografie che abbiamo agli atti, e ricomincio dalla finestra, perché credo che si veda meglio.

Guardate questa finestra, tra l'altro questa è stata presa durante la giornata, quindi, si vede la scarsa distanza che c'è proprio tra finestra e terrapieno, da dove è facilmente ipotizzabile che chi poteva tirare il sasso poteva farlo.

Vedete le macchine dei Carabinieri? Quindi, vicinissimo.

E di nuovo, guardate con attenzione questa finestra, vedete qui, qui si può fare il zoom e si vede ancora meglio.

Ma questo non è un segno assolutamente compatibile e non compatibile positivo per... è proprio un segno di intaccamento sul legno che... qui, dove il vetro... il vetro è completamente distrutto qua.

Quindi, è assolutamente compatibile con la ricostruzione.

E poi che cosa succede? Se la finestra fosse stata chiusa, è normale trovare i vetri qua.

Però, per completezza andiamo a vedere l'altra fotografia che abbiamo qui.

Presidente, sarò velocissimo, perché mi rendo conto che questo esame comporta un dispendio di tempo.

E anche qui abbiamo la conferma. Guardate ancora in questa fotografia si vede bene l'intaccamento. E scusate se sottolineo, ma questo è bello fresco, cioè, non è una cosa antica, questo è un infisso di a una certa età, guardate qui come... tutte le screpature etc. sono nere. Cioè, se fosse una cosa risalente nel tempo... guardate qui questa finestra, è molto vecchia.

E invece no. Qui abbiamo il legno che sembra vivo, sembra marroncino, come se fosse appena avvenuto. Quindi, è chiaro, io credo smentito per tabulas che l'argomento del sasso dall'interno ai fini di simulare per creare il furto è smentito per foto, non per tabulas.

Ma vi è di più. Affrontiamo il problema dei vetri. Nelle fotografie certamente si vede meglio, sarò direi brevissimo. Guardate questa famosa felpa che è stata utilizzata per dire che c'erano i vetri sopra, guardatela bene qui in questa foto, poi ve la faccio vedere anche nelle successive, purtroppo si vede poco; si può regolare se i mezzi nostri a disposizione sono incredibili perché come potete vedere una volta che abbiamo una maggiore chiarezza, questi non sono pezzi di vetro. Non cadete nella trappola di chi vuole convincervi... qui non c'è niente intorno, ma qui non ci sono vetri. E poi per terra dove sono i vetri? E poi anche questa borsa. Mettiamo la luminosità più bassa, è un lavoro fatto molto bene queste delle fotografie, perché ci permette di guardare dappertutto, ci vuole un po' di tempo, ma è soltanto la (parola non chiara) esatta degli atti che tira fuori la verità nel processo.

Perdete tempo, perdete tempo a guardare questi filmati.

La stessa cosa vale per i vetri per terra.

Adesso qua sotto, non so se in questa fotografia, ma forse in quella successiva, riusciamo a vedere - e poi mi fermo Presidente - questa foto qui, anche qui aumentiamo... ecco qua, qui ci sono vetri per terra dappertutto.

Cioè, a me non viene da dire che c'è vetro dappertutto, guardate qua. E' chiaro il vetro sta qui, adesso non si vede in queste fotografie, ma... non ci sono tracce di vetri su questi indumenti sul letto.

Ultima fotografia è quella del sasso. Anche qui, qui c'è questa felpa che sta proprio sotto. Ricordate la borsa proprio sotto sotto, la borsa è questa qui.

Dove sono i vetri? Se fosse vero, dovremmo, appunto, vederli, ma qui invece non c'è assolutamente niente.

E anche qui c'è un paio di pantaloni, guardate, tra l'altro su questa superficie il vetro è (parola non chiara), eppure qui, guardate... qui per terra... su questo (parola non chiara) non c'è niente. Analizziamolo bene da qui a qui non c'è niente.

E qui - vediamo se riesco a farlo vedere - ci sono dei vetri dove c'è il sasso.

Quindi, ripeto, non voglio tediare questa Corte con le riprese di questo tipo, però invito alla analisi anche di questa documentazione che è assolutamente rilevante.

Ritengo, pertanto, che la simulazione, così come paventata ai fini di dimostrare sia smentita.

Faccio riferimento anche alla intercettazione ambientale in Questura, quattro novembre del 2007, c'è una conversazione ambientale tra i ragazzi che stavano sotto, i quali vengono chiamati, rientrano dalle Marche, erano tutti fuori la sera, quindi, anche loro con un alibi di ferro e c'è questo ragazzo che a un certo punto racconta: "tu dici che è premeditato?", parlavano dell'omicidio, "secondo me questo sapeva che non c'era

nessuno". "Sì, sì". "Oppure è uno fuori di testa", lo dovrebbe l'Avvocato Ghirga che ha più l'accento perugino perché rende meglio, perché in realtà è proprio perugino questo dialetto, i ragazzi parlavano... oppure marchigiano, scusi. E' marchigiano, quindi, cerco di farlo io. "Sì, ma poi è calato dalla finestra", "quale finestra?", "la finestra era spalancata", voce maschile "sgozzata?". Quattro in Questura. "Può averla anche violentata e chiappata da fuori e poteva essere qualunque cosa", questi sono i ragazzi che parlano. Questo la Scientifica, la Scientifica "a ragà la finestra di Meredith qual è?", arriva uno e dice a ragà, qual è la finestra di Meredith? "Boh, è quella dell'ex camera di Marta". Marta era una ragazza che stava lì prima, che i ragazzi conoscevano, perché loro stavano lì anche in precedenza. E la voce maschile dice questo: "io pure una volta sotto i fumi dell'alcol mi so arrampicato e poi lì ci sono finestrelle che se tu un attimo le chiappi, le finestrelle...".

Questo a dimostrazione anche della ipotesi che è impossibile entrare in questa casa.

Su questo argomento, voglio non soltanto riferirmi a quanto fatto vedere ieri dove c'è stato l'Avvocato dello studio Maori che ha dimostrato, ha fatto una prova salendo su questo, ma voglio vedere così come non è puntuale l'osservazione della Procura quando dice che quella finestra era la peggiore finestra che si poteva scegliere, e quindi, è tutto illogico, cercando di, appunto, smentire e sostenere l'ipotesi che non c'è stato nessun ladro che ha fatto l'effrazione.

Ora, queste sono le finestre della parte sotto, hanno tutte le grate, meno questa qua sopra che non ha la grata.

Poi ai fini di scegliere, dice un ladro decide di entrare chissà da dove. E questa è la finestra di Meredith, con la grata che sta nella parte, diciamo, verso la valle.

E anche qui, vedete c'è la grata sotto.

Ma vedete, la distanza è grossa. E voglio fare vedere ancora tutte le finestre, così per smentire che il ladro non poteva che altro scegliere quella finestra perché era la più comoda, era quella davanti, aveva il terrapieno, era la più grossa, era a distanza per gettare il sasso più ridotta.

Qui ci sono le grate, non potevo utilizzare questa. E arriva a scegliere un'unica finestra corretta, l'unica possibile che è questa. Questa qui è la finestra che risulta avere era rottura del vetro.

Questo è stato detto anche in requisitoria, ma perché non è entrata dalla finestra di Amanda perché è più facile? Ma secondo voi è più facile entrare in una finestra più piccola di Amanda oppure più facile entrare in questa finestra? Anche perché la distanza qui è maggiore, qui poiché minore.

Ora anche per questo credo che ci sia una incertezza sull'argomento che quella finestra non poteva essere utilizzata, era facilissimo entrare in quella finestra.

Si poteva ipotizzare anche una arrampicata, l'apertura delle persiane, si tira il sasso; e questo va correlato, secondo noi con Rudi Ghedè.

Rudi Ghedè che sembra oggi avere quella rilevanza probatoria importante perché improvvisamente, dopo tre anni e mezzo, quando viene qui, con una lettera scritta agli Avvocati e viene pubblicata a Mediaset, oppure a qualcuno altro, non so dove, alla fine dice: "gli occhi meravigliosi non me li scorderò mai e che è stata uccisa da...". La Procura coglie questa occasione e dice, ecco, accusa chiaramente i due ragazzi.

Rudi Ghedè è stato inserito in questo processo perché sono state acquisite le sentenze che poi sappiamo non possono essere utilizzabili, a meno che non ci siano dei riscontri.

Rudi Ghedè comunque è il protagonista di questa vicenda insieme agli altri due, perché all'inizio erano tutti e tre sospettati, poi ha scelto il rito abbreviato, per cui si è separato.

Rudi Ghedè, sul punto del furto è uno che lo fa regolarmente.

Il 27 di ottobre, cioè, il 27 - 28 - 29, 30, 1 e due è il giorno dell'omicidio, quindi, cinque giorni prima viene fermato, identificato perché aveva fatto una effrazione nell'asilo di Milano e viene colto in flagranza dalla responsabile dell'asilo, la quale dichiara, peraltro, che due settimane prima aveva avuto un altro furto sempre simile, il furto di duemila Euro, e a Rudi Ghedè gli trovano - tutto questo è nella sentenza, risulta anche dettagliata nella sentenza - gli trovano un coltello da cucina grosso così, che aveva preso, con un computer che era dell'Avvocato qui di Perugia che faceva parte di una refurtiva, si presume, perché era sparito dal suo ufficio.

E, appunto, risulta che continua queste attività regolarmente, anche perché c'è un altro testimone che è il Tramontano, il quale sentito a sommarie informazioni testimoniali il sette gennaio del 2008 racconta di avere avuto un furto nella propria abitazione a opera di un ragazzo che vistosi scoperto cercava di guadagnare l'uscita e trovava la porta chiusa, tirare fuori un coltello a serramanico con il quale minacciò.

Il Tramontino stesso poi dice di riconoscere Rudi Ghedè quale autore... perché poi scappa non riesce a bloccarlo, e che aveva l'alito che sapeva di alcol. Quindi, abbiamo agli atti proprio in relazione alla fattispecie del furto, degli elementi certi.

Cioè, l'altro condannato, presunto concorrente oggi, ma comunque condannato era uno che era abitato a fare questa attività.

Aggiungo un elemento importante che è sfuggito forse ma nella

sentenza non se ne menziona, è la testimonianza della signora che... l'insegnante che aveva preso a cura Rudi Ghede, che si chiama la signora Mancini la quale disse... una persona che aveva aiutato questo ragazzo, sappiamo che aveva avuto una vita difficile questo ragazzo, e questa insegnante aveva preso a cuore dal punto di vista umano, quindi, si era reso disponibile a raccontare tutte le sue fatiche, anche per cercare di coinvolgere questo ragazzo in qualche cosa di positivo, arriva a dire una cosa che ci ha colpito e è questa: lei dice a un certo punto, dopo che era andato via Ghedè ritorna a Perugia e affitta una casa a via Del Canarino.

E lei dice che è la prima volta che Ghedè aveva una casa. "Noi Mancini che l'avevamo ospitato perché l'ho fatto venire a casa mia, siamo rimasti sorpresi". Ma come è possibile che questo ragazzo che non aveva un lavoro, non aveva una famiglia, non aveva apparentemente un lavoro si poteva permettere un affitto di un appartamento a via Del Canarino.

E' chiaro che Ghedè aveva bisogno di soldi..

Il comportamento del Ghedè deve essere ai fini dell'esame che è stato fatto in dibattimento, correlato con quello che ha fatto prima, perché non possiamo prendere di nuovo quello che ci interessa.

Rudi Ghedè è stato arrestato in Germania e in quell'occasione, nel successivo interrogatorio, non dice mai di Amanda Knox. Non dice mai. Allora non si capisce perché lei che si proclama innocente, non abbia in qualche maniera utilizzato questo argomento per difendersi.

Lo tira fuori soltanto qualche giorno prima della discussione della Cassazione, quando si parlava della libertate, primo ottobre del 2008 dove comincia a dire: "ah, sì, l'uomo...", perché se sentiamo la storia, lui dice che stava al bagno, mentre stava al bagno è entrato qualcuno e ha ucciso Meredith.

Allora lui che cosa fa? Cerca di farsi spiegare da questa persona, questa persona scappa e lui che cosa fa? Si rende conto della tragedia, e questo per fare un riferimento ai bellissimi occhi di Meredith che lui non si scorderà mai? Che cosa fa? Prende un asciugamano, cerca di tamponare e c'è l'asciugamano intriso di sangue.

Lui che adesso si ricorda questi bellissimi occhi, che cosa fa? Se ne va. La lascia agonizzante. Chiamare l'ambulanza, fatto qualche cosa di positivo... se ne va. Va a casa, si cambia i pantaloni pieni di sangue e va in discoteca.

Gli argomenti ulteriori, Presidente, sono concentrati agli ulteriori elementi indiziari che sono stati ritenuti assolutamente fondamentali, certi, precisi e concordanti.

Mi riferisco alle tracce. Un argomento suggestivo, tracce del bagnetto piccolo, e tracce Luminol, compreso anche il tappetino con quella impronta che è stata già analizzata i giorni precedenti.

Il bagnetto. Innanzitutto è assolutamente normale che ci siano delle tracce a casa propria.

Sono tutti concordi nel definire la stessa Stefanoni, ma anche la sentenza lo dice, che non è possibile datarli, cioè, noi possiamo sapere che un'impronta enorme, un materiale biologico, è di qualcuno, ma non sappiamo quando è stato messo, non sono databili.

Il DNA, soprattutto, è un qualcosa che torna indietro nei secoli.

Cioè, la mummia di Bolzano che è stata trovata nelle Dolomiti che è stata conservata in modo particolare se sotto ghiaccio, e hanno migliaia di anni, hanno fatto l'estrazione di DNA e sono riusciti a identificarlo.

Quindi, è chiaro che l'indeterminatezza legata alla data, deve essere considerata ai fini di fare una valutazione di

attendibilità, di traccia mista, perché, appunto, partiamo da un dato ovvio che nella casa dove abito ci sono degli elementi.

Un altro dato assolutamente incerto è quello della databilità. In particolare nel bagnetto è stata contestata la presenza di tre tracce, più una quarta che è esclusiva di Amanda Knox. Sul rubinetto c'è una chiazza di sangue Knox rappresa, la facciamo vedere adesso, e poi ci sono delle tracce miste sul cotton fioc, sulla scatola, sul lavandino e sul bidet. L'argomento è stato trattato a lungo, non voglio tediare.

Se possiamo andare a prendere il video, così vediamo soltanto il punto che mi preme.

Perché è certamente suggestivo dire che abbiamo trovato delle tracce miste, presunte, sostanze miste, forse DNA, ma non sono nel luogo del delitto, ma sono nel bagno, dove è comune esperienza che si trovano questa... proprio nel bagno dove uno si lavora etc., è c'è un concentrato di tutti questi elementi.

Io voglio sottolineare che nel repertazione, quando si arriva, appunto, a dire che ci sono tracce miste, sono state effettivamente... questo è il lavandino, questo è il video ufficiale del tre, e vedete che prima c'è una identificazione con i punti G H di tutti... che loro hanno rinvenuto, per esempio sul bidet che mi sembra un esempio più eclatante, faccio un fermo immagine per farlo vedere ancora meno, qui a livello dello scarico c'è effettivamente un... purtroppo non riesco a chiarirla, questo è un video... comunque questa qui è una traccia.

C'è anche un'altra qui, molto soffusa e più chiara ma indipendente e più autonoma, e c'è poi un'altra sul bordo. Ora guardate bene l'operatrice. Questa è la l'assistente della dottoressa Stefanoni, Polizia scientifica di Perugia.

Tra l'altro la Stefanoni era presente, perché nella parte precedente del video, lei ha fatto la repertazione nell'altra stanza. Questa è la Gioia Broci, la quale è incaricata di repertare le tracce.

Le tracce erano sulla... tracce di sangue o comunque presunta sostanza ematica definita, guardate che fa, prima tocca di là, poi tocca di qua, poi tocca di là, poi tocca di qua, poi ritocca di qua e poi finalmente mette via... questa è la famosa carta bibula che si usa in queste situazioni.

Qui fa la stessa cosa sul cotton fioc, si vede un po' meno, ma comunque pulisce tutto il tappo del cotton fioc e anche qui finisce la repertazione.

Questa è la traccia di sangue relativa a Amanda. Ora, Amanda aveva fatto cinque piercing oltre ai due che già aveva nei giorni precedenti, quindi, aveva una necessità di lavarsi in considerazione... e poi dice in via candida, perché un criminale che sta non a situazione del genere, sta cercando di depistare, va a raccontare che ha fatto la doccia che si è tolta il piercing, che ha appoggiato il piercing sopra il cotton cotton e che forse quello è il sangue suo.

Perché tutto questo sangue, così come è stato spesso illustrato che ha portato anche a commenti di tipo "ma non è possibile che questa ragazza ha fatto una doccia in un bagno di questo tipo", è in realtà (parola non chiara), perché avete visto, posso fare rivedere la traccia di sangue che c'era sul rubinetto è minima, è minima tanto che fa due passate e viene immediatamente pulito.

E in più... nel lavandino ci sono C D e H ma l'operatrice comincia a pulire da questa parte e usa la stessa carta bibula per l'interno e l'esterno.

Qui c'è un capello che non ha avuto esiti, e poi passiamo, invece, al lavandino, mi correggo, passiamo al bidet.

Questa è la parte , non viene trovato nulla, quindi, non ho rilievi ai fini del discorso.

Invece vi invito a leggere quello che ha detto il nostro professore Torre, consulente, ha detto: "il lavoro di (parola non chiara) è evidente che un conglomerato di materiale biologico, ci stava tutto", non soltanto secrezioni, sangue, ma è proprio... ci buttano i rifiuti, c'è di tutto.

E in particolare l'interstizio che si crea tra l'anello e lo scarico, perché è abitato, là sotto si trova tutto e può rimanere per anni, proprio perché non è databile.

Però quello che a me preme, che contestiamo, è proprio la questione della traccia mista.

Prima prende la traccia che era qua sopra, poi prende la carta bibula e la porta sotto e non c'è nessun segno.

La operatrice dirà in udienza che lei ha visto un (parola non chiara), lo dice anche la Stefanoni, però vi invito a guardarla con il computer... ma non è (parola non chiara), sono due cose diverse.

Quale sulle scale si vede benissimo, quella sul bordo è una chiazzeria che non nessun collegamento.

Quindi, la discrezionalità di questa operatrice che ve la faccio vedere ancora, decide di unire, praticamente, questa traccia che sta sul bordo e questa traccia che sta sullo scarico, e che raccoglie anche (parola non chiara) perché sullo scarico chissà che cosa c'è in generale, in definitiva, secondo questa Difesa non è possibile parlare di tracce miste, ma si tratta di tracce mixate, cioè, l'operatrice (parola non chiara); e da questa certezza che viene fuori dal video, scatta tutto l'argomento, perché l'indizio per essere preciso e grave, deve resistere agli argomenti contrari.

Questo video dimostra che queste repertazioni, e non me ne vogliamo, non è una critica su chi ha fatto o chi non ha fatto, era difficile, non entriamo in questi

personalismi e lasciamo da parte la permalosità, non sto dicendo questo.

E' possibile che hanno sbagliato, ma allo stato dell'arte oggi non possiamo neanche considerarle queste come tracce miste, perché non sono databili e perché sono state mixate.

Passiamo sull'altro argomento che viene utilizzato per dimostrare la presenza dei ragazzi e della Amanda Knox, le tracce di luminol.

Si tratta di una serie di tracce che sono state esaltate con questo materiale chimico e sono riassunte nel tabella... in una tabella che, appunto, definisce risultati analitici con test del luminol, sono il 181, 182, reperto 183, 184 A, 176, 177, 178, 179, 180.

Noi abbiamo riassunto i risultati, perché queste sono tracce di piede di scarpa, alcune non sono neanche delle impronte, sono delle effusioni e vediamo la stanza di Knox.

Innanzitutto il primo commento è che è normale trovare nella stanza mia le mie impronte.

In più la Knox ha fatto la doccia quella mattina, quindi, non... ovviamente, non deve sorprendere il fatto di trovare... quindi, reperto 178 A e 179 A e 180, vedete, sono effettivamente riferibili alla Knox, Knox Knox e sono tutti in quantità ottanta, novanta, ormai l'abbiamo imparato, 190, 200 picogrammi l'ultimo, quindi, sono delle buone tracce.

Ma sono tracce di Amanda Knox a casa sua, in camera sua.

Sono sufficienti per dire che lei è l'omicida? Vediamo la successiva. Il corridoio. Anche qui ci sono delle tracce, impronte di piede, la 181, la 182, la 183 e la 184.

Ora, anche qui vediamo che è tutto nell'ordinario, cioè, non c'è elemento che ci fa sospettare che questi ragazzi abbiano effettivamente partecipato in concorso

all'omicidio, perché sono tutte tracce, alcune negative, negative, negative, oppure la 83, impronta di scarpa vittima Knox, la scarta è di Ghedè, quindi, è la conferma che c'è Ghedè in realtà.

Il fatto che ci siano le impronte delle abitanti, peraltro ricordiamo sempre, le due altre coinquiline non sono state analizzate, non è stato ritenuto necessario con loro fare questo lavoro.

E poi si parla di sospetto centrico. Ma non era più opportuno per una completezza di analisi, secondo logica, prendere i riscontri di tutte le ragazze, così da potere evitare... oppure magari trovavano qualcun altro, perché sappiamo anche che queste tracce hanno avuto... possono essere partecipate da più di una persona.

E ulteriormente, diamo alla successiva, la (parola non chiara) della Romanelli, che è una (parola non chiara) intensa fluorescenza, non orma di piede.

Io non so se abbiamo la fotografia.

Guardate, questa è la stanza di Knox e quello sarebbe il piede di Knox. Guardate un attimo. Innanzitutto stiamo parlando dell'originale, cioè, si dice io confronto un oggetto con un qualcosa che è assolutamente determinato determinato perché abbiamo visto che i tre ragazzi, anche Ghedè, hanno avuto l'impronta plasmare presa con le modalità tipiche di questa attività, cioè, con inchiostro su carta bianca.

Questo è avvenuto in carcere, quindi, è sicuro quel riferimento, così come è sicuro il DNA. E' stata precisa la saliva, a Rudi Ghedè è stato preso lo spazzolino... quindi, l'accertamento da una parte è al cento per cento sicuro.

Ma dall'altra parte? Cioè, l'origine, questo è l'origine. E' un pezzo di piede anteriore, dove manca tutta la parte posteriore, che si vuole dire essere probabile attribuito a Knox. E guardate i picogrammi. La

definizione che va rabbrivire negli atti giuridici è proprio quella, identità probabile.

Ma o identità, e stiamo tranquilli, possiamo condannare all'ergastolo, siamo sicuri che erano lì.

Ma se è probabile, cadiamo nel vincolo del 192 seconda comma, cioè, l'indizio non diventa più provante, ma diventa un indizio che non trova affatto, e deve restare lì perché aveva la (parola non chiara) oppure stava andando via, oppure altre fantasiose rappresentazioni; contrasta e certamente l'elemento ulteriore che mi dispiace sottolineare con un po' di critica e che tutte queste tracce sono state analizzate alla tetrametamenzilina, che è l'esame specifico ultrasensibile e tutte queste tracce sono uscite negative al sangue.

Come si fa a continuare a pretendere di utilizzare questi elementi incerti, totalmente vaghi per sostenere che questi ragazzi erano nella stanza del delitto a commettere in concorso un'azione omicidiaria come quella rappresentata in sentenza?! Devo anche (parola non chiara) un lavoro molto preciso che ha fatto la mia collaboratrice Maria Grosso che approfitto adesso per ringraziare, senza di lei veramente sarebbe stato difficile portare avanti questa Difesa.

E potete vedere, lei ha preso la fotografia precedente, tutta agli atti, che l'impronta ufficiale che risulta dalla credo prima Rinaldi (parola non chiara), vedete proprio la differenza delle dita, cioè, il secondo dito è molto più alto, Amanda ha un secondo dito più alto, l'hanno riconosciuto tutti, quella non è neanche sua.

Quindi, questa parola "probabilità" che mette i brividi, davanti anche a questa fotografia possiamo considerarla in qualche modo ai fini di valutare questo indizio oppure deve essere anche questo espulso? L'altra annotazione... volevo fare questo appunto che mi sembra anche rilevante, se facciamo vedere la lista, noi ci

siamo accorti che sono state fatte con la redazione dattiloscopica dell'otto maggio del 2009, dei rilievi di piede, perché c'erano delle impronte il due novembre all'interno dell'attività di relazione dattiloscopica, vengono individuate queste impronte di piede mano sotto il termosifone, impronta di piede mano sotto il termosifone, 178 - 179, nella stanza di Knox. Si trova non il luminol, è stato prima... è stato fatto come primo esame un esame delle impronte dattiloscopiche.

Ebbene, queste impronte che risultano a pagina otto di questa relazione dattiloscopica, depositata l'otto maggio del 2009, fanno riferimento, con tanto di dovizia e di creste papillari, a una conclusione che non sono attribuibili a nessuno, infatti la stessa relazione corredata da fotografia e parliamo del rilievo 81 e rilievo 82, che, appunto, è contenuta nella documentazione fotografica che ho appena menzionato, nelle fotografie che stanno a pagina otto/33, cioè, l'ottava pagina della 33, sono correlate, invece, dalla perizia, dalla spiegazione e vengono catalogate come frammenti utili identificati.

Poi però,... quindi, nel dire che prima la Polizia ha trovato delle tracce di piede, li ha identificati dal punto di vista dattiloscopico con tanto di creste papillari, con i sedici, diciassette momenti che servono per identificare, come le impronte digitali,. Ha deciso, o comunque ha dichiarato che non sono utili e non sono identificati, per cui le riprendiamo dopo le stesse quelle sotto al termosifone, utilizzate con il luminol per sostenere che Amanda è con un'altra persona. E' una contraddizione proprio da tabulas, le avevano già analizzate queste impronte. Mi precisano che il lavoro degli esperti dopo averli identificate, le hanno confrontate con quella della Knox e sono state dichiarate identificate né riferito alla Knox né a

Sollecito, quindi, di un altro.

E su questo, per quello che riguarda il luminol ho concluso. Devo collegarmi all'argomento precedente, signor Presidente, perché la possibilità di confrontarci... chiedo scusa se mi siedo...

PRESIDENTE - Prego.

AVV. DALLA VEDOVA - Volevo concludere quell'esame che abbiamo fatto del bagnetto con quella repertazione in relazione all'alibi falso, alla personalità menzognera della ragazza, tanto caldeggiata e anche il riferimento a come queste informazioni sono state adattate, strumentalizzate, facendovi vedere e mi scuso perché è una fotografia ufficiale, però è stata riportata dalla stampa, qud, l'unico documento che io faccio riferimento riportato... però la fotografia è all'interno.

Per darvi il senso come nel periodo delle indagini, soprattutto novembre, dicembre, gennaio e febbraio, c'è stato un travisamento totale della realtà, perché questa è la fotografia che mi magari è attento, si riporterà pubblicata sulla stampa nazionale e estera come il bagnetto... questo è il bagnetto, quindi, lavandino, rubinetto che era stato sottoposto all'esame del luminol è reagente, cioè, si butta questa sostanza chimica, la quale reagisce su queste superfici in maniera diversa e esalta le varie impronte, orme etc. e ha questa reazione.

Ora, guardate la pervicacia, la malizia dell'articolista, peraltro un noto giornale inglese, ma è stato ripreso da tutti, la quale afferma che sono state pubblicate le foto dalla parte...

PRESIDENTE - non ci sono.

INTERVENTO - Io ho fatto vedere delle foto dei due ragazzi che erano evidenti, erano foto chiare, reali dell'esterno, mi è stato detto che non ci sono agli atti, nemmeno queste ci sono agli atti.

PRESIDENTE - Se ho capito bene, è una polemica giornalistica, soltanto per questo, non come elemento...

INTERVNTTO - Queste così non ci sono, quindi, non si possono utilizzare.

PRESIDENTE - Prego Avvocato.

AVV. DALLA VEDOVA - Grazie Presidente per avermi ridato la parola. Io non avevo finito, quindi, ho avuto questa interruzione e volevo dire che la fotografia è agli atti, è ufficiale nella cartella della raccolta fotografica, esiste anche quella.

E' vero che è un articolo di giornale, quindi, l'avevo promesso, io non volevo farlo... mi serviva per dimostrare, perché a seguito di questa campagna, anche questi strumenti, è stato detto: "come è possibile che questa ragazza", siamo nel febbraio del 2008, quindi, appena successo... "come è possibile che questa ragazza ha fatto una doccia in un posto del genere?". Guardate che è pesante trovarsi in una situazione del genere alla luce di quello che stanno dicendo a differenza di anni.

Voglio anche ribadire e andrò veloce su questi argomenti, che è stato fatto riferimento ancora, anche se la sentenza in realtà su questo punto (parola non chiara) distinzione sulla produzione, sul fatto che la ragazza in una ambientale con i genitori del 17 novembre del 2007 dice anche in requisitoria avrebbe detto "io ero lì". Signori della Corte, quando si fanno le valutazioni così asettiche di una parola all'interno di un complesso di una discussione, bisogna stare molto attento, l'ha detto anche l'Avvocato Bongiorno ieri sulle intercettazioni.

Io ve lo ripeto, non si può estrapolare la parola così sic et simpliciter io ero là per sostenere che lei parlando con la mamma in carcere intercettata si riferisce: "io ero là alla casa". Piano piano bisogna usare questa parola, è stato detto anche in sede di Gup che davanti alla

indeterminatezza della tesi dell'accusa e da ciò che risulta per tabulas, la nostra, già allora il Giudice, già al momento disse questo non è un elemento, non si può dire nulla.

Io leggo la ambientale e si (parola non chiara) in relazione al ritrovamento del coltello largamente annunciato alla televisione. Ricordo che alle Capanne c'è la televisione, quindi, Amanda Knox seguiva queste vicende, soprattutto all'inizio, era proprio stravolta.

E l'ambientale certamente riferisce esattamente che Amanda dice di essere davvero preoccupata per tutta questa storia del coltello, perché non riesce a capire come mai quel coltello si trovasse a casa di Raffaele, perché quel coltello si trovasse a casa di Raffaele.

Era l'arma del delitto, era stato creato un grandissimo annuncio, quindi, una grossa eredità.

E più avanti la mamma dice, a proposito delle menzogne, la mamma riferisce che si tratta di cose inventate il coltello.

E Amanda replica: "è stupido inventare perché io non posso niente altro che dire che io ero là, ma non posso mentire su questo, non vi è alcuna ragione per farlo". Il "io ero là" vuole dire a casa di Raffaele.

Al paragrafo precedente e dice testualmente come mai quel coltello si trovasse a casa di Raffaele. Quando dopo due righe dice ero là, perché dobbiamo maliziosamente interpretare che ero là sul luogo del delitto, ho ammazzato Meredith.

Io ero là a casa di Raffaele.

Ulteriore elemento - e mi avvicino verso la conclusione Presidente - è la testimonianza della Capezzali, della Monacchia e della Formica ai fini di individuare l'ora dove sarebbe... l'ora di quando sarebbe avvenuto l'urlo.

Allora, io vi invito a leggere con attenzione la ricerca che abbiamo fatto negli atti e non la voglio ripetere,

perché nei motivi di appello nostri, proprio l'attendibilità della Capezzali.

La Capezzali, innanzitutto, è una signora che all'inizio non era affatto sicura di avere sentita nulla, lo dice nulla.

Guardate, ci sono tutte le trascrizioni.

E la sentenza dà un rilievo al fatto che non soltanto ha sentito l'urlo, ma al fatto che avrebbe sentito lo scalpicio sulla ghiaia e dopo poco i rumori sulla scala, perché gli serve per unire le persone, perché questi erano sconosciuti, non si conoscevano tra di loro i due ragazzi, Amanda conosceva vagamente il Ghedè, e non ci sono prove nella stanza, nessuno li ha visti insieme, i vari supertestimoni sono via via caduti, quindi, era necessario avere qualcun altro e si individua questa Capezzali, la quale non è stata trovata dagli inquirenti, ma è stata ascoltata direttamente, ma su suggerimento di giornalisti, di persone che erano andate a raccogliere queste informazioni e la Capezzali racconta di avere sentito un urlo soltanto quando viene posta sotto un serrato esame da parte del Procuratore, il quale fino a un certo punto parla al singolare, poi quando si sente necessario, quando si rende necessario, comincia a parlare: "ma lei ha sentito dei rumori, dei passi?", e tutto elaborato nel nostro appello, quindi, non mi voglio ripetere, però è importante che questa signora in realtà non soltanto ha delle difficoltà di attendibilità dal punto di vista probatorio, ma anche se avesse sentito l'urlo, cosa probabile perché questa ragazza dalle modalità ha certamente urlato, non è affatto detto che abbia sentito lo scalpicio e la scala.

E questo, in realtà, viene confermato dalla Formica. La Formica è un'altra testimone importante che stava in pizzeria con il ragazzo.

Si pone proprio in quegli orari, quindi, di nuovo non voglio elaborare perché è tutto agli atti.

La Formica esclude di avere sentito lo scalpaccio.

E invece che cosa afferma? Afferma che mentre era sulla scala con il ragazzo, viene colpita da un ragazzo di colore che in maniera maleducata stava in qualche maniera salendo e - stiamo parlando dell'uno novembre, al freddo, al buio, intorno alle undici, quindi, non c'era nessuno - e questo ragazzo perché doveva comportarsi in maniera così strana con questa ragazza Formica.

La Formica non sente niente, lei è una importante testimone perché era lì.

E il tentativo che si fa poi di correlare per cercare di mettere uno zero davanti a un altro zero, o comunque mi scuso, mi correggo, cercare di sostenere l'indizio portandone un altro, è l'ulteriore testimone, questa Monacchia, che è una ragazza che abita un po' più là rispetto al parcheggio Santo Antonio che poi sta sulla casa.

La quale, in realtà, smentisce la Capezzali, perché non dice le stesse cose. Era Capezzali dice che ha sentito un urlo straziante, ma prima, nella parte iniziale dove era rilassata, dove non era incalzata, dice "ma lì succede sempre, ci sono sempre là sotto addirittura scherzi o azioni di violenza sotto il parcheggio e ci sono problemi con la sbarra".

Non abbiamo mai detto un sinistro stradale, ho sentito in requisitoria... no, c'erano problemi con la sbarra come se qualcuno dovesse uscire, c'era qualcuno che gridava.

Quindi, una situazione... lei abita proprio sopra e lo sente.

E la Molacchia racconta anche lei una circostanza abbastanza simile, perché dice: "io ho sentito due persone, una donna e un uomo che urlavano in maniera animata, che parlavano italiano - Meredith e Amanda sono inglesi, quindi, sicuramente non potevano essere - che a un certo

punto hanno una specie di discussione, degenerano e c'è un urlo".

E questi elementi vengono uniti nella sentenza, proprio perché c'è una tale carenza di sostanza che la Corte è costretta a cercare gli elementi.

E tutto questo è anche smentito dalla Capezzali stessa, perché la Capezzali che cosa fa nel suo comportamento davanti a questo urlo incredibile che riferisce soltanto dopo, alla fine dell'esame e dopo che c'è stata tutta l'attenzione mediatica, dopo che c'è stato l'assalto dei media. Questa è una povera vedova, nel senso povera perché aveva avuto questo lutto da poco, una signora semplice, che aveva delle difficoltà perché prendeva dei sonniferi, aveva problemi di incontinenza, una certa età, etc. quindi, una fattispecie che deve essere considerata in generale.

Che cosa fa questa signora dopo avere sentito questo urlo agghiacciante che viene in un certo modo, io voglio dire, chiaramente indotto da chi presentava le domande, cosa fa? Uno sente un urlo agghiacciante in mezzo alla notte, è andata a dormire.

Non ha né chiamato aiuto, né ha svegliato la figlia che stava lì... va a dormire.

Ora è tutto credibile quello che dice la Capezzali? Che cosa fa, invece, la Monacchia, sente questo urlo, va a sveglia i genitori. E' logico, tante volte basta seguire la logica, non ci vogliono elementi.

Va, sveglia i genitori, vanno su, si affacciano, non vedono nessuno, si tranquillizzano e vanno a dormire.

Quindi, anche questa rilevanza dell'urlo, è da analizzare ai fini sempre della certezza e della gravità.

Credo che forse l'ora, essendo l'una e quaranta, meriteremmo una sospensione. Mi rendo conto che ho anche qualche mezz'ora almeno, un'ora e quindi,...

PRESIDENTE - sospendiamo. Continua dopo.

AVV. DALLA VEDOVA - Sì.

PRESIDENTE - Tanto più che abbiamo deciso di arrivare a lunedì.

Riprendiamo alle quindici allora.

PRESIDENTE - Riprendiamo il processo.

Allora, sono arrivate delle e-mail della Reuters e della società press, con l'adesione, se ho capito bene, di parecchie altre emittenti, e queste due agenzie giornalistiche si offrono di fare le riprese, con i loro operatori da trasmettere in diretta a tutti gli altri network che dovessero associarsi, questo per ragioni di sicurezza, di ordine pubblico etc..

A questo punto, forse si potrebbe, appunto, consentire, se nessuno... perché non vorrei pregiudicare nessuna testata insomma con una decisione del genere.

Se c'è qualcuno che si dissocia da questa richiesta della Reuters e della società press, fatelo sapere magari entro oggi, perché io comincio a orientarmi, appunto, a consentire soltanto a questi operatori la ripresa in diretta, con trasmissione simultanea a tutti gli altri operatori.

Fatecelo sapere nel pomeriggio. Arriverà, perché ho bene capito, una proposta del genere, anche per i fotografi. Vediamo, forse è la soluzione migliore.

Forse i fotografi danno meno fastidio dal punto di vista dell'ingombro, occupano meno posto, ecco.

Comunque pensateci, c'è questa proposta. Quindi, dice: "come già scritto ieri - lo leggo così come è - la Società Press e Reuters, le due maggiori agenzie televisive al mondo, desiderano reiterare la domanda di pool, al solo fine di garantire un sereno e sicuro svolgimento della lettura del verdetto, con la massima attenzione e al rispetto delle parti e dei loro familiari.

Le nostre due agenzie non sono dei canali televisivi, ma per proprio fine istituzionale, distribuiscono i propri

servizi video a tutti i canali abbonati, ossia a tutti i canali del mondo, senza costi aggiuntivi e senza discriminazione.

In questo caso, per la sentenza la distribuzione di segnale in diretta sarebbe garantita a tutti gratuitamente, dai grandi network internazionali, ai piccoli canali locali. Per motivi di sicurezza e di opportunità, di operatività e garanzia nei confronti di ogni parte nel procedimento giudiziario in corso, con la presente siamo a reiterare la richiesta di potere coprire la lettura del verdetto soltanto attraverso la presenza di quattro operatori di riprese in aula".

A differenza di ieri, però, perché già me l'avevano fatta avere: "in calce a questa richiesta abbiamo inserito la firma di tutti i network internazionali e i canali televisivi italiani che le chiedono di prendere questo provvedimento a salvaguardia delle migliori condizioni operative per tutti, sia per voi che per i media coinvolti".

E quindi, qui ci sarebbero le indicazioni di ABC, CNN, BBC, FOX, . NBC, SKYNEWS etc., poi RAI, TG1, TG2, Porta a Porta, TGR Umbria, Mediaset, Sky Italia, Telenorba, Umbria TV, Retesolo 3.

C'è quella dei giornalisti dell'Umbria.

Poi c'è una lettera con cui il Presidente dell'Unione cronisti dell'Umbria si associa a questo tipo di richiesta.

Se dovesse andare bene, possiamo fare così, se qualcuno... dovrebbe arrivarne un'altra per i fotografi se ho capito, è stata preannunciata.

Se qualcuno dissente, ce lo faccia sapere nel pomeriggio e valuteremo. Grazie.

Prego Avvocato Dalla Vedova.

AVV. DALLA VEDOVA - Grazie Presidente. Riprendo l'illustrazione delle nostre conclusioni.

Voglio analizzare alcune delle macroscopiche contraddizioni e

illogicità, e permettetemi, errori in cui è caduto la Corte nel decidere con la sentenza di primo grado oggi appellata.

Alcune sono manifeste, risultano da documenti. E sono però importanti perché vanno a influire su momenti particolari come per esempio il comportamento dei due ragazzi la mattina del due, poco prima che fosse scoperto il corpo.

La sentenza prende in esame le telefonate.

Una parte importante dell'indagine, le telefonate, i computer, oggi rappresentano ai fini investigativi un elemento fondamentale, soprattutto i computer con un coacervo di elementi dove si può vedere la storia della persona, si possono raccogliere importanti informazioni.

La sentenza fa riferimento sull'assunto che loro stavano già simulando quella mattina e che hanno fatto... o meglio, Amanda ha fatto una telefonata sul cellulare di Meredith, ai fini di controllare che i cellulari che la sentenza, la Corte suppone fossero stati gettati, non fossero a quel momento ancora trovati.

Ora, questo è un palese errore in cui sono caduti i Giudici di prime cure, perché in realtà le telefonate alle utenze della Kercher sono tre, la Kercher aveva due cellulari, uno con una scheda inglese e uno italiano che era stato prestato da Filomena.

E dai tabulati - vi invito a controllarli - la Knox che, invece, dice di essere stata colpita da queste stranezze al punto che ne parla con Solllecito, torna sulla casa, vedono il vetro rotto, si agita, comunque a preoccuparsi... cioè, un escalation di un rapporto assolutamente ordinario, di comune esperienza di una ragazza che comincia a preoccuparsi, chiama la sua amica, perché aveva trovato la porta chiusa e la chiama alle dodici e zero sette, alle dodici, undici e zero due sull'utenza italiana, alle ore dodici, undici e 54 sulla

utenza inglese.

E qui i Giudici cascano in una terribile contraddizione, perché se come assumono loro, era stato fatto controllare che i telefoni ancora non fossero stati trovati, in realtà sono proprio questi squilli che permettono alla signora Lana e mi pare al figlio in un primo tempo, in un secondo momento il ritrovamento dei telefoni cellulari.

Ricordiamo che i telefoni sono stati trovati in un giardino di una signora a via Sperandio che sta più o meno a quindici minuti a piedi da via Della Pergola, cioè, è una strada che se si passa nel parco, si taglia, oppure si può fare la strada che è un po' più lunga, ma a piedi non sono più di quindici minuti.

Per cui la sentenza casca nel tentativo di supportare questa ipotesi che loro stessero già simulando, in un errore materiale, perché le telefonate sono tre.

Quindi, non può essere più sostenibile, ma anche... è anzi l'esatto contrario. La ragazza ha cercato di capire dove era Meredith. E anche la telefonata al 112, che è stata oggetto di una analisi dettagliata, per fortuna la sentenza la riconosce come avvenuta alle 12 e 52, e quindi, i ragazzi chiamano i Carabinieri perché di nuovo, fatto un confronto tra i due imputati, il comportamento quella mattina è molto simile, tutte e due erano agitati.

Il ragazzo italiano un po' più esperto, parlava la lingua, anche lui era agitato. Si dà da fare, a un certo punto chiama i Carabinieri, o meglio chiama sua sorella che era agente dei Carabinieri, la quale le dice subito: "davanti a questa stranezza, chiama il 112". E loro fanno questo. Eppure questo elemento lo vedrete negli atti precedenti, è stato utilizzato come se fossero stati colti sul fatto e lì nella concitazione avessero simulato questa telefonata per cercare di trovare una

scusa.

Invece, l'analisi attenta dei tabulati, conferma che questa telefonata è avvenuta dopo l'arrivo della Polizia postale.

Scusi, prima dell'arrivo della Polizia postale. La Polizia postale è la prima autorità che giunge, perché era stata allarmata dal primo cellulare che era stato ritrovato la mattina dalla signora Lana perché squillava, e quindi, era andata a via Della Pergola a cercare la proprietaria.

E loro fanno la telefonata prima. Loro, il Battistelli e il collega, arrivano dopo sul luogo della casa di Via Pergola.

Questo è decisamente un dettaglio importante che si riscontra nella sentenza, cioè, c'è proprio un errore, un errore di valutazione.

Inoltre voglio ricordare, sempre in tema di computer, e di cellulari, l'importante - io credo - errore, certamente non da certificato, un errore minore, che è stato comportato dall'impossibilità di controllare i PC dei ragazzi.

Ora basta vedere la storia dei processi. I PC vengono sempre analizzati. In questo processo, i tre computer sequestrati il giorno due a casa, appena hanno trovato il corpo, alla Amanda Knox, al Sollecito, io li chiamo computer due, perché lui ne aveva due, uno è stato sequestrato e analizzato e è oggetto dell'analisi tanto che vedete quanto è importante, è una conferma di quello che dico io.

Il secondo computer che era in realtà il computer della sorella, che lui aveva, ma usava poco; e il terzo computer, cioè, quello della vittima. Stiamo parlando di un qualche cosa simile a questo, erano tutti dei portatili, tutti i ragazzi ce l'avevano. Avevano fotografie, lettere di riferimento, i lavori degli studi

che stavano facendo, avevano la posta elettronica dentro nella memoria, tutti questi ragazzi andavano all'internet point, non c'era un internet alla casa.

Quindi, pensate voi che bagaglio di informazione che non abbiamo potuto utilizzare.

E questa Difesa si è sempre lamentata di questo, perché noi sappiamo che in quel computer c'erano delle prove assolutamente favorevoli, quindi, siamo stati impossibilitati a utilizzarle.

E io dico quest'oggi, perché la storia di questi computer, che sono stati analizzati in incidente probatorio predisposto dalla Matteini, il G.I.P., con incarico dal professore Bernaschi, professore del CNR a Roma, con la domanda: "ci dica perché questi computer sono risultati bruciati", perché nell'evoluzione di quei mesi - chi ha seguito i giornali ricorderà anche la rilevanza che era stata data al fatto che i ragazzi avevano bruciato apposta i computer per eliminare le prove, cioè, c'era questo che usciva fuori come messaggio - invece la realtà è questa: che quando la sera hanno sequestrato i computer, e hanno provveduto immediatamente gli ispettori a estrarre quello che è l'hardisk che è una cosa che si trova qua sotto.

L'hardisk è una scatoletta di ferro, che fa parte proprio del cuore del computer, che, appunto, è il contenitore dove ci sono tutti i dati. Il resto conta poco. E questi tre hardisk credo che meritino una riflessione.

Questi tre hardisk hanno avuto tutti e tre il medesimo problema elettrico.

Il professore Bernaschi, incaricato, dice che è stato effettuato uno shock elettrico ai tre computer, come se qualcuno li ha abbia prima tolti dal caise, prima tolti dal computer, li abbia poi collegati, e per un motivo tecnico è successo uno shock elettrico, quindi, sono state bruciate tutte e tre le memorie e si sono persi i

dati.

Era stato chiesto al dottore Bernaschi se era possibile copiare gli hardisk. E soltanto uno si poteva copiare ma bisognava mandarlo alla Toshiba, perché era una cosa complicata, costava e non era neanche sicuro che si poteva.

Ora, questo episodio, secondo me è rilevante per dimostrare la fretta, quella iniziale che il giorno due, quando c'è stata la concitazione, uno degli errori che è stato commesso, è che qualcuno inavvertitamente ha bruciato e ha causato questo shock elettrico.

I motivi dello shock elettrico sono stati identificati. Si pensava ad una manomissione, si pensava a un atto volontario.

Invece no, sono stati bruciati per due ipotesi: o perché lo spinotto... uno spinotto fatto con dei pin che si attacca, è stato messo al contrario, cioè, tolto l'hardis, portato l'hardisk ... c'è una macchina apposta che legge, oppure si può collegare direttamente a un computer di quelli fissi, come è quello lì della cancelleria per la lettura, il tecnico ha detto che sono stati... hanno avuto lo shock elettrico che ha bruciato tutto, perché quel pin è stato messo all'incontrario e quindi, il contatto elettrico ha bruciato, oppure collegandolo al computer fisso, poiché questi vanno a sei volt e quelli vanno a dodici volt c'è uno sbalzo di tensione elettrica che ha causato questo shock.

Questa vicenda ha un po' sorpreso noi della Difesa, perché non è possibile che qualcuno abbia commesso una cosa del genere tre volte.

E è stato ancora più sorprendente apprendere che il computer della Laura Mezzetti - mi correggo - il computer della Filomena Romanelli che era nella sua stanza entrando vicino ai vetri, e che lei ha avuto la possibilità di prendere, perché lei lavorava in uno studio legale,

aveva bisogno del computer, quindi, appena ritrovano il corpo e Battistelli dice a tutti "andate fuori", lei ottiene un permesso per rientrare, prende il computer portatile, lo mette in macchina, dopo poco arriva qualcuno, glielo prende, glielo sequestrano - perché si rendono conto che anche quello potrebbe essere un elemento fondamentale - e verso... nella notte, glielo restituiscono, dicendo che anche quello ha avuto lo shock elettrico, che era bruciato e era illeggibile, tanto che la Filomena Romanelli - risulta tutto nel suo esame - è costretta a portare il computer da un tecnico che gli sostituisce l'hardick , glielo ridà e glielo rimette in funzione.

Questo per dire che ci sono tanti errori che sono stati commessi. E se avessimo avuto a disposizione quei dati, in base alle informazioni che noi abbiamo avuto all'interno del nostro rapporto, coperto da segreto professionale con la ragazza, avremmo avuto una serie di fotografie per dimostrare l'assoluta amicizia e condivisione di interessi, l'Eurochocolat, le mostre, la musica, che la Amanda Knox aveva con Meredith Kercher.

Tutto questo è stato impossibilitato a questa Difesa. La ricostruzione dell'omicidio... e lei dà un commento perché si arriva ricostruire un'ipotesi che ha delle illogicità e mi riferisco al fatto che la sentenza dicendo che i ragazzi quella sera, liberi entrambi da degli impegni precedenti, decidono di avere un momento di intimità, di stare insieme.

E allora escono.

Già questo è motivo di illogicità, avevano una casa a disposizione, potevano benissimo rimanere a casa di Raffaele.

Poi rimangono sulla piazza Crimano al freddo, questa è l'ipotesi, non si capisce come mai il Ghedè arriva e la stessa sentenza lo dice, non si sa se il Ghedè arriva, è

stato fatto entrare in casa da Amanda Knox perché era l'unica che aveva la chiave, oppure se lui si presenta dopo perché era già stato in quella casa e aveva utilizzato il bagno? No, era stata una volta nell'appartamento di sotto, perché Ghedè era amico di Giacomo Silenzi, e era andato al bagno, ma non sopra.

Non ci era mai andato al bagno sopra.

Ma poi è ebbi che uno che si trova alle undici di sera per strada, pensa di andare al bagno in una casa così, dove aveva sì e no delle conoscenze ma con delle persone sotto, non con quelle sopra. Altra illogicità.

Si arriva poi all'azione omicidiaria che trovo avere una contraddizione clamorosa, proprio un travisamento del fatto.

Quando la Corte dice che i ragazzi una volta entrano si appartano, perché, appunto, il processo era di stare insieme nella stanza, i ragazzi - intendo la Knox e Sollecito - avere un rapporto intimo.

In questo contesto dove si crea un'atmosfera di interesse erotico sessuale, che poi sfocia nel violento, il Ghedè che stava al bagno, esce fuori e viene coinvolto.

E che cosa fa? Ovviamente si rivolge all'unica ragazza, diciamo, nella stanza a disposizione tra virgolette, che era Meredith.

E cosa succede? Meredith evidentemente, secondo i Giudici di primo grado, non acconsente, si oppone, tanto che creano una situazione di disturbo. E' già stato detto, non lo devo ripetere, perché questa parola ha dell'inverosimile.

Non è possibile pensare alle conseguenze di questo disturbo come indicato dalla sentenza.

Guardate come è illogico. Uno sta in camera con la propria ragazza, si trova bene, sta cominciando a avere un rapporto, viene disturbato e che cosa fa? Esce fuori, non si arrabbia, che sarebbe la prima reazione logica,

oppure non è che se ne va, perché, appunto, disturbato andiamo da un'altra parte, ma secondo la sentenza l'amica, che vede l'amica in difficoltà, perché c'è un ragazzo che cerca di sopraffarla, si schiera con l'aggressore? Altra illogicità. La logica è l'elemento principale che abbiamo noi... basta usare la testa.

Ma se fosse vero che c'era questo stato di disturbo, perché questo ragazzo stava cercando di sopraffare la povera Meredith, Amanda sarebbe intervenuta a favore.

Quindi, questo trovo l'ipotesi del disturbo una incredibile illogicità e travisamento della realtà.

Questa sentenza è pregta di questi apetti. Io l'ho detto, l'ho ripetuto e è il nostro mestiere, quindi, mi scuso, anche se ho ricalcato alcuni degli argomenti che trovate negli atti, e mi riferisco all'atto di appello e motivi aggiunti.

E un passaggio della sentenza mi stupisce, proprio perché sembra che anche i Giudici arrivano a un certo punto a (parola non chiara) le mani e le deposizioni. Mi riferisco a pagina 368 della sentenza, dove sono stato colpito... siamo stati colpiti da un passaggio della Corte, quando parla della federa. Sulla federa si è aperto un dibattito acceso sulle impronte, addirittura si pensava che ci fosse una impronta di donna, sono intervenuti gli esperti, abbiamo discusso moltissimo, è tutto molto dettagliato nella sentenza. E davanti a questa incapacità di identificare quelli che sono gli elementi certi e gravi che sono richiesti dalla Legge, la Corte che cosa dice quando arriva a analizzare le due posizioni? Questi venendo meno, Presidente e dottore a Latere,... quasi venendo mene al principio della correlazione tra il chiesto e il deciso.

Cioè, i Giudici è notorio che hanno un obbligo di decidere, non possono dire che a noi non sembra nulla.

Ma in questo passaggio, in questa valutazione di questo

indizio, sembra quasi che prende una posizione che non va a decidere, perché la Corte dice... la Corte soprattutto prende atto delle opposte conclusioni senza esprimere una particolare opzione.

Secondo voi questo è quantomeno un elemento di gravissimo dubbio da parte degli stessi membri della Corte.

Mi avvio alla conclusione, e voglio di nuovo sottolineare da attenti osservatori uno dei passaggi della sentenza che può ulteriormente dimostrare ciò che noi diciamo, cioè, che c'è la totale incertezza. E è contenuta a pagina 221, quando nella sentenza di condanna - perché così conclude questa - si fa riferimento alle tracce in via riassuntiva del dottoressa Stefanoni e si precisa che sono stati repertati 228 reperti e 460 tracce analizzate tra via Del Pergola, Via Garibaldi e via Canarino.

Poi abbiamo saputo dal dottore Novelli che le tracce relative a via della Pergola sono in realtà 116.

Ma il passaggio successivo credo che sia già una sentenza di assoluzione.

Abbiamo detto e ripetuto, la stanza del delitto, l'omicidio plurisoggettivo, il principio di Locard, che non è possibile entrare in una stanza e concorrere a un omicidio e un lasciare impronte.

Abbiamo detto della proporzionalità degli indizi in un omicidio plurisoggettivo, cioè, vuole dire nel cento per cento tra Knox, Sollecito e Ghedè, chi è che ha avuto quale percentuale? Ebbene, tutti dicono la medicina, gli studiosi, criminologi, il principio di Locard... bisogna vedere quanti elementi. In base agli elementi si stabilisce la percentuale. Allora vediamo quanti elementi.

Questa sentenza ci dà la risposta. Le tracce riconducibili a Amanda Knox erano dieci. Nella stanza della vittima non era stata repertata alcuna traccia riconducibile a Amanda Knox, ergo, Amanda Knox non c'era. Non c'era

nessuna partecipazione.

Tutte le teorie della medicina forense della criminologia, del principio di Locard, del principio generale del concorso e per avere, altresì, un interesse collimante affinché ci sia una riunione dell'interesse dei compartecipanti all'atto criminale, vengono smentite.

Ma da chi? Dalla sentenza. Leggete questa pagina, non ci sono tracce di Amanda Knox nella stanza dove è stato eseguito l'omicidio.

Presidente, davanti a queste valutazioni, vi ringrazio per l'attenzione sin d'ora e vado a concludere.

Lascio le conclusioni al collega Luciano Ghirga, ci riportiamo all'ultima pagina del nostro atto di appello per la formalizzazione delle conclusioni e io credo che alla luce di un esame che abbiamo fatto alla assoluta incapacità di questa sentenza di raggiungere i minimi previsti dalla Legge per convincere e dare la certezza, rimanendo, invece, nell'ambito della illogicità, del contraddittorietà dei gravissimi errori e dei gravi errori che sono stati commessi in questa vicenda, oggi nella situazione finale di concreta incertezza nella quale noi tutti rimaniamo, dopo avere fatto un esame dettagliato di tutti gli elementi processuali a disposizione, nel giudizio che vede imputato Amanda Knox l'unica decisione possibile da essere presa è quella dell'assoluzione di Amanda Knox, e pertanto noi concludiamo chiedendo di assolvere Amanda Knox. Grazie.

PRESIDENTE - grazie a lei Avvocato. Avvocato Ghirga.

AVV. GHIRGA - Sono il più anziano qui dentro, faccio tutto con il cartaceo e ho avuto la pretesa di trattare questo processo incredibilmente complicato sotto il profilo giuridico scientifico medico, ho questi appunti, ho anche la pretesa di leggerne pochi, perché questo processo ha toccato certo il mio essere Avvocato, la mente, l'allenamento, ma ha toccato anche il cuore.

Io ho la pretesa di aver fatto tutte le udienze, neppure un minuto, tutti i fogli, ho letto tutto. Spero nella brevità dell'intervento così recuperiamo un po', di mantenere quello che stavo promettendo. Perché ai 1200 giorni, sono quattro anni di custodia cautelare, io ci metto anche i circa duecento colloqui che ho fatto con Amanda, essendo l'Avvocato di Perugia, solo per questo, a spiegare le fasi della custodia cautelare, a spiegare le udienze, i provvedimenti, a parlare anche delle nostre famiglie, quindi è qualcosa che ha preso il cuore, ma non mi ha mai impedito di fare due cose: una, di credere a Amanda Knox a prescindere da quello che le carte processuali proponevano di volta in volta, sarebbe un errore imperdonabile, soprattutto un Avvocato, diciamo, esperto; e secondo, quindi non ho mai preso, rispondo a Maresca che non c'è, non abbiamo mai preso Carlo Dalla Vedova la linea da Amanda Knox, secondo di stare sempre la regola processuale anche su questo dibattuto rapporto, stare nel processo, processo mediatico. Noi siamo stati alla regola, assolutamente alla regola oltre quelle brevi interviste che si fanno uscendo qui su quella portina stretta sotto. Non accettiamo lezioni di trappolone mediatico e per finire e chiudere questo ragionamento, sennò non sarei neppure di parola, lo trovate negli atti del Riesame che con la vostra ordinanza avete detto può stare l'ordinanza applicativa con tutto il resto, perché la Corte ove decidesse di decidere sulla libertà ne può tenere conto solo a quel fine. Ho detto che questo processo inizio il giorno prima dell'udienza di convalida che è l'8 novembre 2007, in data 7 novembre il più importante quotidiano italiano, forse il verbale di fermo e le sommarie informazioni di Amanda in prima pagina. Questo processo inizia così.

E' durato molto, un anno di indagini, un anno il primo grado,

quasi un anno il nostro processo, parlare di strumentalizzazione del mediatico al fine processuale, questo no! Questo no! E chiudo qui. Però il dato di fatto era quindi la diffusione, questa giovane amica, posso dire, ha l'età a cavallo dell'età di mia figlia e di mio figlio maschio, lei sta in mezzo. Certo c'è anche l'aspetto che la considero come una figlia, ma insomma nei primi fino al deposito degli atti delle indagini, Signori Giudici, fatto del primo novembre 2007, gli atti, la chiusura delle indagini del giugno 2008, l'immagine di Amanda Knox è uscita per sintetizzare massacrata sotto il profilo dei cosiddetti dati sensibili, salute, sesso che vi ha detto l'Avvocato Dalla Vedova tutelati dalla Legge sulla privacy, violati con dei libri, sette libri! Tanto è vero che per il massimo della mia onestà, deontologicamente, ma anche della persona e lo posso dire un pochino alterato abbiamo deciso dopo non poche riflessioni, di chiedere l'esame della nostra imputata perché su un vecchio detto che dice, degli ebrei, dove non c'è il guadagno la rimessa è certa! Abbiamo detto anche se l'esame è un atto così complicato, l'esame dell'imputato a dibattimento, un atto così complicato non è... Ve lo spiegheranno meglio i Giudici togati è un atto che non si fa, si fa raramente perché tutto quello che è di buono a favore della imputata che lo rende, quello che può essere visto in negativo, in contraddizione viene... Quindi abbiamo deciso, dopo non poche riflessioni, di richiedere l'esame della nostra imputata e l'Avvocato Pacelli lo chiede per la calunnia, e va bene, proprio perché ci presentavamo al processo di primo grado nella peggiore delle condizioni, diciamo, pubbliche.

Il processo, un processo lungo, articolato, legittimo, ma ingiusto! Questo è un atto legittimo la sentenza, ma ingiusto! Tanto è vero che noi lo appelliamo in ogni

punto e capo della sentenza, tutto! E anche autonomamente le ordinanze sulle quali questa Corte ha provveduto, rispettandolo, ma criticandolo. Abbiamo avuto un processo giusto, abbiamo appellato per andare davanti ai Giudici del doppio grado di giudizio. Voi siete gli unici otto giudici del fatto o del doppio grado di giudizio che avete potere di censura, di conferma, di revoca, di modifica dell'atto del quale stiamo discutendo. 32, 46, 18, 44 no! Cioè hanno fatto la somma di tutti quei Giudici che... A diverso titolo si sono occupati di Amanda. Non c'entra nulla quelli della misura cautelare! Il G.I.P. che fa l'ordinanza applicativa al Riesame, la Cassazione. Noi oggi siamo davanti a voi avendo esperito un rimedio giurisdizionale assolutamente consentito l'appello, che delega in via ordinaria voi Giudici a una rivalutazione complessiva del fatto secondo i criteri dell'oralità, cioè di quello che c'è, di quello che si è detto, di quello che si è scritto. In questo caso la rinnovazione del dibattimento è il cuore del problema che abbiamo proposto da sempre, che ha prodotto poi, accolta e che ha prodotto una perizia e qualche testimonianza della quale ovviamente brevemente diremo, a carattere o della eccezionalità o straordinarietà, non vuole dire! Al vecchio criterio che voi sulle carte per quello che c'era la potevate rivalutare in modo assolutamente autonomo, qui si è arricchito e io devo fare un elogio a Voi Giudici, e non sono mica Calamandrei, l'elogio del Giudice, faccio un elogio, prescindendo dal merito, ovviamente, prescindendo dal merito sulla gestione di questo giudizio di appello. Sulla gestione di questo giudizio di appello che vede, adesso vede la strumentalizzazione del mediatico, ma guardate! Ci sono atti! E se io faccio un elogio lo dico vergin di servo encomio, ma vanno fatte anche delle critiche qui, io

apertamente, ma sorprendentemente la Procura Generale ha censurato la scelta dei periti perché hanno tradito la vostra fiducia! La Procura Generale ha censurato le domande che fa il Consigliere relatore a Curatolo e al dottor (parola incomprensibile) la Procura Generale ha censurato l'incipit della relazione, non ha mai sentito, non ha mai visto! Mi sono informato, come mi sono informato del Procuratore Generale che non conosco, ma rispetto, ci mancherebbe altro! Si rinviene un precedente nel distretto della Corte di Appello di Perugia, al processo Andreotti, il capo della Procura si sedette vicino ai loro sostituti procuratori Cardella e Carnevale a sostenere l'ufficio. Io non ho fatto gli auguri alla Procura, ho detto Signor Presidente - se non l'ho detto, lo dico adesso - Signor Giudice relatore, Signori della Corte, mi sa che non l'ho detto. Ma io sono rimasto sorpreso, eufemismo!

E allora l'elogio ve lo faccio, vanno fatte delle critiche e qui chiudo.

Credo che nell'insopprimibile desiderio, di un unico desiderio: esserti utile, Amanda, esserti utile, portarti in libertà, levarti da quattro anni di custodia cautelare e la situazione che mi dà lo stesso senso di angoscia che la tragicità della morte di Meredith - questo è un discorso che ho fatto in primo grado e lo rifacciamo adesso - quindi credo che sia opportuno sinteticamente parlare della rinnovazione, degli effetti della rinnovazione sui testimoniali, sulla perizia, in che senso? Ci vogliono chiudere in un angolo abilmente, la Procura dice: io della rinnovazione della perizia, non sul merito, dice non mi interessa del merito, attraverso la Polizia - e no è proprio! - attraverso l'annientamento delle qualità scientifiche e professionali e dei precedenti giudiziari dei periti attraverso un deficit scientifico personale e di

precedenti giudiziari addirittura revocati! Brutta quell'allegazione sulla memoria, brutta! Procuratore Generale! Ed è una persona serissima, brutta quell'allegazione di Cosenza! Brutta secondo me. Esprime altro che te li do buono i risultati della perizia! E' successo un finimondo, non ce li dati buoni?! Allora, ecco... Dice: attenzione noi... - questo è lo schema generale dell'accusa - parliamo di rinnovazione del dibattimento e parliamo di effetti della rinnovazione del dibattimento, se sono buoni traiamo delle conseguenze, se non sono buoni torniamo a valutare il gigantesco quadro probatorio che c'era prima della perizia. Ah, dice noi... Attraverso, ripeto, una censura inusitata, non ho precedenti sulle qualità personali scientifiche dei periti, dice: no. Ma se... Te li regalo. Ma comunque dice rimangono sempre indizi gravi e comunque ho un gigantesco quadro giudiziario e ricopiano il ragionamento della Corte di primo grado quando alla fine del processo, ai sensi di una norma che è l'articolo 507, si ha qualche diversità rispetto al 613 all'articolo applicato per la rinnovazione del dibattimento, ci venne negata quella sacrosanta perizia della quale noi già parlavamo all'udienza preliminare, perché!

Ecco, noi disconosciamo i risultati, ma se per caso glieli volete dare buoni, noi abbiamo un gigantesco quadro giudiziario. Ecco!

Alle norme che sovrintendono la rinnovazione del dibattimento, 603, quando il Giudice non è in grado di decidere allo stato degli atti, se ne aggiunge un altro, la regola del 533, regola, perché questo articolo 533 del quale non a caso l'abilissima e bravissima dottoressa Comodi ha parlato, sminuendola un po', è una frase a effetto che codifica la procedura per l'insufficienza di prove, non si può presumere che tutti

gli elementi... E' una frase a effetto, che l'Avvocato Maresca, ottimo collega... Niente di nuovo sotto il cielo probatorio, no, no! Sotto il cielo della prova, ci vuole un ancoraggio probatorio.

Allora agli elementi alla luce dei quali avete disposto con bellissima ordinanza, per me, con motivata ordinanza 18 dicembre 2010, si aggiunge la regola del 533 che è quella del ragionevole dubbio, che è regola... E' un principio giuridico, regola probatoria e di giudizio, è una Legge del febbraio 2006. Vero, ma sta nell'articolo 533 che dice nessuno può essere, uno deve essere quando risulta colpevole sta nella condanna 533, quando... Al di là del ragionevole dubbio. Rimane nel 530 il comma secondo, prova mancante insufficiente... Quindi questa regola, questo... Regola, sì, regola di procedura di diritto, di principio giuridico ma mica tutela di Amanda Knox! E' a tutela del principio sancito della non colpevolezza fino a sentenza definitiva, i parametri costituzionali! Quindi all'articolo 603 si aggiunge il 533 a difesa. Altro che codificazione dell'insufficienza di prove! Altro che! Allora l'Avvocato di campagna come sono io, 66 anni, perugino, ho lavorato, fatto processi, ma questo passa tutto: il cuore, la mente, come dicevo, perché effettivamente è un processo difficile con la ragazza morta nella maniera che è morta, che avete visto, ora al di là dei giochi, tragica, brutta, venti anni. Quattro anni di custodia cautelare elementi che cambiano.

E allora questo è il punto. Valutazione ex ante, dico io. Che cosa mi dice quell'ordinanza a me? Molto dibattuta, altro che! E' stato oggetto di motivi di appello, memorie, quella bella udienza, dibattito. Ecco il complimento alla gestione, ma che è?! Ma mica io penso che se voi non ammettevate quella perizia noi avevamo perso e invece così abbiamo vinto...! Ma mica dico...

Mica l'età davvero comincia a incidere così gravemente?! Allora la valutazione ex ante di quel provvedimento, per Santo Iddio! Per togliere le attenuanti generiche, che no! Perché nella...

Ah, mi ero dimenticato. Nella regola del procedimento indiziario, allora rinnovazione, regola del 533, prova indiziaria quella che ha citato sempre Carlo Dalla Vedova: indizi gravi, precisi... almeno che non sia... Etc. etc., il senso che voi volevate un paio di elementi decisivi! Quelli che legano i ragazzi all'omicidio. Li volevate per valutare, certo che sì! Ma per valutare in tutti gli esempi. Vedremo se quelli non sono buoni che cosa resta, no?! Nella concatenazione degli indizi, perché ha ragione il Pubblico Ministero... La Procura Generale devono essere sempre concatenati tutti, certo sulla logica indiziaria! Anche quelli che restano, certo! E allora ci siamo chiesti tutti e abbiamo tratto una serenità valutativa, oh! Allora sapremo! Insomma non lo posso dire perché non so se gli americani mi capiscano, ma si può dare anche un ergastolo più tranquillamente, paradosso eh! Ritiro tutto. Per dire. Ecco quel senso che abbiamo dato all'ordinanza. Carlo è così, Dalla Vedova, è così che abbiamo ragionato. La cosa più sorprendente, statisticamente, ma non come quella di Novelli il calcolo biostatistico, per carità! Statisticamente sono i risultati! I risultati e io parlo del coltello reperto 36. I risultati! Dei quali adesso sintetizzerò.

Allora lì la misura si è perduta e abbiamo passato udienze conflittuali, sempre però i tempi rispettati, sempre il contraddittorio rispettato, sempre il giusto processo 111... Sacrosantamente applicato durante lo svolgimento delle udienze. La prova che si forma nel contraddittorio e la perizia è piena prova nell'ambito del... E qui è opportuno, fatta questa premessa, la valutazione ex

ante, adesso dobbiamo seriamente fare una valutazione, adesso. Certamente che noi con i nostri consulenti abbiamo condiviso le conclusioni dei periti, parlo Luca Maori del coltello, certo non posso riparlare del gancetto, sennò...! E abbiamo riprodotto un lavoretto ma semplice, Presidente, quello dell'amido, per capirci, traccia F, a provare che cosa? Non ci sono i colpi di teatro! Adesso è venuto fuori l'amido di mais, i guanti della scientifica, mi dicono i miei periti dovete (parola incomprensibile) che è amico di segale che è diverso. Ecco. Abbiamo prodotto un lavoretto sull'amido, a dimostrazione che non vi fu, che prova l'uso domestico del coltello, quando parleremo anche poi tra poco l'uso domestico e dare il colpo, la famosa traccia A, sarebbe indicatrice della direzione della coltellata, lasciamo perdere. Noi abbiamo condiviso, la non attribuibilità del profilo genetico di Meredith Kercher sulla lama del coltello, reperto 36, traccia B. In più abbiamo aggiunto, ma senza arroganza intellettuale soprattutto, senza colpi di teatro, il ragionamento dell'amido a dimostrare l'uso domestico, è rimasto, a dimostrare che l'amido è un grande assorbente, se c'era sangue sotto l'amido ci sarebbe stato? E' sull'impugnatura dove la lama si innesta al manico lì, la traccia A, e a dimostrare la non presenza di sangue, dice giustamente anche lì, ma non era sulla lama, sì, è vero, la non presenza di sangue. Noi volevamo soltanto dare qualcosa in più, perché... E basta, poi ci viene risposto che i guanti di lattici sono... Contengono della pulizia, onestamente dicono la Questura, perché la Scientifica non ce l'ha, tutto per bene, mi dicono che sono due tipi di amido, se io impegnassi le vostre menti oltre sarei uno sciocco. Però non è neanche quel colpo a sorpresa a smontare la ricostruzione dell'uso domestico del coltello, solo questo e posso dire non intendo produrre

altro.

Che cosa condividiamo noi? Che cosa condividiamo noi? Perché siamo d'accordo che quella traccia, quel profilo genetico, sì quella traccia e il profilo genetico non è attribuibile a Meredith Kercher perché dall'udienza preliminare dove ci fu uno scontro, dico Stefanoni perito, il consulente, come si chiamava il primo consulente? Pascali, dove l'allieva aveva superato il maestro, ma nel senso vero, perché il professor Pascali faceva scuola alla Polizia Scientifica: sulla bassa quantità, sulla amplificazione, su quelle cose... Lì già si profila, già si profilava il tema così come dice tormentone, la dottoressa Comodi, sì tormentone! Presidente, tormentone! Tormentone all'udienza preliminare produci i controlli negativi sul coltello non ci sono, punto, non li abbiamo mai visti! Produci il dato grezzo: il mio amico Walter Patumi tanto bistrattato sia in primo che in secondo grado, la persona più civile, più... Va bene, da tutti conosciuto, va bene. Dato grezzo. Che è il dato grezzo? Lo dico io che è il dato grezzo, non c'è l'non ce l'hanno dato. Che è il dato grezzo? Ci sono più fatti di procedura perché la procedura del DNA io sono andato a due laboratori tre volte, estrazione del campione, Presidente, estrazione si fa con il cotton fioc e la carta bibula, è una stanza, tutte provette. Quantificazione. Quantificazione. Un'altra macchina che lavora con le provette, con la pipetta... Quantificazione è la fase centrale dell'operazione. Si va in un'altra stanza: amplificazione. Le fotocopie del DNA bu, bu, bu, bu. Cosa l'amplificato? Viene messo su altre macchine e si fa la corsa elettroforetica. Chi sa il dato grezzo? Tutto quanto i colori vari che dicono della quantità, che dicono della continuità, che dicono tutto! Si mette nell'ultima macchina per il settaggio (pare dica: cut

of) dove la macchina indica l'altezza di lettura, RSU a 150, a 50, 100, a secondo l'altezza dei picchi. Alla fine di queste cinque fasi c'è l'interpretazione del genetista! Eh, eh! Queste cinque fasi di pre... Credetemi sono certificati da tutti i laboratori scientifici europei, americani e Budole è scappata una frase sulla registrazione alla dottoressa e chi è Budole il padreterno?! No, è un padreterno sul low copy number, basso numero di copie. Sì, è un padreterno Budole, sì, almeno sull'LCE e allora è un lavoro interpretativo e che succede? Abbiamo subito contestato che non c'è una quantificazione, mai 50 microlitri che è il rapporto microlitro grammi, che è un liquido, quando siamo dal G.I.P. noi stiamo a quello che... Alle domande che il dottor Micheli saggiamente preparatissimo altezza dei picchi e quantità, bloccanti, contaminanti, diluenti, io ci capivo poco e niente e ascoltavo con i nostri consulenti. Da allora la quantificazione qualche centinaio di picogrammi, a domande che abbiamo imparato dalla dottoressa Giro, no dice proprio concentrato, 20, 22, 24 picogrammi, attenzione! E il Giudice: sì, depositi gli atti... Sì, depositi i controlli negativi, sì depositi... Insomma dice: io sono il GUP, uè! adesso fatta un'ampia discussione l'allievo ha superato il maestro, ve la vedrete al processo.

Che cosa succede? Che noi avevamo la bella relazione di genetica forense depositata dalla dottoressa Stefanoni, chiedevamo che questi documenti... Siamo a giugno 2008, andiamo all'udienza preliminare dell'ottobre, 28 ottobre sia stato il decreto di... 16 settembre è iniziata 28 ottobre il decreto che dispone il giudizio, 2008, c'è da dare qualche dato, andiamo al processo, 16 gennaio 2009, quando perde la pazienza l'Avvocato Bongiorno, e fa nullità infondate, contro nullità e tutto quanto, finalmente arriva qualcosa che si chiama SAL: stato

avanzamento lavori, reperto per reperto, tutti i reperti con le date del lavoro al laboratorio della quantificazione po, po, po, po... Che cosa scopriamo? Al reperto 36, primo, che l'analisi generica del sangue combur test e l'analisi specifica del sangue negativo. Aoh, negativo, c'è scritto, è questo. Che cosa scopriamo quello l'aveva detto, una sola... Ah, quantificazione niente, 50 rapporto millilitri, piccolitri e microgrammi, niente.

Una sola amplificazione, quella va sempre detto. Piuttosto che perdere la traccia... Piuttosto che sapere la specie: sangue, saliva, sputo, quello che volete, mi interessa trovare un profilo, piuttosto che perdere la traccia, preferisco un profilo o la va o la spacca, e la condanna per lo scienziato, perché qua ce ne sono troppo bravi e fortunati, c'è la Stefanoni che è fortunata, c'è Finsi che è bravo e fortunato che su otto coltelli prende il primo, quello giusto! Troppo bravi e fortunati! E allora da lì chiediamo i documenti, perché lo scienziato non può dire o la va o la spacca! Deve fermarsi! Tagliabracci, ma chi è? Un visionario... Io l'ho visto impegnato, tuttora... Bisogna fermarsi con il basso numero di quote. Insomma, mica lo dice Budole, lo dicono tutti!

Arrivano questi SAL, il dato grezzo non c'è mai stato dato, abbiamo l'altezza dei picchi, si può dedurre uguale sull'altezza dei picchi, non di... Non ci capisco niente. L'unica quantità amplificata, forse si dice templato, non parlo di corse elettroforetiche, ne fa una su due macchine diverse, il risultato è devastante! Il risultato è devastante, non è proprio l'effetto stocastico, ma la seconda corsa, aumentando un po' di quantità perde lo sbilanciamento degli alleli, ne perde, uno, un altro starter, avete capito che è un falso positivo lo starter, forse effetto stocastico. Un

disastro! Allora a domanda non mia, di tutti, ecco il punto che non supporto, perché c'è la disputa scientifica, ma io parlo di un giocatore, questo ha giocato bene, questo non ha giocato bene, se la disputa scientifica, ma che è questa guerra dei mondi sulla metologia? Sa che cosa mi risponde, che cosa ha risposto a voi la Stefanoni: io mi sono accorta dopo la corsa elettroforetica che era LCE che era bassa quantità. Allora vuole dire che le procedure che si devono adottare per le basse quantità, essendomi accorto alla fine non avendo più la quantità, arrivederci e grazie, ma è un ragionamento scientifico?! Lei, ma nessuno... Un assassinio così feroce, allora il dato finale del settaggio, cioè c'è una macchina, forti prodotti della corsa elettroforetica, la legge a cento, ce ne è uno a 61 un picco, non leggi niente, se metti a quaranta, leggi alcuni picchi bassi, su rumori di fondo, da lì la dottoressa Vecchiotti e il professor Conti hanno fatto una logica deduzione: questi errori, questo risultato mi dice che era una low copy number che è risultato stesso che mi fa pensare a una contaminazione, ma chi dice che...? I laboratori di repertazione, anche il risultato mi mette in allarme, ma se io mi fermo all'inizio, io non parto... Nel casco specifico abbiamo la prova di quello che dico, traccia A, B, e C. Coltello 13 novembre 2007 lavorato in laboratorio, la traccia A è quella buona di Amanda sul manico. Buona: rapporto picogrammi, microlitri. Non l'abbiamo potuta contestare. La traccia B e la traccia C nei file che arrivano a luglio 2009, entrambe sono scritte da Stefanoni too low troppo basse, insufficienti, l'una traccia C sulla lama dà risultato negativo, la traccia B darebbe quel risultato del quale stiamo parlando. Abbiamo la prova e siccome... Ah, mi dimenticavo, siccome queste tracce A, B, e C per fatto della rottura dello strumento di quantificazione, che si

chiama realtime PCR che è la cosa più raffinata, anzi sensibile al sangue, all'uomo, era rotto da una settimana perché quando dicono l'ultimo prelievo... Certo! Si è rotto lo strumento, e ricominciano il 13, ce lo dice la Stefanoni, con il fluorimetro meno sensibile al sangue, ma che aveva al laboratorio, ma che non gli poteva dire niente. Se ne è ricordata dopo i SAL e dopo i SAL, perché prima ha detto realtime, la realtime ha delle colorazioni che danno prova della quantità dello sviluppo della regolarità, le hanno fatte con uno strumento, ma nessuno glielo aveva... Ma mica... Non è vero che erano state quantificate con la realtime PCR, questa è la verità! Non è vero che erano due - trecento microgrammi, non è vero, che erano 22 - 24 concentrati, che la concentrazione è sconsigliata, non è vero! Ma noi che dobbiamo dire, dobbiamo dire solo che questo non è vero! Non andiamo oltre, sulla parola d'onore. Ma non è vero. Il fluorimetro è diverso dalla realtime, è vero! Quello che noi con i nostri consulenti avevamo sempre detto, sorprendentemente lo leggiamo nelle conclusioni di perizia che avete scelto voi.

Io non conosco né il professor Conti, né la professoressa Vecchiotti, le regole del... Ah, l'onere della prova! Onus probandi. Ma che c'entra l'onus probandi, noi siamo periti! Longa manus, collaboratori vostri quando il codice è una riga, necessita di capacità scientifiche, tecniche e artistiche, dice la norma sul perito. Quando il Giudice ha bisogno, come voi scrivete nella vostra ordinanza di particolare nozioni scientifiche, tecniche e artistiche, ci sarà qualche quadro, qualcosa! Dispone la perizia, ma la perizia. I quesiti sono due, Carlo! Perché qui c'è una conclusione istruttoria! Qui i quesiti sono due: uno, se è possibile un nuovo accertamento, avete fatto l'ordinanza dove parlate di ragionato convincimento, io mi sarei fermato, ma a noi

va bene. No! Conclusioni istruttorie, cioè dice: attenzione... Ma cinque... Cinque... Lui era presente. Cinque picogrammi traccia. Vero che ci sarebbero degli strumenti ma... Cinque picogrammi, cinque! Che tu mi hai detto uno e mezzo. Ma a parte questo il problema della professoressa consulente... Avvocato Maresca.

Ha fatto le proteste dopo le conclusioni, io sono anche sicuro se era presente, non era presente, il giorno dopo, la lettera, la raccomandata, sono sicuro che i due periti, io non procedo A, B, C, D, E, F, ma se è qualcosa fatemi...

Prima sul giornale ho letto: colpo a sorpresa su una traccia. Guarda un po'! Sono venute dopo le questioni. Ma non sto scherzando, è una cosa seria, quindi c'è una conclusione istruttoria. Primo quesito.

Secondo. Secondo è valutare il lavoro della Stefanoni, ma è solare, ampio, tutti i problemi sui documenti, anche a mano sua... Ma tutto perfetto, stiamo al merito delle cose, al merito delle cose! Noi quelle conclusioni siamo ineccepibili. Certo, sì, certo ineccepibili sulla mancata quantificazione, su un'unica amplificazione, sulla corsa elettroforetica zoppa, su un settaggio sbagliato, punto e basta e sulla quantificazione attraverso lo strumento, invece che un altro, ma va bene anche quello, meno sensibile per l'occasione. Quindi, no, abbiamo anche le conclusioni istruttorie: rinnovazione della perizia con... Io dissi quella mattina se volevano una perizia nuova, se era una ricusazione! Ma è chiaro! Date l'ergastolo, va bene. Poi parliamo dell'appello del Pubblico Ministero. E comunque in via istruttoria fate l'accertamento... E quindi altro che non ve le do buone le conclusioni della perizia! Ecco, quindi noi senza farla più lunga, perché poi la filosofia della rinnovazione è questa. E' questa, ma è vero che è questo, questo, questo, questo? Sì. E' vero

che...? Sì. E' vero che... Sì. Valuterete voi, valuterete voi. Il Tribunale in primo grado ha fatto esattamente il discorso... Ha fatto il discorso opposto, noi abbiamo una serie di circostanziali ha detto abbiamo anche l'aplotipo y, ha scritto il Tribunale. Invece queste cose sono queste, le violazioni, sono queste, carattere obiettivo, altro che ancoraggio probatorio, questo è ancoraggio ultraprobatorio su questo processo. La difesa di Amanda Knox per il suo pezzettino di coltello dice che sono buone, tra virgolette, affidabili, concrete, condivisibili e immuni da vizio logico giuridico, prive di... Sfrondate da ragionamento veramente, veramente esperto di preservativi, profilattici, per tre volte... Insomma si può anche deridere un professionista ma... Va bene. Sono buone, sono valide e affidabili. Queste sono, quello che noi aveva incarico dividendoci i compiti di riferire. Spero che tu condivida.

Io sulla mia traccia, quindi questo argomento, giudizio di appello, potere di (parola incomprensibile lontano dal microfono) rinnovazione, rinnovazione con la regola del ragionevole dubbio, rinnovazione con la regola indiziaria e con tutto quanto si chiude con la prima parte della valutazione ex post della perizia, dicendo che per noi le conclusioni, dice, Avvocato lo sappiamo, no le conclusioni sul coltello sono da condividere. Allora io ho scritto effetti e sugli effetti della rinnovazione ho detto nella perizia, Presidente, voglio dire di Curatolo. Curatolo, Aviello e a scendere il testimoniale. Un parallelismo: Curatolo - Aviello, perché chi di Curatolo ferisce, di Curatolo perisce. Non so se è venuto da un pulpito giusto quella predica, non lo so, adesso cerco di spiegare. Secondo me il Curatolo sentito qui porta una contraddizione intrinseca, mette in rapida successione la sera dei ragazzi mascherati e

dei pulman delle discoteche, con la mattina dopo che vede Polizia e Carabinieri e diciamo infermieri e quanto altro. Ricordate bene, certo che ricordate bene. Lui parla di un racconto, porta al suo racconto una contraddizione che non si può superare per quel che dice da voi. Noi abbiamo cercato, noi la difesa Sollecito, noi siamo stati un po' a rimorchio, le discoteche, le navette, la festa di halloween, non può un'ordinanza disapplicata nel Comune che i pulman turistici potevano arrivare a Piazza Università alle undici e mezzo di notte, ma che dice il vicecommissario Napoleoni?! Non ci sono, ce l'ha detto il maggiore! C'era la possibilità di portare i clienti fino agli alberghi, c'era! Ma non a Piazza Grimana, non ci sono alberghi. Era il Brufani, Presidente, era la Rosetta era lì in centro, oltre in piazza. Quindi noi pensiamo che attraverso l'attività della difesa Sollecito abbiamo provato che le navette erano il 31 per le tre discoteche che facevano questo servizio. Che l'uno non c'è nessuno, sono i Santi l'uno e i morti. L'uno i morti, i Santi, ma è festa, sono giorni grigi, in tutta Italia, a Perugia anche. Abbiamo dato un contributo a risolvere questa contraddizione insanabile, se era prima ragazzi, pulman, mattina dopo... No! Lui parla, ma non so di che parla, ma sa che cosa...? Ieri sera, ieri con Carla Dalla Vedova siamo stati tutti il giorno a ridarci i compiti: Curatolo in questo gigantesco quadro indiziario che residuerebbe comunque, è un perno, come Capezzali, come Quintavalle e come... Non so! Come era Cocomani, per l'Amor di Dio! Il replay di un suicidio, hanno presentato Cocomani al primo grado e io l'ho definito, dopo averlo presentato al GUP per delle ore, quello che vede due sacchi aprirsi... Ho detto replay di un suicidio, Cocomani è sparito, in galera naturalmente, non so dove sia.

Curatolo, oggi è ritenuto, ma è ritenuto dal GUP, Dottor

Michello, l'abbiamo lodato prima che aveva intuito il problema e adesso lo cito con molto onestà, dal Tribunale, copia al GUP Tribunale, è più forte il ricordo dei Carabinieri che il ricordo delle maschere. Ma la storia di Totò il clochard teste da record, Totò il clochard venne qui, la data non me la ricordo, con la carrozzella, la Polizia, sembrava Al Capone malato! Ma no, non c'è da ridire, è così! E' così! Quei film della mafia americana vanno lì in udienza la commissione con gli Avvocati, tutti che sono morti, tutti, non è vero! E' così! Chiedo scusa, Presidente, la ritiro, perché parliamo di un omicidio, ma era così. Carrozzella, scorta... Tutto. Questo ha fatto due omicidi, è fatto notorio, era testimone, via Delle Cantine qui, sotto il Turreno rimasto impunito, un omosessuale perugino e alla piscina comunale lui e un altro erano imputati poi avevano bruciato un marocchino e lui è diventato testimone e l'altro condannato. Questo è teste da record, eh! Però contiene una novità, sì una novità. pensi così che lui è stato sentito a febbraio del 2008, dal signor Mignini, Pubblico Ministero, qui bisogna stare attenti, perché sennò c'è denuncia sui titoli, Avvocato, Giudice, viene sentito il 2 febbraio 2008, trascritto. C'è una anomalia che il GUP la segnala nella sua ordinanza di rigetto della libertà personale di Amanda nel sintetico, una paginetta e mezzo, c'è scritto che vedeva ragazzi vestiti da streghe e da diavoli e alla pagina undici del trascritto ci sono puntini, puntini, io l'ho sentita non c'è nessuna apparente manipolazione, non c'è più una frase, hanno interrotto la registrazione. Ma il GUP che è persona che tutti stimiamo su questo punto che nel sintetico parla di maschere diavoli e streghe, e nel trascritto no, lo dice lui, non lo dice l'Avvocato istrione. Io sono stressatissimo, provo dolore per questo processo, anche

per lei ovviamente soprattutto, però Michelli dice: per il Pubblico Ministero si tratterebbe del 31 ottobre ma non per Curatolo, a dire la verità tra il verbale riassuntivo e la trascrizione c'è qualche discrasia, nel primo si parla di maschere e streghe, ma dalla trascrizione risulta che di streghe non se ne parla affatto, solo di maschere e gente. Manca un po' di trascrizione. Pensi che lo risentono dopo l'udienza preliminare, è tutto agli atti, 7 novembre 2008, 28 ottobre ha detto il decreto che dispone il giudizio, riprecisa le maschere che non è più sicuro, non importa, ma come qui aveva detto, dateci un po' di attenzione, come qui aveva detto il 2 febbraio, lì vede i ragazzi per la prima volta alle 23:30 al campetto di basket che guardavano con sospetto di sotto. Dopo il decreto di rinvio a giudizio riconferma che li vede alle 23:30. Sapete che dice all'udienza in Tribunale Curatolo il 28 marzo 2009, quando al Pubblico Ministero viene un sobbalzo che li vede alle 21:30 la prima volta fino alle 23:30, li 21:30 fino alle 2330, prima li vede solo alle 23:30, oggi al processo li vede dalle 21:30.. Sapete che vuole dire? A noi ci ha fatto piacere, perché Curatolo con Quintavalle è quello che rompe l'alibi, non sono stati a casa. Allora noi non abbiamo fatto salti di gioia quando Curatolo ha detto dalle... Però l'urlo straziante di dolore delle 2330, no. Noi ci siamo guardati, abbiamo fatto due domande e basta, perché che chiediamo a Curatolo?! Loro gli hanno chiesto dell'orologio, dell'orario, senza orientamento. Allora il Presidente dice: "ma guardi", scusi se leggo una riga, "ma guardi che il Pubblico Ministero dice che lei ha detto le 23:30?

- "No, no, io li ho visti alle 21:30".

-"Sì". Presidente: lo chiede il Pubblico Ministero, dice... Ma questo l'aveva confermato nel verbale, no, no, non ha

confermato niente, quindi a dibattimento in questo teste che rompe l'alibi dei ragazzi, perché poi chi rompe l'alibi dei ragazzi sono, ripeto: Curatolo e Quintavalle, poi ne accennerò brevissimamente. Poi c'è il telefono spento, computer, bà bà, sono deduzioni. Ma quelli che rompono l'alibi dei ragazzi sono Curatolo e Quintavalle, questo è Curatolo. Che vi devo dire io? Ho premesso che c'è una contraddizione, ho premesso che ha dato un contributo su una vittima... Ho premesso che lui li vede la prima volta, e cambia! Perché siccome a mezzanotte zero otto quei telefonini sono in via Sperandio, è roba che l'hanno detto i colleghi, e siccome dopo le 23:30 questi telefoni sono in via Sperandio, a mezzanotte... Insomma pochi minuti a mezzanotte li vede... Non c'è più... E' vero che l'hanno allungata. Questa ora del delitto è allungabile! Nell'ordinanza applicativa viene anticipata perché dalle 22:29 battono gli scontrini, c'è tutta... Se leggete l'ordinanza applicativa c'è tutto un discorso, l'anticipo della morte. Adesso dopo che venne Curatolo al dibattimento, non dall'Avvocato Ghirga, è tornato da voi a confermare un'altra cosa, l'hanno allungata! E non gli torna più! E comunque Curatolo azzera l'urlo straziante che era già impattato dall'altra signora, tutte quelle cose che hanno detto. E quindi l'effetto della rinnovazione e quello della perizia e quello di Curatolo sul quale vi prego di ripercorrere bene queste tappe processuali perché diventa inattendibile. Inattendibile quindi... Non è più dentro, ecco l'effetto della rinnovazione, non è più dentro questo gigantesco quadro indiziario e il signor Quintavalle dice: ma tu azzardati - giustamente - adesso dite che a parte con la laurea, diplomati, ma dice che è falso Quintavalle, no ma eh...! Non era falso neanche Gioffredi, chi ha detto che era falso?! La Corte l'ha disatteso. Non abbiamo

denunciato di falsità Cocomani, la Corte l'ha disatteso. Adesso però... Dopo parlerò della notte in Questura. Chiuso, ho finito, questa è la prima parte del discorso, termino con Quintavalle la prima parte. Però Quintavalle, c'è un però, che dice, è il negoziante della Conad che alle sette e tre quarti ebbe visto la ragazza, di tre quarti, con la sciarpa, con il cappello, di tre quarti, che avrebbe fatto un giro sulla Conad, è uscita? Domanda: no, perché non batteva gli scontrini. Ci voleva solo che le avesse venduto l'Ace, detersivo, quello che serve per la pulitura, per capirci! Che gli frega se era evasore fiscale di un Ace! Entrerebbe una giovane alle sette e tre quarti, freddo, era freddo, con il cappotto grigio, che non esiste, si pensa quella felpa grigia verde a strisce sequestrate a aprile, per carità! Di dire, poteva essere quella, ho captato questo discorso. Non c'è il cappotto rosso di Giuffredi, non c'è il cappotto grigio di Amanda quella mattina. Si gira di traverso, di traverso esce. Questo è il discorso. Dice Quintavalle... Ah! Quintavalle Marco, sì Marco è stato sentito dall'ispettore Volturmo, che abbiamo sentito all'udienza del 13 marzo 2009, due volte, sommarie informazioni e annotazione, ispettore Volturmo - Quintavalle. Intanto viene meno, dice: sì, mi ha chiesto dell'Ace, di questi famosi detersivi usati per ripulire... Ripulivano le tracce loro e lasciavano quelle di Rudy, che secondo il reato di calunnia del quale diremo, c'è l'aggravante al fine teleologico, dice nero per nero, metto Rudy al posto di Lumumba e tutto il mondo è...! Hanno ripulito le tracce con l'Ace, tanto ci dice che quell'Ace ritrovata a casa di Sollecito è antecedente al settembre del 2007, per via del prezzo, leggete la dichiarazione perfetta, quindi non è stato comprato nessun detersivo, detersivo, mai! Ma dice Quintavalle: ma mica mi ha chiesto quel giorno di

Amanda, Raffaele, mi hanno chiesto dell'Ace, del detersivo.

Girava con la foto, c'è scritto, mostrando delle foto chiedeva e Quintavalle risponde a novembre 2007, pochi giorni dopo il delitto con i ragazzi in galera, tutti i giornali e televisione e quanto altro: "Sollecito era un buon cliente, veniva spesse volte, faceva la spesa, educato e gentile. Amanda, sì, due volte l'ho vista era sempre con Sollecito, me la ricordo. Rudy era un morto di fame, prendeva sì e no una lattina di coca cola" con le foto dei giornali, con le foto dei giornali. Viene al processo e dice: "quegli inconfondibili occhi azzurri, l'ho riconosciuta dagli inconfondibili occhi azzurri". Allora noi diciamo che dice due cose, una che la riconosce, se la riconosce Amanda e Raffaele, non capisco chi doveva riconoscere qui all'udienza, ma non è vero, non è vero che non gli avevano chiesto di Amanda e di Raffaele. Ma insomma! Degli accertamenti... Questo è Volturmo, annotazione agli atti e deposizione all'udienza. "Venivano nel corso dei predetti accertamenti, venivano esibite le fotografie riproducenti Sollecito Raffaele e Knox Amanda e veniva contestualmente chiesto ai vari negozianti se gli stessi erano stati notati all'interno dei vari esercizi commerciali".

Ma come il 13 novembre non si sarebbe ricordato che il 2 mattina questa ragazza di due terzi, di... Ma non è vero! Quindi non è vero che non gli hanno chiesto... Io dico ci fermiamo qui. Adesso il teste lo valuta la Corte, insieme a altri elementi. Non è vero... Gli hanno chiesto con i giornali di Amanda e Raffaele, undici giorni dopo il delitto. Tutto qui. Quindi questo alibi in punto di testimoniale si rompe con Curatolo e con Marco Quintavalle. Per noi non si rompe per questo profilo. E quindi mi fermo.

(ALLE ORE 16:25 E' PRESENTE ANCHE L'AVVOCATO MARESCA)

PRESIDENTE - vuole fare una sospensione?

AVV. GHIRGA - Se la Corte, vuole, sì, io non ho... Un pochino d'acqua è più che sufficiente.

Io adesso passo alla seconda parte del mio intervento e poi chiuderò con il fatto di Amanda quello che emerge dal processo, cioè la notte in Questura, cioè il reato di calunnia.

Certamente è il momento genetico del processo, quello che succede... Calunnia aggravata al fine teleologico, ha commesso la calunnia in danno, c'è scritto calunnia aggravata dal fine teleologico cioè aver accusato, sapendo l'innocente Lumumba, Diya Lumumba al fine di proteggere tutti e in particolare Rudy Gude, Perugia nella notte tra il 5 e il 6.

Per puntualizzare anche quello che ha detto i corpi di reato, le contestazioni si riferiscono, hanno a oggetto e ne sono corpo di reato, le sommarie informazioni dell'una e quarantacinque e le spontanee dichiarazioni delle cinque e quarantacinque. I due memoriali del 6 scritto la sera, pomeriggio, prima di andare in carcere, dopo il fermo e del 7 mattina dato all'ispettore superiore, consegnato il 7 al Pubblico Ministero e l'abbiamo visto a giugno del 2008, deposito degli atti, per questo io ho interrotto il Pubblico Ministero, dice lei parlerà domani, tanti atti che non ci sono, il più clamoroso, scusi, eh! Parlo della calunnia, ma il più clamoroso quella storia di Sollecito in Questura che toglie l'alibi a Amanda, fanno il giochetto delle due stanze. "Oh, guarda dille dove è stata, perché lui gli ha tolto l'alibi, non è vero che erano insieme a fare l'amore, è uscita, è tornata all'una".

Maresca è Avvocato bravo e intelligente, dice se mi trovate

tracce nel verbale davanti all'udienza di convalida quando Sollecito dice, non c'è negli atti, Presidente, questo verbale in cui Sollecito dice: è uscita, è tornata... Non c'è! Dottor Mignini dice: "lei crolla, no, perché trova un messaggino, perché... il suo fidanzato gli ha tolto l'alibi" lo dice tre volte, non è vero! Anzi è vero, ma è al contrario, che comunicavano... Va bene, a ogni modo, il memoriale del 7 lo depositano con la chiusura delle indagini a giugno 2008. Memoriale del (numero incomprensibile) adesso ce lo abbiamo, allora dico: i corpi di reato utilizzabili sono le sommarie informazioni dell'una e quarantacinque, siamo già al sei, e le spontanee dichiarazioni sempre del 6, sono utilizzabili, giurisprudenza pacifica ancorché viziati da nullità. Questo è il tema del ragionamento, Carlo Dalla Vedova l'ha già accennato, voi avete fatto quella ordinanza del 18 dicembre comprende anche un'istanza di espellere questi memoriali, e la Corte non si farà suggestionare per il reato di omicidio, lo teniamo lì... Lo scrivete il 18 dicembre, ma è giusto, ma noi eravamo tranquilli, ci avete tranquillizzato, li valuteremo per il reato di calunnia, non che va in suggestione la Corte di valutarli per il reato di omicidio. Qui siccome di calunnia parliamo, certo un reato ha due elementi, quello obiettivo sarebbe accusare uno, io accuso il dottor Zanetti sapendolo innocente, Dalla Vedova, sennò dice che c'è troppa simpatia, Dalla Vedova, sapendo che è innocente è l'elemento oggettivo del reato. Certo più innocente di Lumumba non c'era nessuno. Ma l'altro che è oggetto anche della discussione, non ti dico altro, Carlo Pacelli, ma normale di diritto, l'intenzione, perché il perdurare dell'intensità del dolo, perché questi delinquenti, no, questi delinquenti, questo Avvocato Ghirga che è di Perugia non è corso dal Pubblico

Ministero, perché la mamma... E' tutto un modo di misurazione del dolo, di intenzionalità, permanere nel reato, poteva rimediare.

Allora noi dovremmo discutere intanto dei due elementi costitutivi, ma sono per la calunnia e vedere e vedere quello che come si sono formati che effetto hanno, che valutazione se ne può dare, ma come si fa a non parlare, perché che cosa succede? Questo è lo snodo secondo noi, la ragazza, il 5 novembre... Amanda, il 5 novembre accompagna Raffaele in Questura non essendo invitato, è pacifico questo, sì? Il dottor Mignini dice per controllare... Che cosa deve controllare? La casa era sequestrata, viveva sempre con Sollecito, dove va alle dieci di sera del 5?! Ma il 5 novembre Amanda è andata all'università, il 5 novembre Amanda ha parlato con Lumumba fuori all'università, il 5 novembre ha fatto un tema dove dice che vuole restare a Perugia che è bella, dove dice... Ha detto sul tema che vuole restare a Perugia che è bella. Il 4, il 5, chiama i suoi, c'è tutto un comportamento di intorno. Lascia stare i computer che li hanno bruciati, questo è pacifico. La colpa è della Postale o la Questura non si sa. Va bene. Voleva stare a Perugia, ha visto Lumumba fuori, ha detto: ti hanno chiesto tutto? Sì, tutto bene, ciao, ciao. Ha detto che a Lumumba lo voleva bene, io voglio bene a Lumumba. Allora ci sarà un qualcosa, non interrogata, comincia da un doppio rimprovero, doppio dell'ispettore Ficarra, uno perché faceva ginnastica, faceva la spaccata, Presidente, nei locali della Questura, si immagina lei il 5 novembre, il 2 tutte quelle ore di interrogatorio, faceva le spaccate: "ma che cosa fai tu qui? Le spaccate? Vieni un po' qua che non fai niente" è così. Chiamano quella disgraziata della Donnino che se è medium non lo so, ma certo si definisce: revisore, traduttore, interprete, dipendente

del Ministero degli Interni, applicata da 22 anni alla Questura di Perugia, e lei dice che era un suo modo di agire, di mettersi in sintonia con la parte per comprendere meglio le risposte. Lo dice Anna Donnino nel lungo interrogatorio.

Comunque va in una stanza: Zugarini, Ficarra, (nome incomprensibile) uno di Roma, dello SCO, poi dopo un'ora, svegliata arriva il revisore, traduttore, interprete, io non dico medium, ma insomma! Ma l'avete visti geograficamente una e quarantacinque, otto righe e mezzo, sommarie informazioni dove confessano... No, confessa no! Perché lei caso mai denuncia, ma si colloca nella zona, nel luogo del delitto. Otto righe! Eccoli qua! Uno e quarantacinque e finisce tutto... Messaggino. "Ricordo confusamente che l'ha uccisa lui" ferma, tutto fermo chiamiamo il Pubblico Ministero, che era già lì, perché ha detto nella sua onestà intellettuale riconosciuta al dottor Magnini: "io non vedevo, ero da Sollecito, non vedevo dove stava Amanda", ma era lì. La mettono a disposizione del Pubblico Ministero, il quale dopo tre ore, no, tre ore no, meno tempo che fa? Ai sensi dell'articolo 350 punto 7, mi sembra, dove c'è scritto può ricevere spontanee dichiarazioni, riceve spontanee dichiarazioni dall'imputata che non sono che un'integrazione della notte, non ha detto una parola, è censurata la violazione dei diritti di difesa sostanziali e formali sono censurate dalla Prima Sezione... da Torquato Gemelli, Presidente, Prima Sezione Penale. E' un fatto gravissimo! Immaginate voi che succede durante quella deposizione. Allora ci sarà un problema, che cosa è la violazione dei diritti? Inutilizzabile contra se, sì, ma... Anche per la calunnia, cioè andiamo a vedere che succede. E non succede che Sollecito toglie l'alibi a Amanda, non solo perché non avete il documento, ma perché è una

comprensibile... Guardate, che il Pubblico Ministero è andato tanto oltre, ha parlato di una gomitata involontaria, e lei dice... lo rifaccio, scappellotto. Ma sì, nella concitazione ci sarà stata una gomitata involontaria. Sì, dice, c'era agitazione andavano, venivano. Tutto ce l'ha detto il Pubblico Ministero che era presente. Ma non possiamo immaginare noi? Dice: ma Avvocato voi avete degli atti del dibattimento. Ho capito ma ragioniamo, no! Se c'è una violazione così grossa, la vogliamo superare, che per la calunnia sono utilizzabili e rimane così voleva accusare Lumumba o è successo qualcosa altro? Carlo Pacelli che... Possiamo solo... No, immaginare, solo dedurre da tante cose e secondo me, e secondo Amanda, ragione Dalla Vedova, primo memoriale che davvero confuso, davvero difficile, ho questa visione che ero lì... Io, a coscienza, i nostri esperti, perché lo farete voi, l'avete già fatto e lo rifarete. Secondo, la mattina: è più chiaro. Ma quello che dice sempre che non era nella casa del delitto, era nella casa con Raffaele. Ma sono difficili da leggere, nessuno potrebbe imporveli. Dice: guardate, date retto a me che io sono bravo. No, no! Sono sintomo di una totale confusione, di un profondo stato d'animo, la coartazione dice lei hanno preso il mio cervello. Ha detto qualcosa del genere. Il suggerimento. Ma che c'entra se uno va a vedere la domandina... Eh! Esce, fa la ruota, fa le mosse. Vieni qua, verbalizza. Probabilmente hanno detto: guarda, gli hanno tolto l'alibi, vedi un po', mettila sotto, guarda dove era. Dal telefono viene il messaggio in italiano. Cambia la notte e cambia la vita, e inizia il processo. Perché loro dicono che l'hanno trattata bene, prima che l'hanno trattata bene dopo, e questo lo dice anche Amanda, ma lì si è rotto il meccanismo emotivo perché comincia a strillare. Probabilmente il dottor Mignini lo mette su

tutti gli atti, mette le mani alla testa, si mette a piangere... Parleremo del nostro interrogatorio brevemente. Lì si rompe il meccanismo e di fronte a una violazione così, insopportabile, proprio come italiani, come gestori del diritto, come addetti alla Giustizia, voi la distribuite, noi cerchiamo di collaborare, magari, ma la notte, le tre di notte, una settimana terribile. Dalle intercettazioni non era venuto fuori niente. Dai comportamenti non era venuto fuori niente, niente di niente. Viene fuori Patrick. Ah, sì, è lui! Allora arriva la dottoressa Donnino e dice: attenzione, mi io mi sono rotto una gamba, non me lo ricordavo, me lo ricordo dopo, ricorda... E comincia a venire fuori la piazzetta, le cose.

L'urlo e la violenza. A completare il quadro ricostruttivo calunniatore, io in una presunta non colpevole, Avvocato Pacelli, tanti termini così offensivi, così non li ho... Cioè questa presunzione anche per Amanda, tutte quelle... Gli aggettivi, le cose! Però i difensori sono bravi e quindi queste fesserie. A fondamento della volontà... Non ho capito se Amanda ha detto certamente una bugia, perché non c'era e non c'era Patrick Lumumba, ci mette dei paletti: "la violenza sessuale e l'urlo, solo chi era presente lo poteva sapere!" Ha fatto anche effetto lì per lì! Bravo Pacelli. No! Se leggete l'e-mail, ma la leggo io. Ci siamo anche stufati, clan, lobby degli Avvocati, la lobby, il completo d'oltreoceano. Insomma! La potente lobby degli Avvocati.

C'è un'e-mail, Presidente, quella della notte tra il 3 e il 4 che manda a venticinque persone, ecco qua: sapeva della violenza, ma certo che la violenza sessuale non sta neanche nelle conclusioni dell'incidente probatorio fatte a maggio, la professoressa Aprile nelle conclusioni dell'incidente probatorio ora della morte, arma del delitto, violenza sessuale dice che in punto di

vista scientifico sotto il profilo scientifico medico legale quella leggere soffiatura ecchimotica all'interno delle piccole labbra, che è un quid minus comunque di un'ecchimosi, o picchiettatura o soffiatura, non è metastasi, ma non so che è, non è sintomo di non volontà, può succedere anche in un rapporto consenziente. Viceversa si discute se tutta l'attività progressivamente, le 43 lesioni progressive dell'escalation, nel senso che dalle mani nude, si passa all'uso del coltello, sono quelle sintomo di un intento sessuale, quelle costituire l'aggravante, la violenza che è confluita nel reato dell'omicidio. Certo che sapere della violenza ce ne voleva! Non c'era! La professoressa Aprile non l'ha detto! Ma se parla di violenza, perché c'era! Ma non c'era ovviamente con Lumumba, c'era con Rudy, ragazzo di colore! Il Pubblico Ministero che gli chiede l'ergastolo con l'abbreviato. Il Pubblico Ministero dottor Mignini che ha chiesto l'ergastolo con il rito abbreviato all'udienza preliminare, il Giudice dà trenta anni, lo ha chiamato ragazzo di colore! A Rudy. Si ha empatia per quella che è certamente una condanna definitiva. Ma guardate... Allora dice: non c'era Lumumba, c'era Rudy, nero per nero, per tre e quattordici, fa la circonferenza, come? Raggio, per raggio, per tre e quattordici, e va bene, no! Allora violenza c'era e lo sa.

E- mail del tre e quattro novembre, a parte che c'è questa Ansa delle ore sedici, questa non so se è agli atti, sta nel Riesame, depositato, no, no, depositato udienza 16 - 9 - 2008, GUP dottor Micheli. Ansa: studentessa straniera sgozzata in casa, era nuda. Ore 16:01.

Domande, scrive Amanda nell'e- mail, a venticinque persone, attenzione, perché ci torniamo sul fidanzato della povera Meredith, attenzione! Fanno tante domande, mi hanno fatto tante domande personali sulla vita di

Meredith, sulla personalità. Quanto bene vi conosceva?
Abbastanza siamo amici. Ma era sessualmente attiva?

- Sì, mi aveva chiesto di prestarle qualche preservativo.
- Le piaceva il rapporto anale?
- Che cosa? Non lo so.
- usava la vasellina?
- per le labbra?

Ma questo tipo di attività al 2 novembre a Giacomo Silenti, fidanzato di Meredith Kercher, fidanzato! Stavano insieme con Meredith Kercher, gli hanno fatto le stesse domande. E quindi al 6 notte, 5 notte, 6 mattina dire della violenza sessuale, cioè di una attività sessuale, era patrimonio dell'assassina, anche questa parola evocata cinque - sei volte, Pubblico Ministero, le parti, assassina, non so mica se si può dire tra Avvocati, non si può dire, bravo Pacelli! Allora pensateci nelle repliche. Ecco, era un sentire comune che si trattava di un qualcosa di violento, non perché bisognava essere presenti. L'urlo è una trasposizione, Amanda dice... Perché urlava, ha questa immagine, non vera, poi abbiamo trovato anche chi ha sentito l'urlo! Bah! Questa è battutaccia, ma l'urlo poi il professor Bacci gli abbiamo chiesto ma sulla determinazione dell'ora della morte - il professor Bacci è un consulente del Pubblico Ministero, tutti i consulenti - ma l'urlo? Ha risposto schernendoci: "Avvocato, per favore" cioè nei criteri di determinazione della morte, rigidità cadaverica, macchie ipostatiche, svuotamento gastrico etc. etc. c'era questo urlo che confinava alle 23:30, l'urlo che precede l'ultima coltellata, perché dopo quella coltellata sulla parte sinistra, credo che non potesse più urlare. Si è scombinato tutto perché... Quindi non è patrimonio dell'assassino la violenza sessuale, era un sentire comune dato che era circolato tutti anche con il fidanzato, con gli amici e tutto

quanto questa cosa e quindi anche questo a denotare che non avesse fatto un'esclusiva cambiando Lumumba con Rudy. Ritengo infatti che questa aggravante contestata - e si capisce - per giudicarla insieme a questo processo, e si capisce! Perché il requisito fondamentale del reato di calunnia è l'autonomia dal reato che l'ha generato! Perché oggi parliamo di un furto, io calunnio sempre Dalla Vedova, va via da questo processo, fammelo chiudere, perché tra l'altro può succedere, non c'è pregiudizialità. L'autonomia del reato di calunnia è tale che non è che sei condannato per furto, sei condannato per la calunnia, sei condannato per l'omicidio e assolto per la calunnia, condannato per la calunnia e assolto per l'omicidio. Viene giudicato in questo processo per l'aggravante contestata che la lega appunto ai concorrenti nel reato, secondo l'accusa. Io credo che sia il limite della contestazione, sotto il profilo perché non c'è nel fascicolo di causa, non c'è una cosa che oltre che una conoscenza così volante, che legghi Amanda a Rudy Guede. Che la notte se ne sta in Questura a ubriacarsi, che il giorno dopo fanno la commemorazione e poi scappa, e poi scappa. A dimostrare l'aggravante, se non si riesce da uno schema prefissato di ragionamento: nero per nero, ma ripeto che è così, per loro, eh! Noi lo contestiamo. Non c'è un foglio, un atto, una circostanza che legghi Amanda a Ruy! A provare l'aggravante! Salvo la banale considerazione, che la devo ripetere, che avrebbero pulito questi due artisti del crimine, tutte le tracce loro lasciando quelle del nero che volevano proteggere. E' banale, eh! Non è un grande ragionamento, ma è una riflessione che invito a fare, no! Quindi l'aggravante segna il limite dell'elemento suggestivo, anche nella persistenza del dolo, sa: giuristi, a volte, persiste l'intensità del dolo, perché parla con la mamma. L'avete letta 10

novembre carcere, noi la conosciamo l'otto all'udienza di convalida, all'interrogatorio di garanzia. Il 9 ci scrive due bellissime lettere che abbiamo prodotto, a orari diversi, mezzogiorno e il pomeriggio. Il 10 parla con la madre al carcere di Capanne, il 17 parla con il papà e con la mamma e si vergogna e a noi ce lo dice. Ha ragione Carlo Dalla Vedova, non ha mai cambiato una riga, tranne quelle disgraziatissime dichiarazioni che possono essere un elemento che ci portiamo dietro, sì, però accompagnamole con questi concetti: che cosa dice agli Avvocati, le stesse cose, che è dispiaciuta per Lumumba, che andavano d'accordo, le cose che si sono dette il 5 all'università, lo dice la mamma. Quando sbuca fuori era attività difensiva, il professor Merola, o è venuto da solo, non lo so. Professore che scagiona Lumumba. Il cumulo di macerie, l'indagine a quel momento, ma purtroppo, purtroppo anche il mio amico sindaco e la mia amica Presidente della Regione di allora avevano fatto i complimenti al Questore che ha fatto la conferenza stampa e sul fermo ci sono 36 firme. All'ultima udienza ha detto che il Questore è soltanto un organo amministrativo, non conta niente. Lasciamo stare quello che dice in qualche altra conversazione che non sta agli atti, il dottor Mignini, ma insomma, delitto risolto, record italiano. Città Sodoma. Ah, già perché intanto era nato anche un problema, l'università, Maresca, non perde studenti per stranieri, per il fatto di Meredith Kercher, no, il Comune non ha qualche problema di ordine pubblico per il problema di Meredith Kercher erano i migliori ospiti che poteva ospitare una città tipo Perugia, tipo Firenze, no Firenze è troppo grande, tipo Siena, i migliori ospiti, una giovane inglese, una giovane americana, un figlio di buona famiglia che studia, non sono gli ospiti che non vorremmo a Perugia, ma Perugia città Sodoma, Porta a

Porta, Vespa, eccolo qua! Allora c'era stata la conferenza Stampa, il sindaco Locchi, mio amico personale: viva le Forze, viva...

Questa demone! Perché se la prendono sempre con Amanda, ha ragione Giulia Bongiorno, che comunque ringrazio per il bel ritratto ci ha fatto di Amanda ieri, sì, ieri.

Ecco, dice l'Avvocato Ghirga tanto bravo, persona seria, stimato, perché non è venuto da me?! Ha riletto la frase. No, tu l'hai riletta. L'Avvocato Pacelli, io ho detto testuale, sì, se io andavo da Giuliano Mignini che conosco da trenta anni, due giorni dopo la convalida, dicevo: guarda, ho parlato con Amanda, perché Dalla Vedova non ti conosce, mica per altro, non era una questione, mi dice che si è sbagliata. Se non viene fuori il professore svizzero, caro Pacelli, Lumumba ancora stava a combattere insieme a noi. Ma tu dovevi combattere insieme a noi, tu dovevi spiegare bene a loro come l'hanno preso Lumumba alle cinque di mattina, non era ancora giorno. Non gli hanno fatto prendere neanche il golf, neanche il pullover, di fronte a una dichiarazione di un minuto prima! Tu dovevi aiutarli a sostenere che era stata una cosa senza riscontro! L'ansia di chiudere l'indagine! Che perfida, perfida Messalina! Mmhh! Poi finisce anche questo processo, poi rimarremo da pentirci di qualche stupidaggine che abbiamo detto nell'esercizio, ma insomma! Quindi salvo replica, perché già so... Non potevamo fare nulla! Amanda ha detto subito che era falso quello che ha detto, quindi non è che... Non è che perpetuata nel... Nell'intento calunniatore! No si è fermata disgraziatamente fin quando ha riragionato e ha detto subito come stava la verità.

Allora, ripeto, l'aggravante segna il limite, noi concludiamo anche... Tra l'altro la Corte l'ha motivata con una pagina, non l'ha tanto valorizzato, noi abbiamo fatto

pochi motivi di appello, su questo punto. Pensiamo che nell'ambito... Dice: ma come qua devono essere valutate utilizzabili solo quelle... No, ma nell'ambito complessivo della valutazione di Amanda, c'è anche spazio sotto questo profilo della mancanza di dolo, che integra l'esercizio e non tanto sono tanto d'accordo del diritto di difesa, della mancanza di dolo c'è spazio anche per un'assoluzione con formula magari diversa, il fatto non costituisce reato, per il reato di calunnia.

Io volevo terminare, e ringrazio per l'attenzione, sull'Amanda imputata, sull'Amanda imputata, perché ci tengo molto, perché lei ha assolto al suo rapporto con la Giustizia italiana lei si è comportata nel migliore dei modi, abbiamo accettato anche di rispondere all'invito a comparire, 17 dicembre 2007, in pieno fermento totale, demone, sessista, bu, bu, siamo andati e abbiamo dovuto... Tre Avvocati, qui ci sono tre Pubblico Ministero chi dice niente! Tutto regolare. Lì c'era un collega di Dalla Vedova, c'erano tre Avvocati io penso perché quando va a chiedere di Lumumba, Amanda vuole rispondere... La domanda vogliamo sapere, abbiamo accettato l'invito a comparire a dicembre 2007, quaranta giorni dopo il delitto. Ma poi c'è anche, abbiamo fatto... Ha fatto spontanee dichiarazioni. Abbiamo fatto un esame che è durato due giorni, 12 e 13 giugno con il controesame totale. Io una riga non l'ho letta sotto questo profilo ma valutatelo voi, valutatelo non per... Per questa come ancorarla appunto in questa cornice di questo processo terribile che lei non ha commesso. E dice sempre una cosa della quale vi prego di tenere conto, io ero amica di Meredith, volevo bene a Meredith. E ha fatto bene Carlo Dalla Vedova a leggere gli sms della festa di halloween che è il 31, all'uno pomeriggio si sono visti a tavola. Parleremo brevemente dell'appello del Pubblico Ministero, ma quale motivo di

odio? Per la mancata pulizia... Per il salto di un turno di pulizie! Quali motivi che possono in re ipsa i motivi futili li sento dire dappertutto seguendo la televisione! Che motivo futile è la sproporzione tra l'azione che si compie e quella che si ridà, certo in questo senso sì. Ma l'uno, il 31 hanno fatto gli sms a pranzo si sono viste, ancora era vestita da vampiro, insomma c'era... Diciamo, Avvocato, ma la vuole finire? E' reato del lì per lì, hanno ucciso per niente! Certo che è efficace. Reato di impeto è reato del lì per lì, perché c'è un altro pezzo, questo lo voglio dire, quando Patrick Lumumba manda il messaggino dico che Amanda non era a casa di Sollecito, era vicino, lo deduce da una cella di rimbalzo di copertura via Torre dell'Acquedotto, qualcosa del genere. Insomma quando riceve alle 20:15 la telefonata di Lumumba non si troverebbe a casa, l'sms, chiedo scusa, sarebbe dalle parti della Piazza Università, per capirci, l'Arco Etrusco che viene giù... Quando risponde è a casa. Abbiamo un riscontro che il giorno 2, alle dodici e zero e qualcosa, quando Amanda chiama Meredith tre volte lì, a casa, è tornata a casa di Raffaele, telefonate da casa di Raffaele rimbalzano sulla stessa cella di copertura, perché o era la best server, o la cella, secondo il traffico, no, il gatto nero, no! Ma sono facili, uno serve una zona, se c'è intensità di traffico serve un'altra, gli stessi periti sminuiscono un po' questa cosa, quindi si sarebbero incontrati in piazza dell'Università e nella totale non conoscenza di Sollecito con Rudy Guede, nella così conoscenza dice Rudy era attratto da Amanda, ma non è così! Racconti di ragazzi marchigiani quando stanno ubriachi vanno sotto tutti dicono: come stai, che fai? Come va? Tutti mezzi ubriachi, c'era anche Rudy, che poi fa i suoi bisogni e si addormenta sul divano, sotto, la casa sotto. Verso il

20 ottobre questo, un sabato succede così. Viene Amanda e tutti dicono quanto è carina. Sorridono, così. E sorride Rudy, come gli altri e poi si addormenta sul divano. Dice era attratto da Amanda, Rudy era attratto da Amanda!

Si incontrano ma la debolezza della sentenza che abbiamo censurato, la ricostruzione, lasciamo stare l'analisi, il traffico, le lesioni, gli aspetti medico legali, la genetica, tutto lavoro, la conclusione, la dinamica omicidiaria che si rifà un po', non so se ce l'avete, ma l'unità analisi del crimine violento, un distaccamento della Polizia Scientifica, fa questa immagine con questi due coltelli, la fa, però non la riprendono neanche, dipende dalla posizione, del dottor Camana, la posizione ginocchioni, una cosa molto strana. Noi abbiamo sempre espresso con il professore la nostra impressione dell'unico aggressore che sopraffà con le ginocchia le due ecchimosi qui, che procura delle lesioni, che il gomito è da caduta, che l'ecchimosi alla nuca della quale nessuno parla è da caduta da quaranta - cinquanta centimetri, sono sempre in posizione antagonista uno davanti all'altro, prima in piedi, poi si piegano, poi sbatte la testa. Ci sono le mani, le cinque dita che si vedono bene che girano il volto, le punzecchiature prima a mò di minaccia, finché il colpo sulla parte latero anteriore sinistro, dal basso verso l'alto, un po' obliquo e da sinistro verso destra, dal basso verso l'alto, un po' obliquo, un colpo che entra così.

Noi abbiamo sempre, come dire, prospettato la tesi dell'unico aggressore, ma insomma non è che non siamo creduti, si deduce la presenza di più persone, si deduce la presenza di più persone dalla mancanza di ferite da difesa e quindi dal fatto che qualcuno è immobilizzato, da questa cellula di sfaldamento che si trova nella manica sinistra della felpa, però dopo noi la contestiamo

radicalmente. Noi siamo per l'unico aggressore, che dalla mani passa un coltello, un unico coltello, per noi non sembra irriguardoso.

L'ultimo argomento, il coltello non è l'arma del delitto, quel coltello 31 centimetri, 17 di lama ci siamo battuti dal Tribunale del Riesame, ci siamo battuti davanti al G.I.P., che auspicava, c'era l'incidente probatorio, al dibattimento ne abbiamo parlato ma le modalità della dinamica omicidiaria costruita dalla Corte del doppio coltello, quello in sequestro e un altro di facile reperibilità e di facile occultabilità, che non c'è. Non è quei due coltelli trovati a Sollecito, attenzione, non c'è! Per noi non è nessuno dei due, non è il contro coltello, perché? Prima mi ero dimenticato, se da questo... Perché abbiamo fatto un incidente probatorio, bisogna fare alle regole, sennò poi parliamo, abbiamo fatto una lunga deposizione al perito Umani Ronchi e Cingolani, quel coltello grande in sequestro che quando dice reliquia ha ragione, ce lo dice Umani Ronchi, Umani Ronchi è quel medico che curò il Papa nell'83 tanto per capirci, dopo che ha preso la pistolettata, un professionista di tutto valore. Arriviamo a descrivere questo coltello, le due lesioni diciamo una è clamorosamente incompatibile, l'altra pure, ma insomma! Rimane la ferita latero cervicale sinistra, otto centimetri di larghezza, otto di profondità, un colpo portato due o tre volte, perché ci sono le incisure e cenni di maciullamento, quindi con una ripetuta violenza, da coltello che non esce, ma arretra e rientra, arretra e rientra, questo è un po' il quadro venne il professor Torre, comunque... Noi diciamo che per il punto attinto, per le modalità descritte, leggermente oblique, dal basso verso l'alto, da sinistra verso destra, questo coltello non trovando, si è rotto l'osso ioide, ma non trovando resistenza, doveva entrare

per tutta la lunghezza, perché? Perché sotto questa ferita grande, voi vedete una ferita a codetta con una palese ecchimosi sotto che va a confluire sulla ferita grande, si ritiene, questo l'avrei mostrata, c'è la verità grande, sotto c'è una codetta, un'ecchimosi, una ferita sotto... L'unica che c'è. Si sosteneva che un coltello lungo otto centimetri, l'intero tramite, cioè la profondità della ferita otto centimetri, ripetuto due volte, minimo, forse, sì due volte rientra e larga otto centimetri può essere prodotta da una lama larga anche due centimetri. Abbiamo prodotto sulle perizie Patuni, Torre degli esempi di lame. La lunghezza non torna tanto con quella di undici, ma ci siamo, descritta dall'Avvocato Maori, ma noi abbiamo sempre sostenuto che... E durante l'udienza vedete che dopo Torre ha fatto l'esperimento mi dà un coltello... non a molletta, non a molletta, quelli chi si aprono, me lo dà, lo mostra Cingolani e dice questo coltello, l'udienza quella di Cingolani, può essere compatibile con tutte e tre le ferite? Sì.

So che l'avete letto, ma guardate. Quindi noi continuiamo a sostenere che quel coltello grande non è compatibile con le due ferite piccole, e sarebbe entrato tutto se in quel modo in cui è stato portato il colpo, non avendo trovato resistenze... Umani Ronchi ci dice: "sì." perché non l'ha escluso allora? Perché ha ragione Dalla Vedova, non incompatibile, voi non l'avete mai trovato su un'arma e da punta e da taglio monotagliante? Sono tremila compatibili, no? Monotagliante anche un pezzo di vetro, Presidente. Da punta e da taglio, cioè la punta perfora e il taglio taglia; monotagliante c'è il dorso, il filo e il manico.

Perché non lo esclude? Eh! Dice a domanda... E' stata una bella udienza, molto aperta, contraddittorio garantito, lo spirito di conservazione e i movimenti della vittima

che si descrivono di sopravvivenza o di conservazione, diciamo noi: ma tre volte si sarebbe fermato a otto, questo è il quesito che affido alla vostra valutazione, cioè la ricostruzione che fa la Corte, non del male estremo, lasciamo perdere, non lo sa spiegare la prova della droga sta sulle loro dichiarazioni, Meredith alla perizia tossicologica non ha niente... Va bene. Ma in sentenza sposando un po' i disegni dell'ACV Unità Analisi Crimine Violento, un secondo coltello che descrivono facilmente reperibile e facilmente occultabile, tutto e niente, con questo che non è compatibile con due ferite, non è maneggevole. La tesi di un coltello non più trovato, la sottopongo con molto forza alla vostra valutazione, perché se da quel coltello reliquia, questo, togliete anche l'effetto, la causa, scusi, che lega Meredith a Amanda, manico Amanda, lama Meredith, l'effetto della rinnovazione porta via da un processo che lì per lì d'impeto ma... Lì per lì, d'impeto, sì, non premeditato, d'impeto, lì per lì, senza movente, che ha ragione Dalla Vedova, non c'è movente nel codice, ma non c'è neanche alibi, senza l'arma del delitto trovata. Perché se lo private anche di questo elemento che lega le due ragazze, ecco le reazioni. Senza poi, torno su Dalla Vedova, ma veramente sto finendo l'intervento, allora si immagini che secondo la Corte i ragazzi vanno Corso Garibaldi, ha capito quella via lunga che porta a Sant'Angelo, via Canarino dove sta Sollecito è una traversa... Dove abitavi tu? Corso Garibaldi. Scendono Sollecito e Amanda insieme, secondo l'accusa, vanno da casa di Sollecito verso casa del delitto, e Raffaele Sollecito che dice sempre di avere due coltellini, un coltello due, che cambia, è passione che il padre censura, direbbe per fare 200 metri, quando sta insieme alla fidanzata: portati un po' questo coltellaccio sulla borsa, così, non si sa...

Quando stanno insieme con uno che porta insieme un coltellino, è abituato. Ragionamento che si accompagna male. Quindi su quest'arma privandola anche del responso di genetica, veramente perde attualità. Comunque ho voluto dire anche questo perché...

E allora rimane di concludere sull'appello del Pubblico Ministero, si duole dell'esclusione dei futili motivi, ma anche lì la Corte gli ha detto: sì, li avete enunciati, ma non li avete illustrati, è il gatto che si morde la coda, l'uovo se è nato, prima l'uovo o la gallina. Recupera la dottoressa Comodi sono in re ipsa di fronte al fatto, no, bisognerà darlo un futile motivo specifico, che non è quello dell'odio per mancata pulizia. Quello economico sono stati assolti, non c'è, quindi poteva essere anche una modesta somma un futile motivo, dal furto... Secondo me... Proprio per concludere per la reiezione dei motivi di appello del Pubblico Ministero per insussistenza dei futili motivi, quanto alla motivazione delle attenuanti generiche per motivi diversi da quelli indicati dalle attenuanti comuni, io non ci voglio stare tanto, perché sembra accodarsi al ragionamento, ma il libero esercizio le cose che hanno detto, stanno le cose... Quindi concludo per la reiezione dei motivi di appello del Pubblico Ministero con le conseguenze che ne deriverebbero.

E concludo, abbiamo già concluso, riportandoci a quelle conclusioni che sono i motivi di appello, con una raccomandazione, non di mettervi nei panni dei genitori di Amanda, mi è sembrata un po'... Ma per favore, considerare il clan Knox due famiglie allargate, riunite, al quale è cambiata la vita, non considerarli elementi in qualche modo portatori del complotto d'oltreoceano, della lobby politica, non ho capito qual è! Sono genitori che meritano l'assoluto rispetto pubblico e generale e voi nella valutazione di Amanda

dovrete rimanere, Amanda quella che è emersa dall'esame, quella che è emersa davanti a voi, quella che processualmente ha accettato con grande lealtà di aprirsi alla giurisdizione italiana, è terrorizzata per quello che le è capitato, ha il cuore pieno di speranze, spera di tornare in libertà, io glielo auguro e la ringrazio per il coraggio che... Anche l'altra volta è successo così. La piccola... Tu ci devi dare coraggio, ho detto a Amanda, lei l'ha perso. E l'ha perso dopo le conclusioni della perizia! Perché vede un qualcosa che si riapre, commenti fuori luogo, biglietti, viaggi, insomma! Ci ha dato tanto coraggio Amanda e io ringrazio anche Carlo Dalla Vedova e nonché l'Avvocato Romano, Rampanti, non avevo io una grande disponibilità, un grande gentiluomo, un professionista leale e corretto e gli altri colleghi lo possono testimoniare e debbo dire che anche con la Procura Generale, con la Parte Civile nell'asprezza dei toni rimane un profondo rispetto da parte nostra e di Amanda per il lavoro svolto che a volte ci porta a dire cose che nella normalità non diremmo, ma ha garantito un grande processo. Questo è un grande processo, ha rispettato i parametri costituzionali, non è ripeto vergin servo encomio, non è nel mio carattere, non ha bisogno lei, non ha bisogno il dottor Zanetti, che meno i Giudici Popolari che li ho visti attentissimi e veramente partecipi, questo è un grande processo, comunque le tradizioni del distretto umbro sono altamente rispettate, come dice Maresca, prescindendo dall'esito finale che noi rispetteremo: gioiremo, ci arrabbieremo, se io ho fatto un complimento perché lo sentivo di fare, perché i diritti di Amanda sono stati rispettati. Ci ha messo in condizioni di difenderla al massimo delle nostre capacità, però penso, nel rispetto della logica processuale, secondo le grandi tradizioni di questa Corte di Appello, grazie.

PRESIDENTE - grazie a lei, Avvocato.

Quindi ci aggiorniamo a domani, per le repliche direi.

L'unico punto veramente fermo è che intendiamo lasciare le repliche di un difensore per parte, di ognuno degli imputati per lunedì mattina.

P.G. DOTTOR COSTAGLIOLA - un solo difensore, perché due difensori nell'ultimo giorno?

PRESIDENTE - dico uno, uno di Sollecito e uno di...

P.G. DOTTOR COSTAGLIOLA - Una persona per la difesa, perché sennò poi due, a questo punto, a distanza di tempo...

PRESIDENTE - sono due imputati!

P.G. DOTTOR COSTAGLIOLA - Anche per il tempo vostro.

PRESIDENTE - Va bene, decideremo la questione domani, semmai.

P.G. DOTTOR COSTAGLIOLA - Dicevo uno solo anche per i tempi vostri.

PRESIDENTE - io questo intendevo, lunedì uno di...

Dipende da che ora faremo, capito, basta che uno resti per poterci consentire il lunedì mattina di andare...

Nel caso in cui dovessimo fare troppo tardi domani, semmai... Vedremo, domani vedremo.

Ci aggiorniamo alle nove di domani mattina.

Buona serata.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 234611

Il presente verbale è stato redatto a cura di STENOSERVICE S. R. L.

L'ausiliario tecnico: Saulli Tiziana

Il redattore: SIGNOR WALTER DE GIORGIO - TRASCrittore -

SIGNOR WALTER DE GIORGIO - TRASCrittore -

DE
GIORGIO
WALTER

Firmato digitalmente da DE
GIORGIO WALTER
ND: c=IT, o=STENOSERVICE
SRL/06112621211, cn=DE
GIORGIO WALTER,
serialNumber=IT:DGRWTR7
4D11F939V,
givenName=WALTER,
sn=DE GIORGIO,
dnQualifier=3133132
Data: 2011.09.30 13:10:27
+02'00'